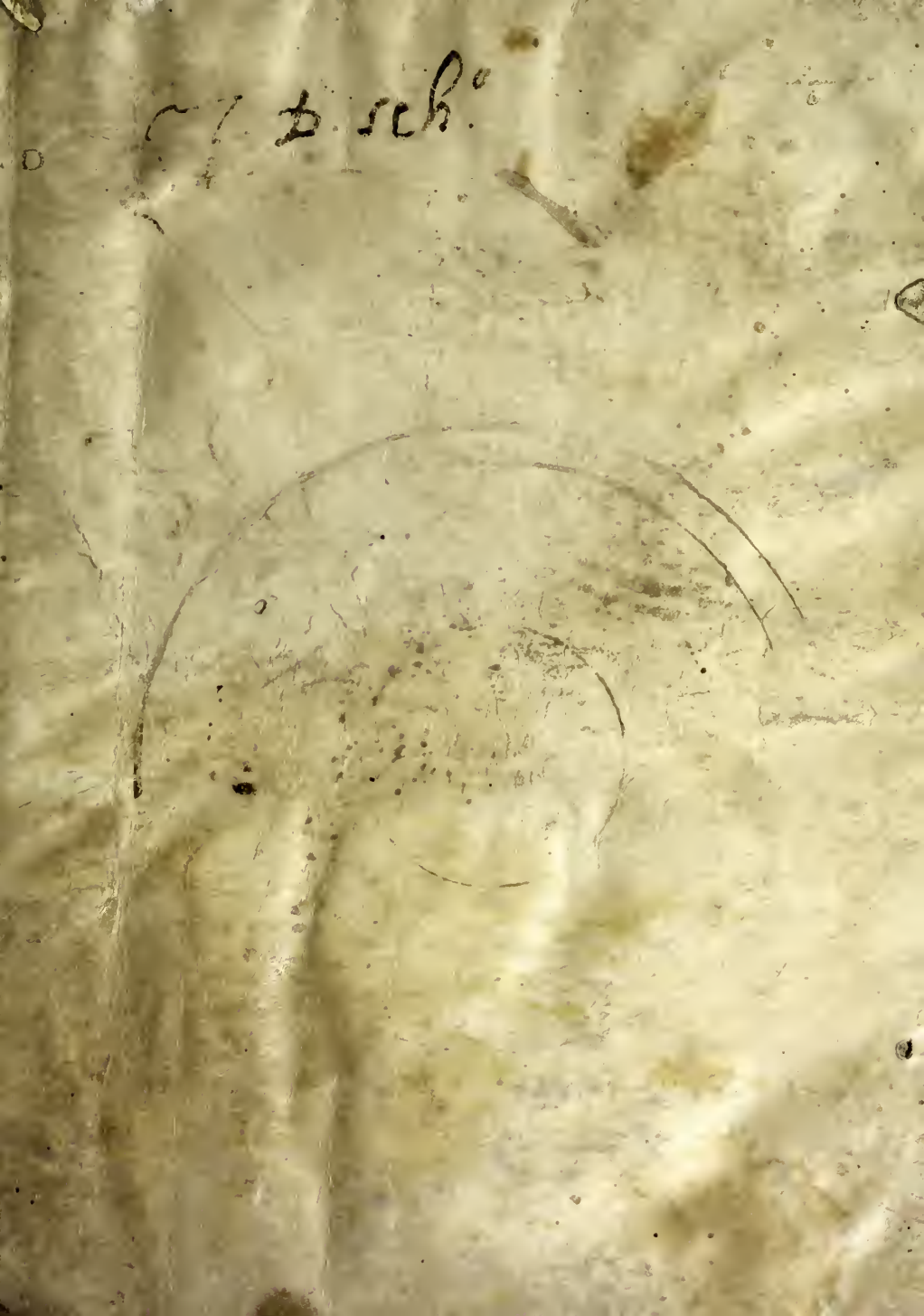
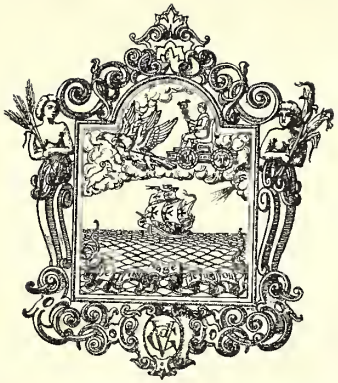


C. 1. D. sch.°



Bellissime sono le figure, e sembrano
incise dal famoso Sandeler, e rare è
pure il libro.

Digitized by the Internet Archive
in 2017 with funding from
Getty Research Institute

https://archive.org/details/trattatodellosch00viza

TRATTATO
DELLO SCHERMO
D'ANGELO VIZANI
DAL MONTONE
BOLOGNESE.

Nel quale discorre intorno all'eccellenza dell'Armi, & delle Lettere, & intorno all'offesa, & difesa.

Et insegna vno schermo di spada sola sicuro, e singolare.

Con vna tauola copiosissima.

All' Illustrissimo Signore, il Sig. Conte
PIRRO MALVEZZI.

In Bologna Per Gio. Rossi. MDLXXXVIII.
Con licenza de' Superiori.

ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNORE, ET PATRON MIO COLENDISS.

IL SIG. CONTE PIRRO MALVEZZI.

SSENDOMI *deliberato dare alle Stampe di nuouo questo trattato dello schermo, oue si ragiona della Spada: la quale è di maggiore honore, & ornamẽto al Caualiero, che l'altr'arme; hò voluto honorarlo con l'Illustrissimo nome vostro, accioche vada per le mani de gli huomini sotto il patro-*

cinio di Signore, che per se stesso vale, & che per naturale inclinatione è intendentissimo delle migliori, & più esquisite discipline, con quel profitto, & grido, che ogn'vno intende, e vede. Ne più degnamente poteuo io dedicarlo, che à voi: il quale per ingegno, per scienza, & per vso, & per virtù d'animo, & per tanti glorioſi fatti, sete caro à tutti i supremi Principi del nome Christiano. Non hebbe del valor vostro il gran Pio Quinto chiarissimo argomento allhora, che hauendo mandato voi con carico di due Compagnie di Caualleria leggiera à soccorrer in Francia Carlo IX. coraggiosamente insieme con tutte le gente del Papa vniti con Mons. d'Angiù, lo difendeste da Gaspar Colignì Ammiraglio, & ribelle à quella Corona, & capo d'Vgonotti; che poi all'vltimo nella giornata di Moncontorno metteste in rotta, & di 17. mila de' nemici, che vi furono tagliati à pezzi, in fine della battaglia tredici insegne d'essi ritirandosi, & procurando di saluarsi, quasi sdegnando voi l'ottenuta commune vittoria, voleste per più particolar gloria vostra, con le vostre compagnie, & alcuni pochi

Caua-

Caualieri venturieri seguirle, & assalendole nella vicina valle, le mandaste in vltima rouina, & cadendoui nel primo affronto il cauallo morto sotto, con periglio della persona vostra, bisognò per gran pezza à piedi combattere, fin che da vostri foste à cauallo rimesso? Onde il Papa al ritorno vostro in Italia, dopò molte lodi dateui, per riconoscerui in parte, vi creò vno de' quattro Colonelli de lla militia di S. Chiesa, & vi diede stipendio honoratissimo. E quando con buona gratia di Sua B. passaste sù l'armata Ecclesiastica venturiero, con buon numero di Gentilhuomini à sole vostre spese, & posto il dì della battaglia al gouerno, & alla difesa della più periglosa parte della Generale di Marc' Antonio Colonna, foste partecipe di quella memorabile, & glorioſissima vittoria maritima contro Selimo Imperatore de' Turchi, mostrando sempre incomparabile ardire, & virtù singolare? la quale fu ben conosciuta dal Catholico Re FILIPPO; percioche essendo poi da Sua Maestà eletto al suo seruigio, vi fè consignare nello stato di Milano, per trattenimẽto, mille scudi di prouisione

ne ogn'anno. Il quale poco dopò volendo mandare dodici mila fanti in Fiandra, sotto quattro Colonelli, elesse voi Colonello di tre mila. Appresso non fù conosciuta l'eccellenza vostra, & l'isperienza nella militar disciplina da Gregorio XIII. che volendo prouedere allo stato d'Auignone, il quale era in manifesta rouina, mandò voi con titolo di Gouernatore Generale, hauendoui data suprema autorità sopra tutte le cose di quello stato? E voi co'l mezo dell'armi, & della giustitia riparaste à quei disordini, & à quanto era necessario per la guerra, per la peste, & per la fame, & riusciste con tanta riputatione, che'l nome vostro viuerà eterno nella memoria de' viuenti. Concioſiache nõ solo lo difendeste da' nemici Vgonotti: ma leuaste affatto di vita molti facinorosi, & specialmente chi trattaua di porre in mano de' nemici quello stato, & distrugger co'l ferro le genti del Papa. Hor tacendo molte altre notabilissime imprese fatte inanzi, & dapoi, dirò solo, che hauendoui la Maestà del Re vostro, questi mesi adietro, creato Capitano d'vna compagnia d'huomini d'arme d'ordinanza nel Regno

di

di Napoli, & voi essendo passato in Spagna, per render' le douute gratie à quel gran Rè de gli honori conferiti nella persona vostra, & per trouar' occasione di trauagliare douc fosse maggiore il bisogno di Sua Maestà, sete stato subito riceuuto al cospetto Regale, & alla presenza de' grandi di Spagna fauorito, & caramente accolto dal Re, con meraviglia, & stupore di quella Corte, oue non hauete sentito i morsi dell'inuidia, mà tuttauia acquistato nuoui honori, & nuoui tesori di vere amicitie. Et Sua Maestà hauendo riconosciuta la virtù vostra, & la grandezza dell'animo, & la incomparabil fede verso la sua Corona, v'hà con altissimo consiglio rimesso in Milano, & dato aumento di mille cinquecento scudi l'anno: doue hora, con speranza di vicina felicità ne' generosi pensieri vostri vi dimorate, ornamento, e splendore d'Italia tutta. Per ciò io dico, e dirò sempre, che chi non vi honora, e non vi celebra, & non vi riuerisce, non sà che cosa sia la vita essemplare di vn valoroso Caualiero.

Onde per questi, & per quelli, che di sopra hò detto, & per altri rispetti, hò giudicato esser

ser cosa degna, e di molto honore à questo libro, nel quale conoscerete parte delle molte cose, che voi sapete, il porui in fronte l'Illustriss. nome vostro. Riceuete adunque, Sig. inuitto, con quella humanità, che tanto è singolare in voi, questo mio picciol dono, accompagnato da grādissima mia diuotione, ch'io in tanto pregherò Dio, *che vi prosperi in ogni vostra impresa, e vi faccia trionfare de' nemici del nome Christiano, per gloria del suo santissimo nome, e pace, e quiete della Christiana Republica.*
Di Bologna li 26. di Luglio. MDLXXXVIII.

Di V. Sig. Illustriss.

humiliss. seruit.

Zacharia Caualcabò.

ARGOMENTO DI TVTTA L'OPERA.

INTENTIONE *dell'Auttore del presente Trattato è di mostrare uno schermo suo particolare : & perche dal fine si denominano le cose ; ragioneuolmente lo inscriue Trattato d'uno schermo di spada sola da filo , &c. è diuiso in tre parti , si come tre sono le cose trattate : nella prima disputa dell'eccellenza dell'armi , & delle lettere : nella seconda dell'offesa , & difesa , cercando qual sia prima , & piu naturale , & piu da Caualliero : & nella terza parla dello schermo stesso ; perche essendo lo schermo attione di offesa , & difesa tra due Caualieri ; era conuencuole ragionare della perfettione del Caualliero , & della dignità dell'offesa , & difesa , & dell eccellenza dello schermo . Insegna nell'ultima parte lo schermo ; perche essendo questo il fine da lui proposto ; deue essere insegnato nell'ultimo loco : & disputa nella prima parte dell'eccellenza del Caualliero , come di cosa dirizzata al fine , & piu uniuersale che non è l'offesa , & difesa ; ricercando l'ordine delle dottrine , che si proceda dal piu al meno uniuersale . Ragiona di queste tre cose sotto forma di Dialogo per piu facilità , & perche il Dialogo è conforme al disputare , & all'insegnare , & imparare : & introduce nella prima , & seconda parte i due piu eccellenti nelle lor professioni all'età loro , l'Illustrissimo Signor Aluigi Gonzaga , detto Rodomonte , & l'Eccellentissimo Messer Lodouico Boccadiferro Bolognese : perche disputandosi questioni di tanta difficultà doueuano essere trattate da personaggi degni , & particolarmente da un Caualliero ualoroso , & dotto ; i quali per la istessa cagione sono anco introdotti nella seconda parte : Et nella terza ui si aggiunge l'Illustrissimo Signor Conte d'Agomonte , anco egli Caualliero famoso , & meritenolmente lodato .*

ANGELO VIGGIANI

TAVOLA
DELLE COSE PIV
NOTABILI, CHE NELLA PRESENTE
OPERA SI CONTENGONO.

ABBATTIMENTO fra Lucifero, e Dio. car. 13
Abbattimento fatto tra Lucifero, e Michele Arcangelo. car. 13
Abbattimenti di uolere di Dio. c. 10
Abel ucciſo da Caino. 12
A che ſi debba guardare quando ſi ferisce. 61
A chi ſia dedicata l'opera. 1
A che fine le ragunanze delli huomini ſiano ſtate fatte. 32
Acquiſti de' litterati ſapendo le coſe di guerra. 5
A Dio non ſi puo aggiungere. 10
Adamo cõtraſtò prima che ſapeſſe. 12
Adamo dotato di ſcienza. 12
Adamo prima ſoldato che ſauio. 12
Adamo cagionò per la perdita della giornata fatta co'l diauolo & cõ la moglie la morte a tutti i mortali. 13
Adamo piu dotto che ſoldato. 12
Adamo fu guerriero. 12
Adamo non combattè, ma fece giornata col diauolo. 13
Adamo combattè co'l ſerpente. 12
Adamo combattè con Eua. 12
Adamo ſuperato dal Diauolo & dalla Donna. 13
Adamo fu prima offeſo, che diffeſo. 35
Albero de' Colpi principali. 57
Albero delle guardie. 77
Alberto Duca di Bauiera, & ſue lodi. 28
Al colpo di piatto ſi conoſce i duoi mandritti tondi. 53
Al buon Caualliero biſogna eſſer ſauio accorto, & prudente. 13
Al ſoldato biſogna il ſapere, oltra l'ardire. 16
Aluigi Gonzaga detto Rodomonte. 5
Amore cauſa del Chaos. 18
Amore cauſa delle diſcordie. 18
Amuttinamento di Luciſero. 13
Anaſſagora filoſofo. 24
Angelo Viggiani dal Montone authore dello Schermo. 2

Angelo apparso à Iericho a Giosue. 53
Anima inuisibile. 45
Anima di Platone in quante parti di uisa. 45
Animosità di Socrate. 23
Anima di tre sorte. 45
Animosità d' Alessandro Magno. 22
Anima rationale. 45
Animali & loro difesa. 30
Antichità proua della nobiltà. 12
Antichità argomento di nobiltà. 12
Antichità delle spade da due fili. 12
Approuatione del Boccadiferro. 10
Ardire di Socrate. 23
Argomento della perfettione de' Soldati. 20
Argomento dell'opera. 4
Aristotele. 22
Armi operatrici in ogni atione. 10
Armi cascano in ogni opera. 10
Armi de' Soldati. 16
Armi da marra che cosa sieno. 15
Armi delli Animali. 30
Arioſto. 32
Arroganza di Lucifero. 23
Ascendente dritto onde nasca. 50
Astutia della starna 31
Attilio Regolo 22
Auantaggio nel ferire dal canto del nimico. 61
Audacia di Lucifero. 13
Auertimento che chi ferisce di punta nelle parti piu nobili fa miglior colpo. 18
Auertimento se'l nimico uietasse il uantaggio. 61
Auertimento del tenere i piedi in guardia. 64
Auertimento che non si stia molto in nessuna guardia. 28
Auertimento circa la proua fatta per la difesa nelle cose naturali. 34
Aulo Fulnio. 23
Authorità del Profeta 28
Authorità de' Caualieri. 16
Authorità delle sacre lettere per i letterati. 18
Authore della spada. 54
Authore dell'opera chi sia. 1

B

Battaglie prohibite da Dio 19
Battaglia di Adamo & del Serpente. 12
Battaglie concesse da Dio. 10
Battaglia fatta in Cielo. 13
Battaglie permesse da Dio. 19
Battaglie fatte cõtra gl' Infedeli hanno per soggetto Dio. 10
Battaglie che dependono da Dio. 10
Battaglie fatte da Dio. 19
Battaglie giuste permesse da Dio. 10
Battista Viggiani fratello dell'authore. 2
Bel motto sopra Rodomonte. 31
Bella creanza del Ferro & del Gonzaga. 28
Beltà di Frine. 23
Benignità di Socrate. 22
Beatitudine delli Angeli. 17
Biasimo de procuratori. 25
Biasimo delli Auocati. 25
Biasimo de' Medici. 25
Bisogni che le lettere hanno dell'armi. 17
Bisogni del Caualliero in considerare l'egualità dell'auersario. 78
Bisogni del Soldato secondo Platone. 16

Boccadiferro. 2

C 8

Cagione perche si desideri piu la uista che l'udire. 7
Cagione perche le lettere sieno inferiore all'armi. 6
Cagione perche il rouerscio sia piu degno del dritto. 58
Cagione d'armarsi. 29
Cagione del non conoscere il tempo nel sonno. 63
Cagioni perche le Mathematiche sieno piu nobili dell'altre sciētie. 19
Cagione della difesa. 29
Cagione della moralità de' Soldati. 21.
Cagione del beuere il ueleno di Socrate. 44
Cagione del portarsi da gl' Imperadori auanti la spada. 53
Cagione de' palazzi. 29
Cagione delle fortezze. 29
Cagione perche la guardia larga sia detta imperfetta difensiua. 72
Cagione perche la terza guardia sia detta offensiua imperfetta. 70
Cagione del chiamarsi la seconda guardia offensiua perfetta. 63
Cagione perche sia meglio lasciar ferire. 62
Cagioni che l'Agnello fugga il Lupo. 34
Cagione perche si legga, Dio conforme alli huomini. 8
Cagione dello ingāno del Serpēte. 35
Cagione del portare la spada dal lato stanco. 54
Cagioni perche le lettere sieno piu nobili che l'armi. 6
Cagione perche le lettere non stanno senza l'armi secure. 16
Caino uccise Abel. 12
Cani habili a imparare. 8
Cani capaci di ragione. 8
Cani fra gli altri animali non ragioneuoli ragioneuole. 8
Cani nimici de' foresticri. 7
Cani domestici con quelli di casa. 7
Caino principio della guerra. 12
Cani generosi che parte habbino. 7
Cani accorti nel discernere l'uno dal l'altro. 7
Capacità del Cane. 8
Casa Farnese & sue lodi. 80
Causa perche le lettere sieno piu nobili dell'armi. 6
Causa perche le lettere sieno piu nobili che l'armi. 6
Causa perche si apprezzi piu la uista che l'udito. 7
Causa della corruttione del composto. 17
Causa della bellezza. 18
Causa delle dispute & de' discorsi. 17
Causa delle fortezze. 29
Causa della degnità del rouerscio. 58
Causa della compagnia. 29
Causa delle Cittadelle. 29
Causa delle muraglie, fosse, & fortezze della Città. 32
Causa che l'armi da giuocho nō lasci no imparare la uera scherma. 52
Causa del ritrouato delle uesti. 30
Causa perche i Caualieri non si chiamino dottori. 16
Causa perche l'armi sieno piu nobili delle lettere. 6
Causa perche l'armi sieno inferiori

alle lettere. 6
Causa del serpente a ingannare l'huomo. 35
Causa del Chaos. 18
Causa del portare la spada da lato stanco. 51
Causa perche la guardia stretta si dica difensiua perfetta. 73
Causa del portare la spada auanti gli Imperadori. 53
Causa dell'ornamento del Mondo. 18
Causa perche le lettere sacre diano a Dio la conformità con gli huomini. 8
Causa perche sia meglio lasciar ferire che esser ferito. 62
Causa del pigliare l'armi da Massimiliano. 36
Causa del non discorrere delli Angeli. 31
Causa della moralità ne' soldati. 21
Causa che chi piu sà di schermo, piu resta offeso nel combattere. 53
Causa perche la terza guardia si chiami imperfetta offensiua. 20
Causa perche la difesa sia sopranaturale. 49
Catelina nimico di Roma. 23
Chaos & sua origine. 18
Che cosa sia dritto & falso filo. 55
Che cosa siano l'arme da Marra. 15
Che cosa sia uantaggio. 68
Che cosa sia guardia. 60
Che cosa sia porsi in guardia. 60
Che sia piu l'offesa che la difesa. 29
Che cosa sia schermire. 30
Che cosa sia da farsi quando il nimico ua prolungando il tempo in colpi falsi. 61
Che cosa sia punta dritta. 56
Che sia punta rouerscia. 56
Che cosa siano rouersi. 55
Che sorte di cose discerna la filosofia diuina. 20
Che la scientia sia piu anticha che l'armi. 12
Che cosa sia beatitudine nel Cielo. 15
Che cosa habbino fatte l'armi nelle differenze. 19
Che i Dottori non possono fare senza l'armi. 6
Che cosa sia contemplare Iddio. 15
Che cosa sia ira nel soldato appresso Platone. 8
Che cosa sia sauio nelle sacre lettere. 18
Che sieno mandritti. 55
Che cosa sia uiolenza. 37
Che cosa si debba intendere ira nel soldato secondo Platone. 8
Che cosa sia l'offesa. 35
Che sia meglio essere primo a ferire è aspettare che'l nimico ferisca. 62
Che cosa sia naturale & piu naturale. 48
Che cosa sia il contradire. 8
Che cosa sia il battere un'Ebro se stesso. 41
Che sia meglio aspettare il nimico o andare à trouarlo. 62
Che cosa sia tẽpo secõdo filosofi. 63
Che cosa sia tempo nel ferire. 63
Che cosa nasca dalla terza guardia. 70
Che cosa nasca dalla guardia alta. 73
Che cosa sia tẽpo itero nel ferire. 64
Che cosa siano le cose naturali. 31
Che cosa nasca dalla guardia offensiua

ua imperfetta. 73
Che cosa nasca dalla prima guardia. 65
Che cosa sia suggetto delle scientie in uniuersale & particolare. 10
Che sorte di guerre sieno prohibite da Dio. 15
Che cosa debba esser questo schermo. 81
Che cosa sia uitio nell'oratore. 49
Che cosa si debba fare uenendo il nimico alle mani da presso, e da lontano. 67
Che faccia la sorte negl'ignorãti. 83
Che tiro di spada si debba fare per difendere la testa. 82
Che tiro di spada si debba fare per offender la testa. 81
Che cosa sia argomentare. 27
Chi fa superchiaria non puo essere amesso a proua d'honore. 39
Chi gouerni la natura. 33
Chi è primo in tempo è anchora primo in natura & piu degno. 12
Chi ha ragione nel duello non si deue però confidare. 50
Chi sia causa del Chaos. 18
Chi saria buono ad estirpare gli abbusi. 40
Chi ritrouasse la spada. 55
Chi fu il primo a far guerra. 22
Chi sia causa della bellezza. 18
Chi sia la piu eccellente guardia. 78
Chi sia l'inuentore dell'opera. 1
Chi sia l'authore. 1
Cena di Cleopatra. 24
Cielo & sua natura. 31
Cittadelle a che seruino et lor'uso. 29
Cleopatra. 24
Collera che cosa faccia. 52
Colpo magno qual sia. 83
Collera che cosa sia. 52
Come il Cielo s'assomiglia piu alla scienza che non fa all'arte. 15
Come si possa fare perfettamente la punta sopramano. 25
Come l'huomo si faccia simile a Dio. 24.
Come si contempli Dio. 15
Come si dia repulsa all'ingiuria del parente con una propria. 40
Come l'intelletto sia uno. 24
Come sia il medesimo dire core, sapere & collera, occhio, mano, & pie di. 6
Come si debba fare la settima guardia. 75
Come l'intelletto si dica speculatiuo & pratico 14
Come si maneggi di capriccio la spada. 54
Come l'armi trattano di Dio. 10
Come si debba tenere la spada nel sfodrarla. 66
Come dalla guardia perfetta nasca il sopramano. 79
Come si ritorna in guardia dal rouescio tondo. 79
Come si possa indurre lo schermo a una offesa. 83
Come si debba tenere la mano nel sfodrar la spada. 66
Come si debba fare la quarta guardia. 70
Come il dritto ascendente nasca dalla terza guardia. 76
Come la prima guardia defensiua sia imperfetta. 64

Come

Come si debba mutare la persona nel fare il rouerscio ascendente. 66
Come s'intenda il paragone della difesa & della offesa. 47
Come si debbino tenere i piedi in guardia. 64
Come si diffinisca il tempo. 63
Come fussero le spade antiche. 54
Come si debba muouere la persona per fare la quarta guardia. 70
Come si conosca la guardia offensiua & difensiua. 67
Come nel sonno si possa conoscere il tempo. 63
Come gioui a un letterato il sapere delle cose di guerra. 5
Come si faccia la difesa con resistenza. 41
Come nel Cane generoso sono le tre conditioni necessarie al Caualliero giuditioso. 7
Come sia diuiso il genere delle guardie. 76
Come s'intẽdonole parole di Platone quãdo parla del soldato irato. 8
Come si difenda il Ceruo. 41
Come si difenda l'Agnello. 41
Come si difenda la starna. 41
Come si difese Dionysio tirauno. 41
Come che tre spetie d'offesa siano di stinte. 39
Come si difese Archiloco. 41
Come s'offenda Dio. 39
Come s'intenda il uinto essere superato dal uincitore nelli abbatimenti quando i colpi sono del pari, 9
Come dalla punta del sopramano si debba andare in guardia larga imperfetta. 79
Come nasca la guardia alta offensiua perfetta. 73
Come si difenda & s'offenda. 41
Come tutte le guardie nascono dal pie destro. 65
Come si debba fare la quinta guardia. 72 (64
Come si debba stare quãdo si ferisce.
Come si fa la punta sopramano. 78
Come si debba fare la festa guard. 73
Come fatto lo schermo al nimico si debba ritirare al ferire. 51
Come si possa ridurre lo schermo a una guardia. 83
Come si conosca il sauio. 79
Come si debba fare il rouerscio tondo. 79
Come si possa romper la spada al nimico. 82 (5
Commẽdatione data al Boccadiferro.
Comendatione delle scientie. 5
Comparatione delle scientie. 5
Cõpagne della fortezza secõdo Aristotele. 45
Complessione de' soldati. 20
Complessione de' Saui. 20
Conclusione della quarta risposta fatta da' soldati. 15
Con che cosa si combatta 13
Confusione & sua origine. 18
Consideratione dell'armi intorno al tempo. 11
Considerationi che hanno l'armi nelle Mathematiche. 11
Continanza di Senocrate 23
Contesa ciuile di cortesia. 5
Cõtesa fra Adamo; Eua e'l Serpẽte. 12
Continenza di Diogene. 23
Contradittione di Rodomonte. 10

Con-

contento delli Angeli. 27
conteſa corteſe di buona creãza fra il Ferro, e'l Gonzaga. 15
conteſa di corteſia, di parole tra il Boccadiferro, e'l Gonzaga. 9
core una delle parte aſpettanti alla diſciplina militare. 6
corteſia del Gonzaga uſata uerſo il Ferro. 6
corteſia del Ferro uſata in parole co'l Gonzaga. 6
corruttione del compoſto 27
coſe che s'appartengono alla diſciplina militare. 6
coſe aſpettanti alla cognitione della ſcienza militare. 6 (10
coſe che diſcorra il filoſofo naturale.
caſtanzo. 23
coſtume de Tedeſchi nel ferire. 64
coſtume de' Romani nello inſeguare la ſcherma. 58
coſtumi de' Medici & delli Auocati. 25
coſtumi de' Dottori dialletici nel difendere loro ſteſſi. 9

D

DAtori di leggi 23
Da che ſia compoſto tutto queſto ſchermo. 80 (13
Da chi piu ſieno difeſe le due anime.
Dalla guardia particolare, ne ſuccede il colpo particolare. 64
Da Dio deriua ogni nobiltà. 10
Da che naſca il mezo tondo perfetto. 72
Detto di Solone 22
Detto di Salomone nelle coſe di guerra. 12
Detto del Petrarca. 37
Detto comune. 12
Dichiaratione della diffinitione della offeſa. 37
Dichiaratione del tempo cauallereſcamente. 63
Dichiaratione detta terza ragione de letterati. 15
Da chi pigli forma la quarta guardia larga. 72
Denominatione tolta dal fine. 30
Difeſa del Cauallo. 30
Difeſa del Bue. 30
Difeſa offenſiua di chi ſia propriamente. 42
Difeſa della Panthera. 31
Difeſa & ſua diffinitione. 37
Difeſa prima della offeſa. 29
Difeſa delli Elementi 30
Difeſa ne Miſti. 30
Difeſa del Cane. 30
Difeſa delli Angeli. 30
Difeſa delle lamache. 30
Difeſa dell'Oſtriche. 30
Difeſa Moreſcha qual ſia. 42
Difeſa del Toro. 41
Difeſa dal Caſtellano. 41
Difeſa negl'animali. 30
Difeſa di cuore qual ſia. 40
Difeſa di mezo core qual ſia. 41
Difeſa ſenza core qual ſia. 41
Difeſa delle piante. 30
Difeſa de' Tedeſchi. 42
Difeſa fatta con la fuga. 41
Difeſa di Dioniſio Tiranno. 41
Difeſa d'Archiloco. 41
Difeſa che ripara & offende. 41
Difeſe delli animali. 30
Difeſa con la reſiſtenza. 41
Difficultà dello apparare a difenderſi

derſi. 33
Difficultà di fare duoi mandritti ſenza indugio. 52
Difficultà di paragonare le lettere all'armi. 8
Differenze delle guardie. 76
Differenza eſſentiale della offeſa, & della uiolenza 37
Differenza tra la ſcientia & l'arte. 24
Diffinitione del ſoldato ſecondo Platone. 8
Difficultà nell'offendere il nimico dando mandritto deſcendente alla teſta. 81
Diffinitione della diſeſa. 37
Diffinitione della offeſa. 37
Diffinitione del Tempo. 63
Differenza dell'hauer core tra chi aſſalta, & chi è aſſaltato. 49
Dignità di Saturno. 17
Dignità del Sole. 18
Dignità del fine. 15
Dimanda del Boccadiferro a Rodomonte. 67
Dij de' letterati. 17
Dij de' ſoldati. 17
Dio combattè per il ſuo popolo. 29
Di quali amici ſi ſia obligato a difeſa. 40
Dio difende, & non offende. 46
Dio non s'intromette nel duello. 50
Dio non riceue nobiltà dalle coſe. 10
Dio non è manco nobile con le coſe, che ſenza. 10
Dio ſopra tutte l'altre coſe eccellentiſſimo. 10
Dio non riceue dalle attioni delli huomini augumento. 10
Dio comanda la guerra contra Amalech al ſuo popolo. 19
Dio è piu difenſore, che offenſore. 46
Dio combattè per il popolo Giudeo piu uolte. 19
Dio ſommerſe Faraone. 19
Diuiſione dell'anima di Platone. 45
Diſcorſi & diſpute onde naſchino. 27
Diſcorſo ſopra le coſe naturali in materia di diſeſa. 39
Diſcorſo del Cane. 8
Diſcorſo perche l'intelletto ſia piu pratico che ſpeculatiuo. 14
Diſcorſo ſopra le qualità delli elementi. 43
Diſcordia cauſa della bellezza del Mondo. 18
Diſputa di chi ſia piu degno, o l'armi o le lettere. 6
Diſputa, che ſia piu degna o l'offeſa o la diſeſa. 37
Diſpute & diſcorſi onde naſcono. 17
Diſtintione delle ſpetie delle offeſe. 39
Diſtintione quando il mandritto ſia piu, & manco nobile del roueſcio. 59
Diſſimiglianza che hanno tra loro le lettere & l'armi. 82
Diuerſità del dire, core, ſapere, & collera. 6
Diuerſità che hanno fra loro le lettere & l'armi. 82
Diuiſione del genere delle guardie. 76
Diuiſione del genere del ferire, nelle ſue ſpetie. 56
Diuiſione della offeſa humana o in fatti o in parole. 38

Domanda

Domanda di Rodomõte al Ferro. 6
Donde ſiano tolti i nomi delle guardie 60
Donde ſia detta la ſcherma. 30
Doue ſia meglio appreſentare la punta della ſpada al nimico. 68
Doue habbino piu uigore gl'influſſi celeſti. 59
Dubbio intorno a'principij del ferire. 58
Dubbio del ferire nel principio riſoluto. 58
Dubitatione che ſiano ſolamẽte duoi principij di ferire, di taglio & di punta. 58
Duoi ſono i modi d'offendere. 38

E

Eccellenza della filoſofia. 9
Eccellẽza della filoſofia diuina. 9
Eccellenza delle Mathematiche. 9
Eccellenza di Marte. 18
Effetti che debbono uſarſi dal ſoldato uerſo nimici. 7
Effetti della natura nel diſporre gli elementi. 33
Effetti delle compleſſioni. 48
Effetti di battaglie uenuti dal uolere di Dio. 19
Effetti delli Angioli. 17
Effetti attribuiti a Dio. 8
Effetti delle armi. 11
Effetti delle tre anime di Platone. 41
Effetti delle guardie. 76
Ffetti delle mathematiche. 10
Effetti che partoriſce il ferire. 64
Effetti della ſorte nelli ignoranti. 63
Effetti della difeſa. 29
Elementi, & ſua difeſa. 30
Ercole quarto Duca di Ferrara ſtudioſo della ſpada. 68
Ercole quarto Duca di Ferrara, & ſue lodi. 68
Ercole. 23
Epaminonda Thebano. 22
Epilogo delle ſette guardie co'nomi proprij. 76
Enea. 23
Eſſempi di molti animali nel difenderſi. 41
Eſſempi di tre modi d'offendere. 40
Eſplicatione della terza ragione in fauore de letterati. 13
Eua combattè con Adamo. 12
Eua offeſe Adamo. 33

F

Fabio Maſſimo. 22
Falſo filo, & dritto che ſia. 55.
Fama uulgata. 12
Faraone ſommerſo nel mar Roſſo da Dio. 18
Felicità delli Angeli. 17
Ferire di punta è piu nobile d'ogni altro. 58
Figura della guardia ſtretta offenſiua perfetta. 75
Figura della ſecõda guardia alta perfetta offenſiua. 67
Figura ſettima della guardia larga imperfetta. 21
Figura della guardia larga defenſiua. 21
Figura quarta della terza guardia alta imperfetta. 69
Figura della guardia alta offenſiua imperfetta formata dal rouerſcio aſcendente. 69
Figura della guardia ſtretta. 72
Figura della ſeconda guardia offenſiua

ua perfetta. 66
Figure Geometriche nella spada. 11
Figura della prima guardia. 65
Figura della sesta guardia larga offensiua imperfetta. 73
Filosofia da che seruirsene del Caualliero. 7
Filosofia diuina piu nobile di tutte l'altre scienze. 9
Filosofia necessaria al soldato. 7
Filolao Corintio 23
Filone Giudeo. 35
Fine dell'arte. 14
Fine della scientia. 14
Fine piu degno del mezo 15
Fine del soldato quando ua a combattere. 32
Fine delle ragunanze delli huomini. 32
Fintioni uarie da difendersi dal mandritto. 82
Fondatori di leggi. 23
Fortezza d'Alessandro Magno & d'altri soldati. 22
Fortezza di Socrate. 23
Fortezze a che seruino. 29
Fortezza di Lucretia. 23
Fortezza della Vergine Siracusana. 23
Francesco Maria Duca d'Vrbino & sue lodi. 26
Furia di Marte. 17
Furore proprio de' Poeti. 51

G

Genere delle guardie diuiso. 76
Generatione corrotta dalle liti. 17
Genere delle offese. 37
Generi di ferire quali siano. 32
Geometria nella spada. 11
Giouamento de' litterati nel sapere le cose aspettanti alla guerra. 5
Giouamento che apporti il sapere al Caualliero qual sia piu naturale o l'offesa o la difesa. 47
Giornata & suo ordine. 29
Giouanni de' Medici, & sue lodi. 73
Giuditio delle spade antiche. 55
Giustitia nel duello. 50
Giustitia de' soldati. 21
Giustitia de' saui 23
Giustitia di Bruto & d'altri. 23
Gli influssi celesti hanno piu uigore in Oriente che in occidente. 59
Gl'occhi sono fra gli altri sensi necessariissimi. 7
Gl'Angeli non discorrono. 17
Gli Angioli hanno diuerso modo d'intendere dal nostro. 17
Gouerno della natura. 33
Grandezza di corpi inutile al soldato senza ualore & brauura & ferocità di cuore. 7
Guardia quarta larga difensiua imperfetta. 71
Guardie poste in albero. 77 (76
Guardie in genere come siano diuise.
Guardia settima stretta offensiua perfetta. 75
Guardia stretta, perche si dica tale et difensiua perfetta. 75
Guardia seconda alta offensiua perfetta. 66
Guardia sesta larga offensiua imperfetta. 73
Guardia quinta stretta difensiua perfetta. 72
Guardia larga difensiua. 71

Guardia seconda alta offensiua perfetta. 67
Guardie necessarie al ferire quante sieno. 59
Guardia prima difensiua imperfetta figurata. 65
Guardia terza alta offensiua imperfetta formata dal rouerscio ascendente. 69
Guardia terza detta alta offensiua imperfetta. 69
Guardia alta sempre deue usarsi. 81
Guerre prohibite da Dio. 19
Guerra è ancora quella che si fa con l'intelletto. 12
Guerre di piu sorte. 12
Guerre d'ingegno. 12
Guerre permesse da Dio. 29
Guido Rangone & sue lodi. 73
Guardia alta offensiua et sue lodi. 78

I

I Caualieri creano i Dottori. 16
I costumi buoni e tristi sono simili alli animali bruti. 8
Iddio ha create tutte le cose a difesa. 30
I Dottori hanno authorità di creare Caualieri. 16
I Dottori non stanno senza l'armi. 16
I dotti prouano le loro ragioni con le lettere. 9
Il Caualiero si dee gouernare con l'intelletto. 13
Il Cielo è inalterabile. 31
Il composto di materia & forma, non è piu degno della forma sola. 10
Il corpo non puo fare guerra senza l'aiuto dell'animo. 13
Il Conte d'Agomonte. 51
Il dotto si serue dell'anima intellettiua piu che della sensitiua. 13
Il rouerscio ascẽdente onde nasca. 65
Il mandritto è prima del rouerscio naturalmente. 59
Il moto del polso doue stia. 63
Il senso puo ingannarsi, & fare errore. 11
Il serpente offese Adamo. 35
Il sauio mette piu in opera l'animo che'l corpo. 13
Il senso può peccare nelli oggetti sensibili. 11
Il soldato si serue dell'anima sensitiua. 13
Il uitto si gloria del uinto. 9
Il furore gioua a'letterati. 51
Il furore nasce da collera. 51
I soldati hanno piu bisogno de'letterati, che i letterati del soldato. 16
In che parte sia l'Oriente. 39
In che parte sia l'occidente 59
In che luogo si debba appresentare la punta della spada al nimico. 68
In che modo si possa romper la spada al nimico. 82
In che consista il ualore del sauio. 29
Induttione che l'offesa sia naturalissima, & la difesa sia naturale. 47
Induttione di due questioni qual sia piu naturale, & piu honorata, la difesa, o l'offesa. 47
I fini sono prima intentione. 80
Imperio del Sole. 18
I Maluezzi Imperiali. 26
I nomi delle sette guardie sono tolti altri dalla forma, & altri dal fine loro. 60

Insegne de Dottori. 16
Insegne de soldati. 16
I soldati non sanno prouare le loro ragioni, se non con l'armi. 9
Italiani offendono, & difendono in uno istesso tempo. 42
Intelletto ingannato dalla imaginatione. 11
Intelligenza delli Angeli diuersa dal la nostra. 17
Introduttione della seconda disputa. 29
Intētione del maestro di scherma. 32
Intelletto piu degno del corpo. 13
Introdutione della disputa, chi sia piu degna, o l'offesa, o la difesa. 36
Intendimento delle sacre lettere, parlando del Sauio. 18
Interlocutori. 28
Interlocutori del Dialogo. 5
Inuentione della spada, chi fosse. 53
Inuestigatione della diffinitione della offesa. 37

L

L'Agente è piu nobile, che'l patiente. 43
L'anima intellettiua è piu nobile di quella del senso. 13
L'anima rationale ha bisogno della fantasia. 73
L'armi rimediano a molte piu cose, che le lettere. 20
L'armi trattano con Dio. 10
L'armi s'operano in ogni soggetto. 11
L'armi da giuoco non lasciano acquistare ualore. 52
L'armi considerano il soggetto delle Mathematiche 11
L'arte isegna perfettamētel'offesa. 36
L'armi piu uagliono, che le lettere. 23
L'armi considerano il soggetto della Musica. 11
L'armi piu giouano che le lettere. 20
L'attione in abstrato è sempre piu nobile della passione. 43
La causa è piu nobile dell'effetto. 16
La difesa è prima dell'offesa. 29
La difesa nelli sterpi suppone l'offesa. 33
La difesa delle uesti, & delli edificij suppone prima l'offesa. 31
La difesa è piu naturale. 48
la difesa è stata ritrouata dall'arte. 33
La disciplina militare è piena d'ogni artificio. 11
La difesa è simile alla conseruatione, & l'offesa alla corruttione. 46
La Dialettica non richiede patto. 20
La difesa è tanto sotto la fortezza, quanto la offesa. 45
La difesa è piu passione, che atto. 36
La difesa è passione. 36
La guerra si fa piu con l'ingegno, che con l'armi. 12
La guardia è potenza, e'l ferire è atto. 76
La giustitia di Dio non s'intromette nel duello. 50
La giusta offesa, & la giusta difesa sono egualmente nobili. 44
La giusta offesa è per difesa della giustitia. 46
La lite è principio delle cose create. 18
La mano è dimostratrice dell'animo. 7
La militia depende dall'anima, & dal corpo, come la scienza. 13
La Musica si conosce perfetta nel menare di spada da huomo dotto di

guerra

guerra. 11
La natura insegna l'offendere, et l'arte il difendere. 33
La punta sopra mano si domanda colpo magno. 83
Le passioni del senso, & dell'intelletto sono perfettioni. 43
La punta della spada doue sia meglio appresentarla. 68
La proua dell'armi è tolta dal sēso. 11
La ragione tiene a freno gli huomini. 48
La scienza è piu degna d'honore, quāto è piu nobile di soggetto. 9
Le scienze imparate da dotto, è come l'oro aggionto nelle gemme. 5
La scienza uiene da cagione piu nobile, che le armi. 13
La scientia ha per suo fine il sapere. 14
La sorte aiuta spesso gl'ignoranti. 83
Lo schermo si puo ridurre a una offesa. 83
La spada è stata la prima ritrouata dall'armi. 53
La spada tra l'armi singolare. 53
Le battaglie contra gl'infideli hanno per scopo, di prouare la uerità, & gloria di Dio. 10
Le denominationi si fanno dalle cose piu nobili. 16
Le differenze del mondo giudicate dall'armi. 11
Le guardie possono essere infinite. 60
L'essercitio dell'armi fa l'huomo pronto. 47
Le denominationi si fanno da fine. 30
Le cose piu antiche sono piu nobili. 12
Le liti corrōpono le cose generate. 17
Le Mathematiche misurano la uarietà & gli effetti de' Cieli. 10
Le Mathematiche misurano la terra. 10
Le Mathematiche girano intorno alle spetie della quantità. 11
Le medaglie antiche si comprarebbono a peso d'oro. 12
Le Mathematiche trattano di tutti gli accidenti che cascano nella quantità. 10
Le Mathematiche misurano i Cieli. 10
Le parti dritte sono nelli animali, piu nobili che le rouerscie. 59
L'essercitio grande dopo il cibo è nocuole. 51
Leonida Spartano. 22
Lettere diuerse, dalla militia in genere. 1
Lettera a Massimiliano Secondo Imperadore. 1
Lettera a Massimiliano secondo Rè di Bohemia. 1
L'huomo ingannato dal serpente. 35
L'huomo animoso ha piu picolo cuore del grande. 42
L'huomo uile ha piu grande il cuore, che l'animoso. 42
L'huomo signoreggia co'l mezo della ragione ogn'animale irrationale. 7
L'huomo ha per propria la offesa di parole. 38
L'huomo operādo si fa simile a Dio. 24
L'huomo poco uale al mondo nō operando. 15
L'huomo poco uale senza prudēza. 15
Liberalità di Vespasiano. 24
Liberalità di Talete. 24
Liberalità di Massimiliano Rè di Bohemia. 24

Liberalità di Mecenate. 24
Liberalità di Tito. 24
Liberalità di Flauio Vespasiano. 24
Liberalità di Diogene. 24
Liberalità de' Soldati. 21
Ligurgo. 23
Liti causa d'ogni male. 17
L'intelletto humano s'ingãna nel senso. 12
L'inuentione della ragunanza delli huomini suppone l'offesa. 32
L'intelletto è sempre uno. 14
L'intelletto resta ingannato dalla imaginatione. 11
L'ira nel soldato non deue occidere la ragione. 8
L'irato non deue essere pieno di collera. 8
L'occhio è senso demonstratiuo dell'intelletto. 7
L'occhio è cameriere dell'intelletto. 7
L'occhio è quel che serue al Caualliero che combatte. 7
L'occhio cagione del risuegliamento dell'animo. 7
L'occhio fra sentimenti tiene il primo luogo. 7
L'occhio fa l'huomo prudente in difendersi. 7
Lodi del Re di Bohemia Massimiliano. 1
Lodi dello Imperadore Massimiliano. 1
Lodi del Cane. 8
Lode del Duca Alberto di Bauiera. 78
Lode del Signore Giouanni de' Medici. 73
Lodi della casa Farnese. 80
Lodi d'Hercole quarto Duca di Ferrara. 68
Lode della guardia alta offensiua. 78
Lode del S. Guido Rangone 73
Lodi date al Conte Mezi. 52
Lode di Massimil. Rè di Bohemia. 24
Lode del Conte Vgo Pepoli. 26
Lode del Duca Ottauio Farnese. 80
Lode del ferire di punta. 58
Lode delle Donne. 24
Lode della Casa d'Austria. 24
Lode di Francesco Maria Duca d'Vrbino. 76
Lodi date al Boccadiferro dal Gonzaga. 5
Lodouico Boccadiferro filosofo. 5
L'offesa è trouata dalla natura. 33
L'offesa & la difesa sono egualmente naturali. 48
L'offesa è sempre prima della difesa. 34
L'offesa è attione. 36
L'offesa de' parenti è l'istessa della persona. 40
L'offesa è piu naturale. 48
L'offesa è meno artifitiale. 48
L'offesa fatta alli animali, si riporta a quella della persona. 39
L'operatione è causa della contemplatione. 15
L'operatione è fine dell'arte. 14
L'ordinare gli esserciti riguarda l'offesa. 32
Lucifero combattè contra Dio. 13
L'usanza è posta al paro per la natura. 15

M

Machabei. 23
Magnanimità di Dionigio Tiranno

ranno. 24
Magnificenza di Tito. 24
Magnificenza di Vespasiano. 24
I Maluezzi mãtengono la parte imperiale in Bologna. 26
Mano dimostratrice dell'animo. 7
Mansuetudine quando debba hauere il soldato. 7
Mãsuetudine necessaria al soldato. 7
Mansuetudine de soldati. 21
Marauiglia della natura. 33
Marco Tullio. 22
Marte Dio dell'armi. 17
Marte furioso. 17
Marte eguale a Saturno nel moto. 18
Massinissa. 23
Massimiliano Rè di Bohemia. 24
Mathematica maggiore d'ogni altra facoltà. 9
Mecenate. 24
Memoria del Cane. 8
Metello. 22
Mezo mandritto imperfetto onde nasca. 73
Miglior difesa qual sia. 82
Militia, diuersa in genere dalle lettere. 8
Militia dependente dall'anima. 13
Militia piena di arte & disciplina. 11
Minos. 23
Miracoli di Christo sopranaturali. 49
Misericordia attribuita a' Dio. 8
Misti, & sua difesa. 30
Mitridate. 222
Modi d'offendere quanti sieno. 38
Modi di ferire quanti sieno. 32
Modi del seruirsi delle due anime. 15
Modi d'offendere Dio. 39
Modi di ferire quanti sieno. 55
Modi di difesa. 41
Modestia di Tiberio. 22
Modestia d'Aristotile. 22
Modello delle spade antiche. 54
Modo d'armare un soldato. 30
Modo di fare un soldato. 30
Modo di fare giornata. 30
Modo di tenere la spada in mano nel sfodrarla. 66
Modo uano di fondare querela. 40
Modi di dire, che Saturno non sia piu tardo a mouersi, che Marte. 18
Modo di formare querela. 39
Modo d'inuestigare le cose dubie. 37
Modo d'armarsi. 29
Modo di muouere la persona nel fare rouerscio. 66
Modo che usano i Todeschi nel ferire. 64
Modo di fare la quinta guardia. 72
Modo di fare la sesta guardia. 73
Modo di fare la quarta guardia. 70
Modo di trattare la disputa delle armi, e delle lettere. 6
Modo di muouere i piedi nel combattere. 7
Modo d'ordinare una giornata. 29
Modo antico nell'uso delli elzi. 54
Modo di farsi simile a Dio. 14
Modo di fare la settima guardia. 75
Modo di tornare in guardia dal rouerscio tondo. 82
Modo di rõper la spada al nimico. 82
Mondo, & suo ornamento onde proceda. 18
Moto fondamento delle cose naturali. 11
Moto del tempo doue stia. 63
Moto necessario alla guerra. 11

Mouimento di persona, come debba essere nella quarta guardia. 70
Musica ritrouarsi nelle occasioni di menare la spada. 11

N

Nascimento del rouerscio ritondo. 21
Natura de sani. 20
Natura del lupo. 34
Natura de soldati. 20
Natura di Rodomonte. 31
Natura delli Angioli. 17
Natura, & suo gouerno. 73
Necessità del soldato nel uedere. 7
Necessità de letterati di sapere le cose di guerra. 5
Negatione di Rodomonte. 10
Nelle battaglie contra gl'infideli, si combatte da gloria, & dignità di Dio. 10
Nella spada si ueggono le figure geometriche. 11
Nelli Elementi non è prima la difesa che l'offesa. 33
Nessuno puo ingiuriare se stesso. 41
Nobiltà prouata per l'antichità. 12
Nobiltà dell'huomo onde nasca. 44
Nobiltà della filosofia diuina. 9
Nobiltà delle Mathematiche. 9
Nobiltà della causa. 16
Nomi imposti alle guardie del ferire. 59
Nuoua impositione di nomi alle guardie. 59

O

Obiettione, che la colera sia nociua a soldati. 52
Obiettione, che tre siano i modi d'offendere. 38
Obiettione che l'agente non sia piu nobile del patiente. 43
Occhio, mano, & piede, necessario alla disciplina militare. 6
Occhio denotatore del sapere. 7
Offesa, & sue spetie. 38
Offesa di mezo cuore. 42
Offesa con sopramano quando faccia carico. 39
Offesa ne piaceri è offesa di persona. 39
Offesa di parole è propria dell'huomo. 38
Offesa di uita. 38
Offesa d'honore è offesa d'anima. 38
Offesa d'honore. 38
Offesa di roba. 38
Offesa, & difesa sono relatiui. 35
Offesa di tutto cuore. 42
Offese corrispondenti alle offese. 42
Offesa di cuore. 42
Offesa dopo la difesa. 29
Offesa, & sua pretensione. 82
Ogni sorte di offesa è piu da Caualliero pur che sia giusta. 50
Ogni agente che habbia contrario, fa l'attione patiente. 38
Ogni atto di difesa si riferisce alla offesa. 35
Openione propria. 39
Openione delli authori di quello che debba fare, che sia soprafatto. 39
Openione de filosofi nell'offendere. 41
Openione de filosofi nella diffinitione delle scienze. 9
Openione de filosofi intorno alla scienza, & l'arte. 14
Openione propria del difendere. 40
Openione di Platone circa alle cose aspet-

aſpettanti al ſoldato. 7
Opinõe del Poeta intorno all'Iferno. 15
Onde naſca la guardia alta perfetta. 75
Onde naſca il rouerſcio aſcẽdente. 65
Onde naſca la guardia alta offenſiua perfetta. 75
Onde naſca il mezzo man dritto imperfetto. 73
Onde naſca il rouerſcio ritondo. 71
Onde proceda la bellezza. 18
Onde naſca il dritto aſcendente. 70
Onde naſcono le diſpute, e' diſcorſi. 17
Onde naſca il mezo tondo perfetto. 72
Onde naſca il man dritto intero offenſiuo imperfetto. 73
Onde naſca la guardia ſtretta. 72
Onde naſca la nobiltà dell'huomo. 44
Ordine nella nobiltà tra l'offeſa, & la difeſa. 46
Ordine di fare giornata. 30
Ordine di fare ſoldati. 30
Ordine mirabile della natura. 33
Ordine in nobiltà tra le ſpetie del ferire. 38
Ordine di diſputare delle lettere, & dell'armi. 6
Origine della guerra. 12
Origine delle diſpute, et de diſcorſi. 17
Origine della bellezza. 18
Origine del Chaos. 18
Ornamento del mondo preuenuto dalla lite. 18
Oro comparato alle ſcienze. 5

P

Paragone tra offeſa, & offeſa. 49
Paragone tra difeſa, & difeſa. 49
Paragone tra difeſa, & offeſa. 49
Paragone difficile da farſi tra le lettere, & l'armi. 8
Parere de medici intorno al moto. 63
Parere della Scuola Peripatetica intorno alla diffinitione dell'armi, & delle lettere. 14
Parere de Filoſofi nell'offendere. 41
Parere de Peripatetici nella diffinitione delle ſcienze. 9
Parere di Platone nelle coſe aſpettanti al ſoldato. 7
Parere d'Empodocle. 18
Paragone del Cane al Caualiero. 8
Paragone fra la giuſta offeſa, & la giuſta difeſa. 59
Parole di Dauid della ſpada. 53
Parole di Dauid uerſo Dio. 46
Parole d'Ezechielle. 46
Parti della eccellenza del Cane. 8
Parti di Saturno. 17
Parti che ſi trouano ne' Cani generoſi. 7
Parti neceſſarie al buon guerriero. 7
Parti delle Mathematiche. 10
Parti attribuite a Dio. 8
Pace d'Ottauiano. 29
Pazzia di Nerone. 24
Perche la guardia larga ſia detta tale. 72
Perche Maſſimiliano habbia preſo l'armi. 36
Perche chi piu ſa di ſchermo, piu reſta offeſo. 83
Perche le ſacre lettere conformino Dio all'huomo. 8
Perche i caualieri non ſi domandino Dottori. 16
Perche Socrate beueſſe il ueleno. 44
Perche i letterati habbino tutte le uirtu. 21

Perche uno si possa dire nobile per stirpe. 10
Perche Socrate non uolse fuggire di prigione. 44
Perche la propria guardia difensiua sia detta imperfetta. 64
Perche la settima guardia sia detta stretta offensiua. 76
Perche la sesta guardia sia detta offensiua perfetta. 73
Perche sia detto mezo mandritto offensiuo imperfetto. 73
Perche i soldati siano morali. 21
Perche i soldati siano lodati di migliore compleßione. 21
Perche sia meglio lasciare ferire, che ferire. 62
Perche la guardia difensiua imperfetta & larga sia detta imperfetta, producendo punta perfetta. 77
Perche l'offesa sia manco naturale, che la difesa. 49
Perche la prima guardia sia imperfetta. 64
Perche la mathematica sia piu eccellente dell'altre scienze. 9
Perche la terza guardia si chiami imperfetta offensiua. 70
Perche la quinta guardia sia detta stretta difensiua perfetta. 73
Perche le sacre lettere usino paragonare Dio, alli huomini. 8
Perche nel sonno non si conosca tempo. 63
Perche l'intelletto si dica speculatiuo, & pratico. 14
Perche l'armi sono necessarie a' Dottori. 16
Perche l'Agnello fugga il lupo. 34
Perche l'armi sieno inferiori alle lettere. 10
Perche siano state ritrouate le case. 30
Perche l'arte sia manco nobile della scientia. 14
Perche la natura habbia giuditio. 33
Perche sia meglio mangiare la mattina poco, & la sera assai. 28
Perche le mura, le fosse & le fortezze nelle Città. 32
Perche l'huomo signoreggi gli animali feroci. 3
Perche sieno state ritrouate le uesti. 29
Perche si desideri piu di uedere che d'udire. 7
Perche le fortezze siano state ritrouate. 29
Perche i soldati habbino bisogno delle lettere, & non le lettere dell'armi. 16
Perche il composto si corrompa. 17
Perche il dotto sia piu nobile del soldato. 15
Perche l'armi da giuoco non lascino imparare la perfetta scherma. 52
Perche l'intelletto sia piu nobile nella speculatione, che nella pratica. 14
Perche il Soldato sia piu nobile che'l Dottore. 16
Perche l'intelletto sia uno. 14
Per qual difesa sia ritrouato l'esercitio dell'armi. 42
Platone che cosa dica che sia ira nel soldato. 8
Persone che interuengono nel ragionamento. 5

Per-

Perſone introdotte nel Dialogo. 51.
Perſone che uengono introdotte nel Dialogo. 28
Piante, & loro difeſa. 30
Prodigalità di Nerone. 24
Preſtezza di Marte. 15
Priuilegij de Dottori. 16
Priuilegij de' Cauallieri. 16
Precedenza del ferire di punta. 58
Pretenſione della offeſa. 32
Prouidenza della natura. 35
Proua della manſuetudine de' ſoldati. 21
Proue delle ſcientie. 10
Proua che l'intelletto ſpeculatiuo ſia piu nobile del pratico. 14
Proua della antichità della ſcientia. 11
Prouerbio antico. 12
Preminenza dell'occhio fra ſentimenti. 7
Profeſſione del Soldato & del Dottore nel prouare le loro ragioni. 9
Proprietà dell'huomo nell'offendere di parole. 38
Propoſta d'un ſchermo, & quello d'un ferir ſolo. 53
Proſpettiua ſoggetto dell'armi. 41
Prima ragione in fauore delle lettere. 9
Prima guardia figurata, difenſiua imperfetta. 65
Prima guardia detta difenſiua. 64
Prima ragione della difeſa. 44
Primo intento del guerriero in offendere. 32
Prima riſpoſta contra la difeſa uniuerſale. 34
Prima riſpoſta alla obiettione. 38
Prima ragione che la difeſa ſia prima della offeſa. 29
Prima ragione de' ſoldati. 20
Prima ragione in fauore della offeſa. 33
Prima riſpoſta de' ſoldati alle tante diuiſioni. 14
Prima parte dell'opera. 5
Prima parte del Dialogo. 5
Principio della guerra. 12
Principij d'Empedocle. 18
Principato del Sole. 18
Poſitura del core nel corpo humano. 54
Pompeo Magno. 22
Prudenza delli Elefanti. 31
Prudenza della Pantera. 31
Punta di ſpada doue prima debba uaſi. 68

Q

Qual ſia la piu nobil ſpetie del ferire delle tre. 58
Qual ſia la piu eletta arme. 16
Quali letterati uiuono da nobili. 25
Qual ſia la dimoſtratrice dell'aio 7
Qual ſia punta roueſcia. 56
Qual ſia la difeſa Turcheſca. 42
Qual ſia la miglior difeſa 82
Quali ſi dichino mandritti. 55
Qual ſia uantaggio nel ferire. 61
Quali ſiano i generi del ferire. 32
Quale de tre modi di offeſa & difeſa piu ſia naturale. 48
Qual ſia il ſegno del ſauio. 29
Qual ſia la difeſa Moreſca. 42
Qual ſia l'anima iraſcibile. 45
Qual ſia piu degna uirtù o la magnanimità o la fortezza. 45

Qual sia l'anima appetitrice. 45
Qual sia l'anima rationale. 45
Quai non siano ueri soldati. 21
Qual sia la piu eccellente guardia. 78
Qual sia meglio ferir prima, o aspettare che'l nemico ferisca. 62
Quali amici siano obligati a difendere. 40
Qualità che si discernono nella filosofia diuina. 10
Qualità delle cose naturali. 31
Qualità che deue hauere il buon guerriero. 7
Qualità delli Angioli. 17
Qualità della spada. 16
Qualità che debbono essere ne' Cani generosi. 7
Qualità di far difesa. 41
Qual sia l'offesa che si faccia à Dio. 39.
Qualità delle guardie. 76
Qualita di Marte. 18
Quai non sieno ueri sani. 22
Qualità attribuite à Dio. 8
Quando uaglia l'argomento tolto dal l'antichità. 12
Quando l'huomo sia in uantaggio. 60
Quando si ferisce non bisogna guardare alla punta della sua spada. 61
Quando debba usare la mansuetudine il Caualiero. 7
Quando l'ingiuria d'un parente ritorni all'altro. 40
Quando nel sonno si possa conoscere il tempo. 63
Quanti siano i modi del ferire. 56
Quante sieno le sorte del rouerscio. 56.
Quando si possa romper la spada al nimico. 82
Quante siano le guardie necessarie al ferire. 59
Quanti siano i modi di ferire. 53
Quanto uantaggio sia nel ferire dal canto di se stesso. 62
Quante sieno la spetie del mandritto. 56.
Quanto uantaggio sia andare à troua re il nimico. 62
Quanti sieno i modi di ferire. 32
Quanto uantaggio sia nel ferire dal canto del nimico. 62
Quanto sia necessario al soldato il uedere bene. 27
Quanto auantaggio sia aspettare il nimico. 62
Quanta authorità de letterati. 29
Quanti siano i modi d'offendere. 38
Quante siano le spetie della offesa. 38
Quarta ragione da fare un soldato. 30.
Quarta guardia larga defensiua imperfetta. 71
Quarta ragione in fauore delle lettere. 16
Quarta figura della terza guardia alta imperfetta. 69
Quarta ragione per la difesa. 46
Quarta ragione per i letterati. 13
Quello che si debba fare, se'l nimico attendesse a prolungare il tempo con colpi finti. 61
Quel che si debba fare uenendo alle mani co'l nimico da presso, o da lontano. 68
Quiete giouatrice alla digestione. 28
Quinta guardia stretta difensiua perfetta. 72

Quinta guardia come si possa fare. 72
Quinta ragione per la difesa. 46
Quinta figura della guardia alta offensiua imperfetta formata dal rouerscio ascendente. 69

R

Raccolta di due conclusioni. 46
Ragione perche l'intelletto piu prattico, che speculatiuo. 14
Ragione accidentale in fauore della difesa. 33
Ragione del portare dinanzi alli Imperadori la spada. 53
Ragione in fauore della offesa. 33
Ragione perche l'armi da giuoco non lascino imparare la scherma perfetta. 52
Ragione di prouare la nobiltà. 12
Ragione del chiamare il man dritto offensiuo imperfetto. 73
Ragione sesta per la difesa. 31
Ragioni perche l'armi sieno manco degne delle lettere. 6
Ragione di lasciar ferire piu tosto ch'essere feritore. 62
Ragione perche il mandritto si dica offensiuo imperfetto. 73
Ragione perche li Angioli non discorrono. 17
Ragione perche i Caualieri non si dichino Dottori. 16
Ragioni della scienza. 10
Ragione perche si dica falso, & dritto filo. 55
Ragione accidentale de' letterati. 17
Ragione perche le lettere sieno piu nobili dell'armi. 14
Ragione perche il rouerscio sia piu degno del mandritto. 58
Ragione del chiamare la seconda guardia offensiua, & perfetta. 67
Ragioni di precedenza fra'l soldato, e'l Dottore. 6
Ragione perche il soldato sia piu nobile del Dottore. 16
Ragione del portare la spada dal lato stanco. 54
Ragione perche la guardia stretta si dica difensiua perfetta. 73
Ragione che la offesa sia piu nobile della offesa. 43
Ragione perche l'armi sieno piu nobili delle lettere. 6
Ragione perche le mathematiche sieno piu nobili dell'altre scienze. 9
Ragione perche si ami piu la uista che l'udito. 7
Ragione de' letterati tolta dalle sacre lettere. 18
Ragione che nell'huomo sia naturale la difesa. 48
Ragione perche la terza guardia sia detta imperfetta offensiua. 70
Ragione che la difesa sia men degna della offesa. 49
Ragione perche il giuoco di spada si dica scherma. 30
Ragione naturale nel duello di fauorire chi ha ragione. 51
Ragione delle dispute, & de' discorsi. 17.
Ragione perche la difesa sia piu sopranaturale, che l'offesa. 49
Ragione perche la settima guardia sia detta stretta offensiua. 76
Ragione perche nel sonno non si conosca tempo. 63
Ragione del chiamare la quarta guardia

dia larga difensiua imperfetta. 72
Ragione perche la sesta guardia larga sia detta offensiua. 75
Repliche de letterati, che siano piu ferme le proue dello intelletto, che quelle del senso. 11
Repliche del soldato. 21
Replica de letterati contra soldati. 13
Replica in fauore della offesa. 35
Ribellione di Lucifero. 13
Risposta del soldato intorno all'autorità. 16
Risposta de soldati, che le proue del senso siano piu ferme, che quelle del l'intelletto. 11
Risposta del soldato. 17
Risposta prima alle tante diuisioni de soldati. 14
Risposta seconda in fauore della offesa. 33
Risposta contra letterati. 12
Risposta del Dottore. 25
Risposta contra le lettere. 13
Risposta del soldato. 16
Risposta alla obiettione, che la colera sia nocua al soldato. 52
Risposta arguta del soldato. 19
Risposta come l'agente è sempre piu nobile, che'l patiente. 43
Risposta de soldati. 19
Risposta de letterati. 20
Risposta seconda de soldati. 14
Risposta alla prima ragione della difesa. 44
Risposta del soldato. 18
Risposta generale in fauore della difesa contra l'offesa. 34
Risposta contra letterati. 10
Risposta per l'offesa. 31
Risposta del Ferro al Signor Rodomonte. 6
Risposta per la difesa. 35
Rodomonte. 51
Rodomonte, & sua natura. 31
Ricercamento della disciplina militare. 6
Rouerscio ritondo onde nasca. 71

S

Sagacità de Cani nel conoscere piu uno che un'altro. 7
Sapienza di Socrate. 23
Sapere necessario alla uera disciplina militare. 6
Saturno per natura tardo. 17
Saturno piu uicino al firmamẽto. 17
Saturno Dio de letterati. 27
Sauj prudenti. 22
Santità attribuita a Dio. 8
Scipioni Africani. 22
Scientia prouenuta da cagione piu nobile che l'armi. 13
Scienza d'Adamo. 12
Scusa del Signor Rodomonte. 5
Scusa dell'autore. 1
Scusa del Signor Boccadiferro. 5
Securezza delle lettere prouenuta dalla forza dell'armi. 17
Seconda ragione in fauore delle lettere, tolta dall'antichità. 12
Seconda parte del Dialogo. 28
Seconda guardia alta offensiua perfetta. 66
Seconda risposta fatta in fauore della offesa. 34
Seconda risposta alla obiettione. 38
Seconda ragione per la difesa morale. 45
Seconda ragione che prima fosse la difesa

fesa che offesa. 29
Seconda ragione per l'offesa, tolta dal la offesa fatta dal serpente a Eua. 35.
Seconda figura della seconda guardia offensiua perfetta. 66
Seconda guardia alta offensiua perfetta. 67
Segno esteriore dal quale si conosce l'interiore. 7
Segni manifesti da conoscere i pensieri occulti. 7
Segno del sapere. 7
Scherma con che armi perfettamente s'impari. 52
Scherma che cosa sia. 30
Seconda autorità de letterati tolta dal le sacre lettere contra soldati. 18
Sette sono le guardie del ferire. 59
Se sia ben fare la pũta sopramano. 79
Se si giunge a Dio il resto delle cose nõ si fa però piu nobile. 10
Se nõ fosse la ragione ogni huomo offenderebbe l'altro. 48
Sesta guardia larga offensiua imperfetta. 73
Sesta figura della guardia larga difensiua imperfetta. 71
Settima guardia stretta offensiua perfetta. 75
Sesta ragione per la difesa. 31
Settima figura della guardia stretta. 72.
Settima figura della guardia larga imperfetta. 71
Senacherib uinto dalli Angioli. 19
Semiramis Regina de Babilonij. 23
Senso dimostratiuo dello intelletto. 7
Senocrate. 23
Sempre si debbe usare la guardia alta perfetta. 82
Spada da chi ritrouata. 54
Spagnuoli difendono, et offendono. 42
Spetie del ferire col dritto filo. 56
Spetie del ferire con punta. 56
Spetie del ferire quante sieno. 53
Spatij della quantità ritrouarsi nelle armi. 11
Spetie d'offendere. 38
Spetie di difesa. 41
Securtà delle lettere proceduta dalle armi. 16
Significato del nome di Rodomonte. 9
Significato della scherma. 30
Somiglianza dal Caualiero al Cane. 7
Somiglianza che tiene la scienza con il Cielo. 15
Somiglianza della magnanimità alla difesa. 45
Somiglianza della offesa alla fortezza. 45
Somiglianza de costumi fra gli huomini, & gli animali. 82
Somigliãza che si fa fra Dio, & l'huomo. 8
Soggetto delle scienze in uniuersale, & particolare. 10
Soldato simile al Cane. 7
Solone. 23
Solutione del dubbio nel principio del ferire. 58
Sorte quãto uaglia negli ignoranti. 84
Studio del Signor Rodomonte. 27
Studio del Bocca di ferro. 26
Supponimento della offesa nel difendersi. 33
Superbia di Lucifero. 13
Superiorità di Saturno. 17

Tardan-

T

Tardanza di Saturno. 17
Tarquinio. 23
Temistocle. 22
Temperanza de letterati. 23
Temperanza de soldati. 21. & 23
Tẽpo che cosa sia canalereschemẽte. 63
Tempo fondamento delle cose naturali. 11
Tempo di mezo che cosa sia nel ferire. 64
Tẽpo necessariissimo nella guerra. 11
Theofrasto. 22
Thamiris Regina delli Sciti. 23
Terza guardia detta guardia alta offensiua imperfetta. 69
Termine dell'arte. 14
Termini di quantità nella spada. 11
Termine della scientia. 14
Terza parte del Dialogo. 51
Terza ragione della difesa. 46
Terza ragione per l'offesa. 35
Tempo che cosa sia nel ferire. 63
Timologia di Rodomonte. 31
Tito. 24
Tre modi d'offese, & difese accommodate a tre nationi. 42
Tra duoi colpi sta una guardia. 64
Tra due guardie sta un colpo. 64
Tre spetie di difesa. 41
Tre sono le spetie della offesa. 38
Tre spetie di ferire tolte dalle tre misure. 55
Tubalcaino primo fabbro. 53
Tubalcaino ritrouator edella spada. 53.
Tutte l'offese si possono ridurre a quella dell'honore. 39
Tutte le cose si difendono da chi l'offende. 47

V

Valore del Conte Mega. 52
Vano modo di fodare querela. 40
Vantaggio che cosa sia. 60
Vantaggio nel ferire dal canto del nimico. 61
Vantaggio nel passeggiare dal canto di se stesso. 62
Vantaggio nel passeggiare dal canto del nimico. 62
Varie finte contra chi si uolesse difendere dal mandritto. 82
Varij essempi di guerrieri morali. 22
Varietà di generi, che corrono tra l'armi, & le lettere. 8
Velocità di Marte. 17
Vergini Spartane. 23
Vergilio. 51
Verità di Dio combattuta contra gli infideli. 10
Vespasiano. 24
Vgo Pepoli, & sue lodi. 78
Vgo de Pepoli. 26
Vicinità che ha Marte col Sole. 18
Viltà di difesa fatta fuggendo. 41
Virtù & dominationi celesti. 10
Vn colpo nel ferire partorisce una guardia. 64
Volgata fama. 12
Vsanza de Thedeschi nel ferire. 64
Vsanza de Romani nello insegnare la scherma. 8
Vtilità de letterati sapendo le cose di guerra. 5

IL FINE DELLA TAVOLA.

PRIMA PARTE.

Persone introdotte nel Ragionamento

L'ILLVSTRISS. SIG. ALVIGI GONZAGA
DETTO RODOMONTE,

ET L'ECCELLENTE M. LODOVICO
BOCCADIFERRO FILOSOFO.

RODOMONTE.

Dopo che mi è data commodità di poter ragionando con uoi S. Dottor mio, godere de i dotti discorsi uostri, ringratio il desiderio uenutomi di riuedere questa nobilissima città di Bologna, innanzi che uada à riueder Vinegia, & ne lodo la quiete, dopo tante guerre donata dal Sig. Iddio al mondo; perciò che la lunga occasione del guerreggiare, mi hauea hoggi mai in tutto fatto uscir dell'animo, quei pochi concetti di scientie, che nella mia prima età potei apprendere. Ma sendo hora con l'Eccell. V. parmi che l'anima si desti, quasi da un lungo sonno, à una uigilia uirtuosa. Et è ben ragioneuole; sendo tanto il ualore dell'Eccellente Boccadi

ferro, che dalla presenza sua sola, non che poi da' suoi ragionamenti, prende ciascuno da lui qualità, & diuiene partecipe delle sue rare uirtù, & scientie. BOC. Con sentirei Sig. mio, che uoi seguitaste più lungamente il ragionare, dal quale io non posso se nō sempre imparare tiri, non dirò cortigiani, ma artificiosi, & nati da molto giuditio, se non fosse ch'io lo ueggio tutto riuolgere in lode mia, la quale se ben io non deurei schiuare, sendo uero honore l'essere lodato da persona degna di tante lodi, di quante è degno il mio Illustriss. Signor Rodomonte; nondimeno non uorrei tacendo mostrare di credermi, per quel meriteuole, quale per cortesia mi descriuete: però dicoui che anzi Bologna, & io particolarmente, debbiamo ringratiare questo cortese desiderio, per lo quale ui siete contentato uenire à farci degno della presenza uostra, & debbiamo insieme ringratiare questa quiete uniuersale, la quale se non fosse auenuta, non haureßimo anchor noi hauuta occasione di goderui, come quello che nelle guerre siete adoperato troppo, sendo di troppo ualore. RODO. Non ueggo io cagione alcuna, per la quale debbiate uoi ringratiare l'occasione della uenuta mia: ma ne ueggo ben io, & ne sento in me stesso, massimamente perche imparando qual che bel tratto da uoi altri Sig. Dottori, cerco di accommodarlo alla profession mia, parendomi che in un Caualliero la scientia imparata da uoi, sia quasi l'oro giunto à una pretiosa gemma. BOCCA. Vna di molte cagioni è questa, per che sendo un Dottore, tolto per se stesso, & solamente co'l suo sapere, quasi un insensato nel ragionare delle cose del mondo, tra le quali sono piu communi, & solite quelle della guerra, & de' trattati de' principi; puo egli benissimo co' ragio-

Come gioui à un letterato il saper delle cose del la guerra.

gionamenti di persone di ualore, acquistarne qualche cognitione, & farsi in parte esperto ne' negotii del mondo; & tanto piu, quando si parla con persona intendente della militia, & insieme della professione di lettere, come è il Signor mio: onde all'hora si uerifica bene come hauete uoi detto, che sia quasi l'oro giunto à una pretiosa gemma. RODO. Sì, ma qual reputate uoi la gemma, & la professione piu perfetta? & qual l'oro, & la facultà men perfetta? BOCCA. La men degna, senza dubbio è la cognitione delle cose della guerra, ne ciò deue essere graue à V. Signoria, hauendo ella non solamente la minore, ma anco la maggiore perfettione, poi che ha cognitione intiera dell'una, & dell'altra facoltà. RODO. Anzi io credo, che senza dubbio il mestier dell'armi sia più degno; & quando fosse il contrario, mi sarebbe egli molto graue, hauendo io eletto più questa, che la uostra professione: la qual mia elettione ui sia anco argomento, come io credo, che la mia professione sia di piu eccellenza. BOCCA. Non uò gia dire; che la robustezza, & dispostezza; dataui Signor mio dalla natura, accommodata tanto alla militia, ui habbia fatto eleggere piu tosto questa, che la nostra professione, perciò che non ui è anco stata la natura men fauoreuole, nella dispostezza dell'intelletto: ma dirò bene che se l'hauerui eletta questa professione, fa fede della credenza uostra; non può però fare la credenza uostra, che i Cauallieri auanzino in dignità i Dottori. RODO. Non uoglio già dire che ogni Caualleruzzo si debba anteporre ad una persona rara di dottrina, pari alla Eccellenza Vostra. BOC. Nè uorrò dir anch'io, che un Caualliere degno d'honore, somigliante al Signor mio, si sottoponga ad uno, tinto solo di qualche

Introduttione della disputa qual sia piu degno ò il soldato ò il letterato.

lettere, come ſon'io, ma dico, che il genere delle arme in uniuerſale è inferiore di dignità alle ſcientie.

ROD. Non ragioniamo di gratia, Dottore di uoi, & di me, perche ui tengo l'idea, (come dite uoi altri) della ſapienza, & me il minimo Caualliere che porti arme: ma ſolo facciamo comparatione dalla ſcientia alla militia, & ueggiamo ſe è uero, ò nò quel uolgatiſsimo detto, Cedano l'arme alle toghe: perche n'ho molte uolte hauuto ragionamento con alcuni letterati, i quali hanno malamente ſaputo difendere la parte uoſtra: & ſpero, ſe uoſtra Eccellenza non m'abbatte con l'efficaciſsime ſue ragioni (poi che di cio incidentalmente ſiamo uenuti a ragionare) di mai piu non ritrouare in queſto; contraſto che uaglia: & all'hora ſtando fermo nella mia opinione, mi perſuaderò certo non rimanere gabbato dall'affettione del proprio eſſercitio.

Si deue trattare la queſtione ſotto forma chi ſia piu degno, ò la ſcienza ò la militia.

BOC. Mal uolentieri direi circa queſto coſa alcuna, ſe con altri che con l'Illuſtre Rodomonte io parlaſsi, atto non ſolamente a giudicar con l'arme, ma co'l ſauiiſsimo giuditio anchora. Altre uolte ho creduto impazzir affatto, hauendo di cio hauuto ragionamento con certi Caualleruzzi: iquali non intendendo la forza delle uiue ragioni contra di loro, per oſtinatione non uoleano punto cedere al uero: anzi orgoglioſamente per hauer titolo di Cauallieri, & la ſpada dorata al fianco, negauano coſe chiare piu che'l Sole: onde mi faceano credere, che poco per auentura ſapeſſero dell'arte loro, come della noſtra, & che di ſenſo foſſero al tutto priui. Già ſappiamo noi, la diſciplina delle armi ricercar tre coſe, cuore, ſapere, & non colera: coſtoro adunque mancauano delle due, dico di ſapere, & erano come ſerpenti di colera, & d'ira: del che ſegno faceano l'arroganti loro riſpoſte; & forſe anchora, che

La diſciplina delle armi ricerca, core, ſapere, et nõ colera.

che a loro mancaua la terza conditione, & in uece di coraggiosi, & animosi, dubito che fossero uili, e codardi. Vostra Signoria giudichi dunque, se meritauano nome di Cauallieri, & d'huomini da guerra. RO. Certamente nò questi tali: ma che è quello, che uoi dite Dottore, essere necessarie quelle tre cose, cuore, sapere, & non colera? Noi altri diciamo, che ui si richiede piu che altro, occhio, mano, & piede. BOC. Sono i medesimi, ma quelle tre parti nominate uoi, per gl'instromenti corporali manifesti, & noi per le uirtu animali interiori. ROD. Et come? BOC. Ecco: la mano è quella, che ui dimostra l'animo, & il cuore, secondo che uelocemente, si muoue, ò tardi: il cuore è quello, che porta la mano, si nello accortamente offendere, come nel coraggiosamente difendersi: l'occhio è quello poi, che ui dinota il sapere, e la prudenza, che deue hauere il Caualliero nella battaglia, si come esso solo occhio è senso dimostratiuo, & cameriere dell'intelletto: la doue piu desideriamo la uista, che l'udire, ò l'odorare; non dico già piu del gustare, o del toccare, essendo troppo necessarii questi due al uiuer nostro. Bastimi che di dignità fra i cinque sentimenti, gli occhi tengono il primo luogo, & piu seruono alla ragione dell'intelletto, & al sapere che altro senso: per lo che, uedendo l'occhio la mano del nimico, pronta ad offendere il corpo per tale, & tal modo; subito sueglia la prudenza, in difenderlo con arte, & con ingegno: somigliantemente facendo l'occhio la scoperta al nimico, troua l'ingegno tosto uia d'offenderlo: finalmente il pie, che significa la temperanza, & la mediocrità, & il tempo nel muouersi, se fosse spinto dal furore, & dalla colera, senza misura, & modo, si mouerebbe a guisa di uenenoso serpe, o ferocissimo Leone: onde

Come sia il medesimo & sia diuerso dire core, sapere, et nõ colera, & dire occhio, mano, & piede.

onde gliene uerrebbe scorno, & danno, & da bestia sarebbe egli trattato dal prudente nimico. Vedete dunque Signore, come le medesime conditioni significano, & queste tre parti, dette da uoi, & quelle tre, che io poco innanzi dissi. RO. Egli è uero: pur io credo, che sia necessario oltra di questo, l'essere robusto, di buona statura, dotato di forza, sano, agile, & altre cose assai pertinenti al corpo. BO C. Senza dubbio: ma ciascuno non puo essere dotato dalla natura di tutte queste belle, & buone parti, come è Rodomonte: benche molte di loro si acquistano anchora per essercitio, & habito, piu che per natura: ma bastaui che quelle tre sono le principali, & piu necessarie parti a tal negotio. Che uale un'huomo codardo, & di statura grande, & grosso? Che stimareste uoi uno agile, & robusto, senza cuore, & prudenza? ò di che ualore sarebbe uno bestiale, senza il freno della ragione, & del giuditio, per grande, grosso, bello, & sano che si fosse? Noi pur uegiamo l'huomo, per uirtù dell'intelletto signoreggiare qualunque feroce animale irrationale: & però queste tre cose sono quelle, senza le quali alla uirtu della militia niuno ascenderà giamai. queste ottimamente ne insegnò Platone nel secondo della sua Republica, doue dice, esser conueniente al uero soldato l'ira, & la mansuetudine, & la filosofia: l'ira, per adoperarla uerso il nimico: la mansuetudine, uerso gli amici, & compagni di guerra: la Filosofia, cioè il sapere, per iscieglere il buono dal reo, l'amico dal nimico, & l'utile dal dannoso: lequali tre conditioni si ritrouano nell'animoso cane, amico a quelli di casa, & a' famigliari, & nimico al forestiero, & accorto nel discernere l'uno dall'altro, auenga che non hauesse mai riceuuto danno, o battitura dal forestiero, o utile alcuno dal

Concorrono altre cõditioni al bõguerriero men principaliacquistate, o per natura o per habito.

Secondo Platone cõuẽgono aluero soldato, ira, mansuetudine, & filosofia.

Come nel cane generoso siano l'istesse tre conditioni.

dome-

domestico. RO. Et cosi motteggiando, uolete rassomigliare un'eccellente Capitano al Cane: Il che, se ben in altra occasione non si deurebbe reputare a biasmo, nondimeno disputando noi dell'eccellenza del Capitano, a rispetto del Dottore, & adducendo uoi Dottore questo motto; pare che l'adduciate per disprezzo del Capitano. BOC. Anzi no: questa fu sentenza del diuino Platone: ne ui paia strano, che tutti i buoni, & rei costumi humani, tengon somiglianza con gli animali bruti: ne deue esser cosi schiuo il nome di Cane, come uolgarmente si tiene: anzi egli è animale, tra gli altri irrationali, capace di disciplina, & habile ad essere amnaestrato. ROD. A me pare, che uostra eccellenza si contradica: perche prima ella disse, non douer il soldato muouersi con colera, & hora adduce l'autorità di Platone contraria, che concede l'ira al guerriero. BOC. Non mi contradico Signore: perche non si de intendere, che l'irato sia pieno di colera affatto, & ebro nel furore: anzi per ira uuole che intendiamo animo, & gagliardia di cuore, misurata, & proportionata cosi, che non ecceda i termini del giuditio: ilche proua col soggiungere la mansuetudine appresso. Et come star potrebbono queste due contrarietà insieme, se eccedessero il segno? Da Platone dunque hauete per ira, mansuetudine, & filosofia, cuore, & sapere, & non colera, cioè, occhio, mano, & piede, & in confirmatione di quelle altre conditioni, soggiunte da Vostra Signoria, diffinisce esso Platone, il generoso Capitano, & ualoroso soldato, per iracondo, ueloce, filosofo, & di natura robusto. Ecco dunque Platone concorde con quella. ROD. Piacemi hauere un tanto huomo dalla parte mia: benche molte cose potrebbe addurre la Eccellenza

Non è cõ traditione dire che il soldato sia senza colera, & sia irato.

lenza Voſtra per ampliare queſta aurea ſentenza di Platone; come il diffinir che coſa ſia cuore, o animo, che coſa il ſapere, & altri ſimili, & partire l'anima in quelle tre parti aſſegnate da eſſo Platone, & da altri ſaui; nondimeno parmi tempo hormai di ritornar a caſa. Potrei anch'io forſe a quelle tre fare corriſpondenti le noſtre tre ſpetie di ferire, dritto, roueſcio, & punta; & dimoſtrarle, come naturalmente procedono, ſe troppo lunga non foſſe ſtata la digreſsione. Riduciamoci dunque alla prima noſtra queſtione. Se la militia ſia inferiore alle lettere, o ſuperiore, come diciamo noi altri ſoldati, & martiali. BOC. Mi penſaua hauer coſi deſtramente condotta uoſtra Signoria fuori di ſtrada; ma quella è troppo ſauia, & ricordeuole: ſappiate Signor mio, che mal uolentieri ne parlo: perche in uero mal ſi poſſono comparare inſieme, eſſendo facultà, molto tra ſe diuerſe, & ſottopoſte a uari generi, fra iquali non cade ſomiglianza, o comparatione. ROD. Se ſi fa ſimilitudine, & comparatione fra Dio, & noi, tanto di natura diuerſi, non potremo ancho comparare inſieme queſte due facultà? BOC. Et chi è colui, che faccia fra Dio, & noi comparatione? ROD. Mi ricordo hauer letto nelle ſacre lettere, come Iddio è miſericordioſo, pietoſo, ſanto, & alcune uolte ſdegnato, adirato; & piu, che uada, che camini, che odori, che ueggia, che oda, & faccia altre operationi, ſimili alle noſtre: nelle quali per conſequenza ſi de dire, che ſe ne poſſa fare comparatione, dicendo, che Iddio ſia miſericordioſo piu di noi, & ueda piu di noi. BOC. O bel paſſo: ſono parlar metaforici, & comparationi falſe, & abuſiue, lequali uſano i libri ſacri, per farne capaci (piu che ſi può) delle uirtù diuine; che altrimenti l'ingegno noſtro non le capirebbe

Non ſi può fare uera comparatione tra la ſciẽtia & la militia sẽdo diuerſe di genere.

Perche le ſacre lettere diano a Iddio operationi, & forme ſimili alle humane.

rebbe mai, per eſſerli di biſogno l'opera de' ſenſi, & del la imaginatione, ſi che queſto è un uelame, che uſa Iddio, & uſano i profeti ſuoi, per darne ad intendere le attioni di Dio, ſotto ſimilitudine delle noſtre. Credereſte mai forſe, che Iddio haueſſe mani, piedi, occhi, orecchie, & naſo, a ſembianza d'huomo? ROD. Nò, per che egli non è corpo: ma ſia falſa, od abuſiua quel la maniera di comparatione uſiamola anchor noi.
BOC. M'hauete uinto, uſiamola. ROD. Spero ancho uincerui nel ſoggetto proprio della lite, perche la uerità da ſe medeſima ſi difende. BOC. Quando cio ſia non m'arroſsirò, ſendo Rodomonte il uincitore; ſeguendo quel detto,

Che del ſuo uincitor ſi gloria il uitto;

ROD. Il medeſimo farei io, ſe per auentura ſi gran ſauio mi uinceſſe: horsù alle ragioni, che non mi tiraſte fuori di ſtrada un'altra uolta. BOC. Meglio ſarebbe che adduceſte uoi le piu efficaci uoſtre ragioni, & io le ſcioglierò. ROD. Nò nò, a uoi tocca di prouare, che foſte il primo in contradire a queſta opinione, ſe ben ui ricorda; & poi le ragioni mie direi con l'arme, che altrimente non le ſappiamo prouar noi, ſi come uoi con la ſcienza prouate le uoſtre, eſſendo eſſa uoſtra profeſsione; la doue ſe co'l giuditio del lo intelletto potrò giuſtamente ripararmi dalle offeſe uoſtre, & dalle uoſtre ragioni, & che uoi non poſsiate far riparo a' colpi della ſpada mia; crederò bene in uero eſſer uittorioſo: ma s'altrimente auuiene, che io mi troui offeſo dalle fondate uoſtre ragioni, & poi che l'Eccellenza Voſtra brauamente ſi difendeſſe dal l'offeſe mie; mi chiamo uoſtro prigione. BOC. Oh non le baſta, s'io la uinco con buone ragioni?
ROD. Signor nò: ſolete uoi altri Dialettici dire,

che non basta il difendersi dalle pruoue dell'auersario, ma che fa di mestiero dopo le battute forze del nimico, prouar l'opinion sua esser uera: & se fosse bastante il difendersi solo, questo uantaggio sarebbe mio, per esser uoi il proponente, & io il defensore: & per daruene essempio; le leggi nostre uogliono, che quando fossero due Cauallieri in abbattimento, pari di forze, & di ualore, & che ne l'uno, ne l'altro si potesse ferire, & offendere, s'intende colui, che difende l'honor suo, prouocato dal nimico, esser uincitore, se ualorosamente si sarà difeso, fin al prefisso tempo dell'abbattimento, anchor che l'auersario altrimente non superasse per pruoue, o per offesa. A uoi dunque Signor Dottore, che l'honor de' Cauallieri d'arme offendete, nel posporli a' letterati, tocca di prouare, & a me basta solo il difendermi. BOCCA. Horsù è ben ragione: deue saper Vostra Signoria. RODO. Di gratia Dottore lasciamo le cerimonie da canto & queste tante Signorie, & ditemi Rodomonte, ch'io chiamerò uoi Dottore, senza aggiungerui Eccellenza, o titoli tali. BOCCA. Certo che a questo nome di Rodomonte, ogn'altro titolo crederò che scemi, piu che aggiunga, significando esso da se, ualore, & prodezza: ma alla cosa nostra, & prima nostra ragione; dicono, questi nostri Peripatetici, che delle facultà honoreuoli, quella è piu degna di honore, la quale, o ha il suggetto piu nobile, o fa le proue sue piu certe, & chiare, doue la filosofia diuina è piu nobile di tutte le altre scientie, per la nobiltà del suggetto, trattando di Dio, & di quelle felicissime, & beatissime menti: & le mathematiche discipline eccedono di maggioranza ogn'altra facultà, per le sue certe dimostra-

Si come al reo nell'abbattimento basta il difendersi, & all'attore sta il prouare, cosi anco auienenelle dispute.

Prima ragionein fauore delle lettere tolta dall'hauer piu nobil soggetto, & piu certe proue che nõ hãno l'arme.

Nobiltà della filosofia diuina.

Nobiltà delle Matematiche.

moſtrationi, & pruoue. Facendo noi dunque comparatione tra le ſcientie, & le armi (ambedue facultà degne ueramente di molta lode) ritrouiamo la ſcientia uincitrice, & ſuperiore all'arme, per ambidue i detti modi di eccellentia. Vedete hora quello che ne ſegue Rodomonte mio. ROD. Poco mi curo di queſte conſequenze, & nego, che la ſcientia ſuperi l'arme in tutte due i modi di nobiltà. BOC. Voi mi negate la minore, & io ue la pruouo. Ditemi per uoſtra fe, che ſuggetto è quello delle ſcientie? Nel uero ſono tutte le coſe che ſi ritrouano nel mondo: perciò che la ſcientia diuina ha per ſuggetto eſſo Iddio, gli angeli, gli arcangeli, i troni, le intelligentie, le anime celeſti, & in genere tutte le coſe aſtratte dalla materia: delle quali parla, diſcorre, & ragiona la natural filoſofia, circa le coſe naturali, tutte celeſti, & elementari, ſuſtantiali, & accidentali, fa diſcorſo, & ragionamento. Le mathematiche dottrine trattano di tutti gli accidenti, che intorno alla quantità ſi ritrouano; miſurano i moti de' cieli, diſcorrono le uarietà d'eſsi, & gli effetti diuerſi, che dalle ſtelle procedono, riducono le miſure tutte della terra, & del mare a ſpatii noti: chiariſcono la proportione de' numeri, tanto ſciolti, & ſemplici, quanto armonici, & muſicali: congiungono i raggi della uiſta alle coſe oggette al uiſo, & di mille altre belle fantaſie trattano, & fauellano: & generalmente cio che ha da eſſere nel mondo, ſotto qualche ſcienza ſi contiene: & che altro piu nobile ſuggetto di tutto l'uniuerſo potete uoi ritrouare? eccoui a pieno prouata la prima parte. Quanto poi alla ſeconda, ditemi, quali ſono piu ſchiette, & chiare pruoue, & uie, o methodi di prouare, quanto le uiue ragioni

Soggetto delle ſcientie in uniuerſale, et in particolare.

Proue delle ſcientie.

dell'intelletto, usando sillogismi, essempi, enthimemi, inductioni, & altri bellissimi modi di far fede, atti a persuader, non ad un solo, ma ad una republica intiera? & finalmente essa dimostrattione, a cui tutte le forze del mondo, non sono bastanti a contradire? Queste sono le strade, questi sono gl'instrumenti della scientia. Parmi gia di hauer sodisfatto breuemente alla mia conclusione. ROD. Hauete sparsa una gran filosofia Dottore. S'io me ne intendessi piu di quello che io faccio, ui farei risposta a parte, a parte: ma non essendo mia professione; mi bastarà di sodisfare con breuissime parole ad ambe due le parti d'essa nobiltà; difendendo pure la militia, & trahendola dal soggiacere alle uostre lettere: dite un poco Dottore, euui cosa piu eccellente di Dio? BOC. Signor nò. ROD. Et se tutto il resto delle cose che sono, giungeste con Dio; lo fareste piu nobile? BOC. Nò, perche essendo egli essa degnità & nobiltà, da cui deriua ogni altra nobiltà, & eccellentia, non se gli puo aggiungere cosa alcuna, si come il composto di materia, & di forma, non è piu degno d'essa sola forma. ROD. Se le arme dunque haranno anchor esse per suggetto alcuna uolta Iddio, ditemi non sarà il suggetto suo nobile, & degno, quanto quello della sapientia? BOC. Non è dubbio alcuno, anzi sarà il medesimo, ma come farete uoi che le arme trattino di Dio? ROD. Le battaglie fatte contra gl'infedeli hanno per suggetto, & oggetto loro, essa diuinità d'Iddio, ne altro iui si combatte, che la gloria, & dignità sua, ne altro fine intendono, che di prouare la uerità della fede, & legge di Christo: & però quelle sono le giuste battaglie, da esso Iddio permesse. Con questa breuissima risposta harei a pieno sodisfatto alla prima

Se si giunge a Dio il resto delle cose nõ si fa però piu nobile.

Risposta contra a letterati ritorcẽdo la lor ragione in fauor dell'armi.

Come l'armi trattano di Dio.

Battaglie permesse da Dio.

ma parte della uostra ragione: ma per renderui di cio piu certo, ui dico, che intorno ad ogni ſuggetto lauorano l'arme. Quanti ſono, che per una ſemplice diſputa, ſopra qualche paſſo di filoſofia, o d'altra ſcientia, ſono uenuti all'arme? Et qual coſa è al mondo, di cui non poſſano giudicare l'arme? Et ſenza queſto non è la diſciplina militare, arte, piena d'artificio, & di magiſtero? Preſupponendo molte coſe di gran giro nella natura, & per parer che io habbia ueduta qualche coſa della natural filoſofia, & delle Mathematiche ſcientie (auenga che non ſiano di mia principale profeſsione) farò queſto lieue diſcorſo. Il moto, & il tempo mi paiono due grandiſsimi fondamenti, & due baſi di tutte le coſe naturali. Quale è quella arte, o facultà, a cui facciano biſogno il tempo, & il moto, piu della guerra? Solete pur uoi altri dire, che le Mathematiche girano d'intorno alla ſpetie d'eſſa quantità: & io mi ricordo eſſer proprio della quantità l'hauer tre dimenſioni, o ſpatii, cioè lungo, largo, & profondo, cauſati, da ſei principii, i quali chiamate differenze di ſito, o di poſitione; cioè sù, & giù, termini della lunghezza nell'huomo; deſtro, & ſiniſtro, fini della larghezza; dinanzi & di dietro, due eſtremi della ſolidezza, & profondità. Queſti ſei termini, & tre ſpatii, chiariſsimi ritrouiamo noi nella ſpada, & in ogni altr'arme, c'habbia punta. Ecco il mandritto, & roueſcio tondo, termini della noſtra larghezza, dal diritto lato allo ſtanco, & dallo ſtanco al diritto: il fendente, o diritto, o roueſcio, che ſia, da sù all'ingiù, & il ſuo corriſpondente fendente, da baſſo ad alto, ſono eſtremi della lunghezza, dall'alto al baſſo, & dal baſſo all'alto: ecco poi il cacciare la punta, & il ritrarla, due fini della ſpeſſezza, & profondità noſtra, dal dauanti al dietro,

L'armi uerſano intorno ad ogni ſoggetto.

Conſiderano l'armi il tẽpo & il moto principali nella cõſideratione naturale.

Cõſiderano l'armi il ſoggetto delle Mattema tiche.

Sono i tre ſpatij della quantità, & i ſei termini loro nell'armi che hã no punta.

Pōno eſſer le figure di geometria nella ſpada.

dietro, & dal dietro al dauanti. Pigliamo poi delle figure di Geometria: il triangolo, il quadrato, il pentagono, l'eſſagono, il cerchio, & l'altre quaſi infinite figure; tutte ue le trouerei nella ſpada, con quelle ſpetie di ferire, ſe troppo lungo non foſſe il dimoſtrarlo, & ancho forſe non conuencuole allo intento noſtro. Se uolete dire della Muſica: qual è maggiore armonia, & proportione, & miſura, o conuenienza de' tempi, & de' moti di quella, di un buono, & deſtro Caualliero? laſciamo il dire della Proſpettiua, quando quei dritti, refleſsi, & rotti raggi della uiſta, & delle forbite, & lucide arme cerchino tutta eſſa Proſpettiua; haurei che dire aſſai ſe la forza della ſeconda parte, della ragione uoſtra non mi ſtringeſſe. Credete uoi Dottore, che le pruoue del ſenſo ſiano di minor forza, che la ragione della mente? l'arme fanno le pruoue loro, manifeſte al ſenſo; l'occhio, l'orecchia, & il tatto, ne fanno buona teſtimonianza; in uece di quei uoſtri ſillogiſmi, eſſempi, & perſuaſioni: ſe a queſte mie riſpoſte hauete che replicare, eccomi pronto per riſponderui. BOC. Voi mi parete un Rodomonte anco nelle lettere. O' queſti ſono Caualliери da parlare, & diſputare con eſsi, uerſati, & dotti nell'una, & l'altra facoltà, atti à congiungere le parti di eſſe inſieme, & farle corriſpondenti: tanto mi hanno ripieno di diletto i dolci, & dottiſsimi uoſtri ragionamenti, che malamente ſaprei, che piu replicarmi: nondimeno potrei dire alla parte ſeconda, che di maggior fermezza ſiano le pruoue dell'intelletto, che quelle del ſenſo: perche il ſenſo puo far fallo, & ingannarſi circa gli oggetti ſuoi ſenſibili; & maſsime poi l'eſſercitio del maneggiare arme, che è ſenſibile, commune a tre ſenſi: udito, uiſo, & tatto:

Conſidera no l'armi il ſoggetto della Muſica, & perſpettiua.

Proue del l'armi tol te dal ſenſo.

Replica de' lettera ti, che ſiano piu ferme le proue dell'intelletto, che quelle del ſenſo.

ma

ma lasciamo stare queste altre risposte: procediamo piu oltre. ROD. Et io potrei dire, che l'intelletto resta molte uolte ingannato dalla imaginatione, di cui si serue, & piu uolte assai s'inganna l'intelletto humano nel suo discorso, che l'occhio nel uedere: & come uoi presupponete sano il giuditio dell'intelletto, cosi suppongo anchor'io l'occhio sano, con quelle conditioni tutte, che al perfetto uedere si ricercano: ma non u'arrestate di portare tutte le pruoue uostre contra di noi, che non curo da uoi questo uantaggio: anzi che a me fareste dispiacere, & l'animo mio non rimarrebbe sodisfatto, & quieto. BO. In uero circa questo hauete risposto tanto sauiamente, & bene, che altro non ui si potrebbe aggiungere. Non mancarebbon però cauillationi, & sofisterie a chi uolesse contradire: ma noi filosofi solamente curiamo essa uerità. RO. Et a me non mancarebbon sodri, da riponere quelle uostre fallacie, & risposte false, & diritte contra quei uostri finti capricci. BOC. Non so come facilmente scaramucciarete all'incontro di questa. ROD. Deh dite di gratia. BOC. Suole essere detto famoso, & commune, che una cosa è piu d'un'altra nobile, quanto piu antica: ilche ueggiamo per pruoua in costoro, che si caramente comprano le medaglie, & altre cose, pur che habbiano dell'antico: onde non prouarete mai Rodomonte mio, la battaglia esser piu antica della scienza. ROD. Se ben forse ui trauaglierei, negandoui quel famoso detto, & ui darei assai che fare, pur ue lo uoglio per adesso concedere: ma non tocca a me (Dottore) di prouar l'arme piu antiche delle scienze: prouate uoi che la scienza sia piu uecchia della battaglia: a me basta sostenere, o prouare, che l'una, & l'altra fossero nella medesima età: ne mi da noia quella pruo-

Risposta de' soldati che siano piu ferme le proue del senso che quelle dell'intelletto.

Seconda ragione in fauore delle lettere tolta dall'antichità.

ua uostra delle medaglie; lequali io comprarei a peso d'oro, o d'argento, & non piu. BOC. Credo ne darc ste anco piu che peso, per hauer il uiuo ritratto d'uno Alessandro, di uno Annibale, di uno Oratio, o d'altri simili huomini di guerra rari: ma il mio fondamento non è in questo: & quando mi negaste quella propo sitione famosa, oltra la fede della fama; ue la proue-

L'antichità arguisce nobiltà.

rei, per sufficiente induttione facilmente: perche quel lo che è primo in tempo, è primo naturalmente anchora: & quello, che è naturalmente primo; è piu degno; come la causa del suo effetto, in ciascuna spetie di causa, o formale, o effettrice, o materiale, o finale.

Quãdo ua glia l'argomento tolto dall'antichità.

ROD. Et io ui direi che non uale questa propositione, se non intendendosi di due cose, che fossero in ogni parte egualmente perfette, che all'hora, l'antichità sarebbe sofficiente a farui differentia: ma gia ui dico non uoler negarla: ue l'ammetto per buona, & bel la: prouate l'altra, cioè che la scientia sia piu antica dell'armi. BOC. La pruouo: non negarete gia, che'l primo padre Adamo fosse huomo, & non da guerra, & che era parimente dotato d'ogni scientia, come creato da Dio, fatto all'imagine sua, & somiglianza; colmo d'intelletto, & di sauiezza: la guerra poi hebbe cominciamento dal suo figliuolo Caino, che uccise il fratello Abel. ROD. Qua ui uoleua io apunto: rammentateui (Dottore) che'l primo huomo auanti che se gli apriste l'occhio dell'intelletto, di saper bene, & male, fu assalito dall'astuto serpente e grauemente combattuto dalla donna Eua, quasi come questa guerra, prima fosse cagione del suo sapere, & della sua prudentia: ma notate che io non chiamo guerra quella sola, che si fa con l'arme in mano: ma quella anchora che con ingegno, o con arte si fa, per lo detto del Sa-

Che la scientia sia piu antica che l'armi.

Risposta cõtra a'lettorati.

Inãzi che Adamo sapesse il bene, & il male guerreggiò co'l serpente.

È guerra anco quella che si fa con l'ingegno.

uio

uio Salomone: che con ingegno piu che con arme, & con prudente consiglio si fa la guerra: & se mi negaste forse che quella di Adamo non fosse uera battaglia, ui dico che fu una giornata cagione di morte a tutti i combattenti: doue preuaricando & contrafacendo al precetto di Dio, morì in battaglia, & fu cagione di morte a tutti i discendenti suoi: cosi non hauesse egli preso mai l'arme in mano: ma quando ancho questa uoi uoleste negarmi; non mi potrete gia negar quella guerra, & quel conflitto, che fu in Paradiso, quando Lucifero insuperbito; s'ammuttinò con gl'altri Angeli suoi seguaci, & s'armò contra Dio, tentando di por la sua sedia all'Aquilone: onde Michele Arcangelo se gli oppose, aiutato da Dio, & lo cacciò co' suoi satelliti nel centro infernale. BOC. Conosco bene che io sono entrato in un pelago a ragionar di questo. Però delibero tacermene, & passarmene a nouo assalto: percioche hauendo altre offese da fare. ROD. Fatele, se ben uoleste che fin al tramontare del Sole durasse questa nostra giornata. BOC. Intendo farui questo terzo irreparabile. Quando due attioni procedono da due cose nobili, ma disegualmente nobili, quella attione, che dalla cosa piu nobile prouiene è dell'altra piu nobile: ma la scientia procede dall'anima uie piu degna, & eccellente che'l corpo (da cui l'arte militare procede:) adunque conchiudete hor uoi Rodomonte la conclusione. ROD. Se ben questi uostri argomenti si ben formati, sono da essere usati tra uoi altri logici, io nondimeno ui risponderò a quella seconda propositione, & dicoui Dottore che di gran lunga ui gabbate, o che cercate gabbar me: non meno lo essercitio nostro che il uostro procede dall'anima parimente & dal corpo: come studiareste uoi senza l'aiu-

Terza ragione in fauor delle lettere tolta dal uenire da causa piu nobile.

La scientia uiene da cagion piu nobil che l'arte militare.

Risposta contra a letterati.

Depende la militia dall'anima, et dal corpo non meno che la scientia.

to del corpo, & de i cinque sensi? BOC. Questo è ben uero, onde come non si puo dire che l'anima da se possa tessere, filare, o far'altro essercitio corporale, senza il soccorso del corpo; similmente non possiamo affermare che s'adiri, s'allegri, o faccia altra operatione animale, senza il corporal aiuto. RODO. Altro tanto il corpo da se non farà mai guerra senza l'aiuto dell'alma. BOC. Qui non è dubbio, ma che? il guerriero adopra solo l'anima sensitiua, che li da i sensi, il moto, & l'animo: ma il sauio mette in opera (oltra questi) l'intelletto piu degno assai, & incomparabilmente del corpo, & di quest'altra anima, laquale chiamiamo noi uirtù corporea, corruttibile alla corruttione del corpo. ROD. Voi non mi uolete intendere: dico che ad un uero Capitano, Caualliere, & huomo di guerra, fa dibisogno esser sauio, prudente, & accorto, & che ben si gouerni con la ragion dell'intelletto, & ottimamente discorra, quanto uoi saui; inuestigando qualche opinione, accompagnando al giuditio le sue corporali attioni, & suoi animosi gesti. BOC. Et perciò io ui dicea da principio che era necessario al soldato ueterano, il sapere congiunto co'l core: ben ui concedo che l'una, & l'altra facultà di queste due, deriua dal corpo & dall'anima insieme: ma dico che la militia prima s'attribuisce al corpo, & secondariamente all'anima: & pel contrario la scientia fa la sua prima sede, & habitatione nell'anima, adoprando insieme il corpo & le uirtù, che sono in esso; hauendo l'anima rationale bisogno in questo stato della fantasia, & essa fantasia de' sensi, & esi cinque sensi del corpo materiale. ROD. O' questa mi par altra ragione diuersa da quella che diceuate hora. BOC. E' la medesima meglio esposta,

Replica de' letterati, che il guerriero si serue dell'anima sensitiua, & il letterato dell'intellettiua piu nobile.

Il guerriero si serue non meno dell'anima intellettiua che della sensitiua.

Esplicatione de la terza ragione de' letterati.

ma

ma diuersa, o nò, che risposta le date uoi? ROD. Ve la nego; & dico che la disciplina dell'arme deriua principalmente dall'anima intellettiua, come la dottrina delle lettere. Non si combatte co'l corpo, ma con la sagacità del giuditio; gia lo sapete uoi; BOC. O non uolete uoi che piu degne siano le scientie che l'arti? non sapete che secondo i nostri filosofi, la scientia ha per suo fine solo il sapere, & non altro; & l'arte, l'operare, mecanico, & seruile? & l'una dall'intelletto speculatiuo uiene, l'altra da quella parte dell'intelletto, il quale chiamiamo pratico, o attiuo; inferiore però di dignità al primo. Se l'essercitio uostro dunque è arte, come egli è in uero, di necessità segue che sia men degno della scientia. ROD. Questa è un'altra pur diuersa dalle prime: in prima potrei dire che a queste uostre diuisioni d'intelletto, & anotomie di uirtù; non siamo noi tenuti per li principii uostri. BOC. Oime che dite uoi? Aristotile Prencipe de'filosofi, huomo di tanta authorità appresso Alessandro Magno, Themistio, Simplicio, Giouan Gramatico, Alessandro Afrodiseo, & la commune Scuola de' Peripatetici affermano cio per uero. ROD. Vediamo se l'affermano Alessandro Magno, Annibale, Ottauiano, Cesare, Scipione, e tanti altri Imperatori, & Cauallieri d'honore: che ho io da fare con questi uostri Themistii, o Simplicii? BOC. Dunque non ragioniamo piu, perche coloro che disconuengono ne' principii; non possono insieme disputare. ROD. Horsù ui rispondo in altro modo, & dico che quella prudentia & sapere che s'accompagna all'arte della militia; procede dall'intelletto, & è sapere eguale di genere al saper uostro. BO. Sì, ma è sapere d'arte, generato da quel pratico intelletto men degno.

Quarta ragione per letterati tolta dall'essere la lor professione scientia, & quella de' Soldati arte.

Differenza tra la scientia, et l'arte.

Risposta prima de' Soldatine gando tante diuisioni d'intelletto, et di uirtù.

Risposta seconda de' Soldati.

ROD. Io non faccio diuisione nell'intelletto, che è uno, & è il medesimo. BOC. E' il medesimo per certo, solo che quando discorre delle cose necessarie, ch'altrimente essere non possono, chiamasi speculatiuo: ma quando giudica delle cose che sono contingenti, & possono, o essere, o non essere; chiamasi attiuo, & pratico; il cui fine è l'operare corporalmente, o il uiuere secondo il ciuile uso con la guida della prudenza. ROD. Et pure è il medesimo intelletto realmente, fonte della sauiezza de' sauj, & origine del giuditio de' buoni guerrieri: adunque è il medesimo fondamento, da cui nascono queste due attioni, & queste due facultà, di che ragioniamo: ne derina dal corpo, o uirtù corporale l'arte nostra, come diceuate poco innanzi: & se fate poi differenza intorno al fine di questi due essercitii, che uno sia il saper solo, l'altro il mandare ad effetto, & essequir quello che detta la ragione, & questo chiamate pratico, & quello speculatiuo, & l'uno nobile, & l'altro ignobile; queste sono fantasie & imaginationi per abbellire le scientie. BO. Ecco ch'egli si pruoua per si fatta ragione. Chi piu s'accosta al primo nobile, al sommo di dignità, & eccellenza; piu si fa partecipe d'essa nobiltà: l'intelletto nostro (mentre contempla le cose eterne, & necessarie, le quali sono suggetto delle scientie tutte) piu s'auuicina all'intelletto diuino, & alle astratte intelligenze, quali altro che se stesse eterne non intendono; adunque quella speculatiua operatione dell'intelletto, cioè la scientia, di gran lunga supera l'altra operatione (dico l'arte) in dignità, & eminenza. ROD. Ditemi, che uale un'huomo in questo mondo, che solo sappia, & non mai operi? Egli mi par un'heremita, non meriteuole di congregatione ciuile. Non uedete che Iddio oltra

Come l'intelletto si dica speculatiuo, & pratico.

Come l'intelletto sia uno.

Prouache l'intelletto speculatiuo sia piu nobile del pratico, et la sciẽtia dell'arte.

L'huomo in questo Mõdo operãdo si fa

oltra lo ſtudio, commanda tanti ſuoi precetti, & uuole che effettualmente ſi facciano? non conoſcete uoi che poco uale un'huomo ſenza prudenza, & ſenza ciuilmente uiuere? ſolete pur dire uoi altri, che nelle uirtù morali poco uale il ſapere, ſe non ſi mette in uſo. Si che (Dottor caro) non ſo doue ui trouate queſte uoſtre aſtratte fantaſie, & fantaſtiche opinioni. Io credo certo che s'accoſti alla diuinità di Dio l'huomo che operi, & adempiſca in effetto i precetti diuini (de' quali uno è il combattere contra gl'infideli) & che ſecondo l'opere, & l'attioni morali uiua piu aſſai, di quello che altro non faccia mai, che leggere & ſtudiare.

ſimile a Dio piu di quello che ſolamente intende.

BOC. Ditemi un poco (Rodomonte) non concedete uoi eſſere un'altro ſtato diuerſo da queſto, & un'altro uiuere, chiamato da tutti un'altro mondo?

ROD. Concedo; & coſi uuole la relligione Chriſtiana, & fede noſtra. BOC. Non credete che ſia quella uita piu felice, & piu beata, & d'altra ſorte di queſta noſtra fragile, & caduca? RO. Ad alcuni piu beata, & ad altri piu miſera, ſecondo l'opere loro in queſto ſtato, coſi m'inſegnò il mio precettore. BOC. Ottimamente: baſtimi che la beata uita a gli eletti di Dio apparecchiata, è piu dolce, & piu ſoaue di queſta ſenza fine. ROD. E' uero. BOC. Che coſa fanno iui gli Eletti, & ſanti huomini? iui non ſono gli ſpirti intenti ad altro che a contemplare la preſenza di Dio, & farſi beati, glorificando in quella dolciſsima uiſione indefaticabilmente, & in ſempiterno. RODO. Vn Poeta dice, che altro non è l'inferno che l'eſſer priuo di contemplare in cielo un ſolo Dio uiuo; adunque altra non è la beatitudine, che il contemplarlo. BO. Beniſsimo: uedete dunque che'l piu beato, & felice ſtato, conſiſte nella contemplatione delle ſempiterne ſoſtanze

Che coſa è la beatitudine del Cielo.

Allo ſtato del Cielo s'aſſimiglia piu la ſcientia che l'arte.

stanze, a cui s'assomiglia piu la scientia che l'arte, & il sapere che l'operare. ROD. Et uoi rispondetemi un poco; come acquistarete questo felice stato, se non operate di qua, & se non fate i commandamenti del Signore? BOC. Non s'acquista senza, certo. ROD. Adunque questo è di quello cagione, & consequentemente piu nobile. BOC. Questa non è buona ragione, anzi che il fine è piu degno sempre de' mezi, che conducono ad esso fine: gia concedete uoi l'altra uita, piu beata, piu soaue di questa.

L'operare di qua è cagione della contemplatione in paradiso.

ROD. Anzi non uo far riparo a questo uostro argomento. Ma perche uoi non ritrouareste schermo al mio, parmi giusto, che uoi saui cediate a noi bellicosi in questo mondo, mondo di opera; & che noi cediamo a uoi nell'altro, atti piu di noi, a speculare l'altezza, & maestà diuina. BOC. Questa sarebbe sentenza da un giudice terzo: io per me ui cedo; se cosi facessero gli altri Saui. ROD. Se mi cedete uoi, n'hò a sufficienza; che gli altri tutti non stimo nulla.

Conclusione della risposta alla quarta ragione, che i soldati precedano in questo mõdo, & i letterati in paradiso.

BC. Non dite cosi, che ui sono stati, & sono altri assai piu di me dotti. ROD. Quei tali (se pur ue n'è) cederanno ad altri guerrieri, & huomini piu di me ualorosi, & saggi. BOC. Non so se ue ne siano tali. ROD. Ne io so se ui siano piu di uoi dotti: ma queste sono souerchie parole, se altro assalto mi uolete fare, seguite pure. BOC. Intendo faruene sol uno, perche gia sono stanco: & se a questo farete la solita resistenza, farò fine, & giocaremo da scherzo per un'altra pezza. ROD. Che cosa intendete per giocar da scherzo? & quali sono queste uostre arme da marra, se cio è da scherzo? BOC. L'arme da marra saranno le authorità, & quelle da filo sono le ragioni: finito questo ultimo assalto di ragione, intendo poi di giocar

Che cosa siano l'arme da fi-

car con uoi con authorità. R O. Ma auertite che come tra tutte l'arme, la piu eletta, & destra è la spada, la quale sciegliono gli schermidori per la piu facile, & ripiena d'ogni spetie di ferire, & di guardie; per lo simile uoglio che noi scegliamo l'authorità della sacra scrittura per la più ferma, & di maggior fede.

lo, et quelle da marra nelle dispute.

B O C. Mi contento: ma udite: habbiamo determinato tra noi, per authorità del diuino Platone, che oltra il cuore, sia necessario al buon guerriero, il sapere: dunque nulla, o poco uale il ualor uostro senza la professione de' letterati. Hor sendo uoi bisognosi di noi, & facendo a noi poco dibisogno l'esercitio uostro; ne segue che piu nobili, & eccellenti siamo di uoi. R O D O. Mi marauigliai che da principio non usaste questo argomento. B O C. Me l'ho uoluto per ultimo riserbare, come piu uiolente & di maggior forza. R O D. Gia mi par conoscere, che da uoi a uoi con chiudiate, che un ualente, & saggio guerriero, ripieno non solamente d'ardire, & di possanza, ma di consiglio, & di prudenza, auanzi di gran lunga il letterato. come non u'accorgete, che da uoi stesso ui fate offesa? perche se'l buon guerriero necessariamente è sauio, & ualoroso; non ha in se il ualor dell'arme, oltra la uostra sauiezza? B O C. Ecco adunque, che a uoi fa di mestieri il saper nostro. R O D. Perche più lo fate uostro; che nostro? B O C. Perche quella è nostra principale professione, & non uostra. R O D O. Et io ui dico, che deue essere nostra principale professione, come uostra; prouate uoi l'opposito. B O C. Oh questo è chiaro: non portate gia queste nostre uesti lunghe, queste berrette a croce, & tante insegne da Dottore concesse a noi per segno della nostra professione. R O D. Et uoi non portate queste nostre spade

Quinta ragiõ per letterati tolta dall'hauere i Soldati bisogno di loro, et nõ essi de' Soldati.

Risposta de' Soldati ritorcẽdo la ragione in cõtrario, che siano piu degni i Soldati per essere anco letterati.

Sesta ragione incidentemente addotta da'letterati, tolta dal potere essi creare de' Cauallieri, & dall'essere Dottori, & Cauallieri.

de dorate, questi speroni d'oro, questi corsaletti, elmi, & collane d'oro, in segno de' buoni Cauallieri imperiali. B O C. Anchora noi portiamo le collane, & siamo Cauallieri, & Dottori, & di piu, possiamo creare cauallieri, massimamente noi Dottori del Collegio: anzi io potrei incidentalmente addurui questa per un'altra ragione contraria. Noi altri Dottori habbiamo authorità di creare cauallieri, dunque siamo piu degni de' Cauallieri, sendo piu degna la causa del l'effetto, & siamo non solo Dottori, ma anco cauallieri: adunque siamo piu meriteuoli de' cauallieri, sendo piu meriteuole un soggetto, c'habbia in se due qualità nobili, che quello, che contiene solamente una delle due qualità. R O D. Et noi altri cauallieri d'Impero siamo Cauallieri, & piu che Dottori, & habbiamo podestà, & authorità di creare uoi Dottori, & in oltre poi di legittimare naturali, & altre cose assai non concesse a uoi: onde potressimo noi anchora, ritorcendo l'argomento, dire: noi habbiamo authorità di crear Dottori: adunque siamo piu degni che essi non sono, quanto è la causa degna piu dell'effetto, & ampliando la ragion nostra potressimo dire, habbiamo authorità di fare piu cose, che non hauete uoi Dottori, dunque siamo piu meriteuoli che non sete uoi.

Risposta de' Soldati ritorcendo la ragione per loro tolta dal potere essi creare Dottori, & hauere piu priuilegi.

B O C. Et pur non sete Dottori. Et se sete, perche non ui fate uoi dimandar Dottori? R O D. Sogliono le denominationi farsi dalle parti piu nobili: noi altri che piu nobile reputiamo la uirtù del Cauallerato, che la dottrina, uogliamo esser nominati Cauallieri, & non Dottori.

Perche i Cauallieri non si dimandino Dottori.

B O C. Che dite dunque a quella partita, che a uoi fa di mestieri il saper nostro & noi possiamo senza l'aiuto uostro essercitare le nostre lettere? R O D. Gia ui negai questa appellatione di uostra, & nostra, & dissi essere

essere il saper così nostro come uostro, ma che uoi possiate fare senza noi, ue la nego (Dottore) & presupponendo, come ho gia detto che la guerra, o battaglia non sia sola quella, che si fa con l'arme in mano, ma ch'ogni duello, ogni lite, ogni sorte di dare, & torre, d'offesa, & di difesa si contenga sotto il medesimo nome di battaglia; dico che a uoi fa dibisogno la battaglia. Ne' discorsi uostri, nelle uostre dispute; che altro è l'argomentar, che ferire l'auersario? & il negare, o rispondere che far difesa, & ritrouare schermo & riparo all'offese sue? uedete un poco, se bisogna che sappiate anchor uoi filosofi schermire, & guerreggiare?

Che i Dottori non possino fare senza la professione del guerriero.

BOC. Questo auiene per la debolezza dell'intelletto nostro, congiunto in questo stato alla bugiarda imaginatione: di qua procedon questi discorsi, & queste tante uarie opinioni: però che gli Angeli, & gl'intelletti celesti non discorrono, anzi con una semplice guardatura della mente loro capiscono gli oggetti intelligibili. Onde di continuo fruiscono, & godono quella beatitudine, quella soauità, & quella dolcezza eterna. ROD. Bene ad essi cederemo noi, sendo da se senza l'idea & forma della facoltà nostra sufficienti, & capaci del sommo bene: ma non a uoi, che senza noi (lasciamo stare quanto al corpo, il che è chiaro) quanto all'uffitio dell'intelletto anchora; fare non potete. BOC. Dunque per la stessa ragione, anchora noi siamo qualificati dell'una, & l'altra facultà come uoi. ROD. Sì, ma ui manca il piu perfetto significato della guerra, poi che non sapete maneggiare arme, & Caualli: questo habbiamo noi piu che uoi. BO. A noi basta saper maneggiare libri: ma ditemi, quando passeremo all'altra uita; l'intelletto nostro, astratto da questa caduca, & frale materia, capirà pure, senza di-

Onde nasconole dispute, & i discorsi.

Intendere de gli Angeli diuerso dal nostro.

scorso l'oggetto a lui destinato secondo il grado suo, & senza questo modo di guerra, che qui s'usa; noi altri Saui non saremo all'hora piu di uoi in cio spediti, & atti all'intendere, & consequentemente piu eminenti & degni? l'intelletto uostro sempre riserberà nella memoria sua quei colpi di battaglia, & non si tosto si potrà da essi distorre, & sciogliere. ROD. Eh uoi burlate: ma se cosi sarà, che'l sauio habbia piu del Caualliero nelle lettere studiato, giusto è (come poco innanzi ui ho detto) che nell'altro mondo poi il Caualliero gli ceda, & dia luogo, purche in questo mondo esso sauio ceda al Caualliero. BOC. Basta che in quello stato riserbiamo la maggioranza. ROD. Et a noi basta che in questa uita ne cediate: doue uale il ualor delle arme, & della battaglia. BOC. Horsù tempo sarà hormai che passiamo con l'authorità questo rimanente di tempo, come dissi. ROD. Come a uoi piace, Dottor mio. BOC. Haurei bene certe altre ragionette da dire, come sarebbe, che Saturno nostro stà sopra in cielo al uostro Marte, & è piu uicino al firmamento, iui piu che gli altri cieli spatioso, & degno; & che Saturno tardi si muoua, perche (come dice Aristotile) sedendo, & quietando, l'animo si fa piu prudente: & il uostro Marte uelocemente & furibondo cerchia a pari quasi del Sole: & come sarebbe a dire che la lite sia causa dellla corruttione delle cose generate in questo mondo; che litigando insieme gli elementi nel composto, si separano l'uno dall'altro, onde esso si corrompe; & altre assai ragioni simiglianti a queste: pur (come dissi) quelle prime mi paion le piu possenti, & efficaci, si che ueniamo alle authorità. ROD. Et io potrei a queste uostre ragionette rispondere, negando che'l uostro Saturno, soura stia al nostro Marte in dignità, se be-

Ragione accidentale de i letterati tolta dall'essere Saturno Dio loro, & Marte Dio de' Soldati, et dall'essere la lite cagione che si corrompono le cose generate.

Dignità di Saturno per essere piu uicino al firmamento et tardo a mouersi.

Perche il composto si corrompa.

Risposta de' Soldati.

se bene in sito, mà che piu tosto il nostro Marte sia Colonnello del Sole, o per dir meglio suo generale Capitano, stando sempre appresso della persona sua: & gia sappiamo che tra i Pianeti esso Sole tiene il primo luogo di lume, & di grandezza, come Imperatore a questo mondo qua giù, & authore delle generationi tutte. Vedete dunque che il nostro Marte (quanto a questo stato, nel quale douete uoi farne riuerenza) è superiore d'honore al uostro melancolico, & immobile Saturno? ne forse per auentura è uero, che piu tardi si muoua Saturno che Marte, se cauaste la proportione de' suoi moti, & de gli spatii, che girano al tempo dell'uno, & dell'altro: & auenga che uero fosse quello che dite, noi nella uirtù cauallaresca habbiamo bisogno piu dell'agilità del moto che della quiete, o tardanza, onde pare a me, che uoi altri solete dire, che'l moto è uita di tutte queste cose inferiori & basse: & se adducesse quell'altra uostra ragionetta, che la lite sia cagione della corruttione, & io ui direi che è cagione della generatione anchora: che la corruttione di una cosa è generatione dell'altra; & in oltre, se fosse causa della corruttione d'uno particolare, è ben anco cagione della generatione dell'uniuerso, & della bella disposition, & ornato delle parti del mondo: perche separandosi per litigio gli elementi, da' misti compositi, ciascuno ua a casa sua, & al suo luogo naturale, & proprio. Non sapete uoi, se di due principii cantaua l'antico Empedocle, la morte, & la discordia, l'amicitia, & la lite, & diceua che l'amore era causa, che il mondo tornaua nella natura del chaos, & la discordia era causa che dal chaos tornaua il mondo in questo bello ordine? Si che s'hauete altre ragioni (Dottore) portatele pure, che a tutte farò io risposta. BOC. Vera-

Dignità di Marte per essere piu uicino al Sole.

Il Sole tra i pianeti è piu degno.

Come si possa dire, che Saturno non sia piu tardo a mouersi di Marte.

La lite è principio delle cose generate, & causa dell'ornamento del mondo.

I principij di Empedocle.

Amore è causa del chaos.

mente (Rodomonte) uoi siete Caualliero, & piu che Dottore: dubito che sarà uffitio mio il cederui da galant'huomo in questo, & nell'altro mondo: in questo come Caualliero, & nell'altro com'huomo piu di me sauio & filosofo. ROD. Lasciamo le parole di cortesia, Dottore, hora ch'è tempo di disputa: basta a me se mi cedete in questo mondo come Soldato. BO. Horsù ueniamo alle sacre authorità, & poi se anco in quelle mi fate ualoroso contrasto, se non ui cederò; non ui porrò anco il piè dauanti. ROD. Dite. BOC. Mi ricordo che'l Profeta dice, che non deue gloriarsi il Barone della sua Baronia, ne il ricco nelle sue ricchezze, solo di lode quegli è meriteuole, che meglio fa, & conosce me, (dice il Signore) uedete quanto chiaro lo dica? ROD. Delle sacre lettere mi ricordo anch'io qualche cosa: & però non ascondete il resto di quella sentenza, non la portate imperfetta, & tronca, ma rammentateui che dice anco, che non dee il sauio tenersi buono, & lodato, per la sua sauiezza. BOC. Intendo per sauio colui che è uersato nella scientia ciuile. ROD. Et io ui dico che sotto la parola di sauio comprendo ciascuno che fa il suo studio in altro che in contemplare, & conoscere Iddio; escludendo dalle sacre lettere tutte le altre scientie. BOC. Stà bene; & noi non contempliamo Iddio? ROD. Non lo contempliamo anchora noi: & se non meglio almen quanto uoi? BOC. Cedete dunque a' religiosi & professori della diuina scrittura. ROD. Cediamo: è il douere, come a religiosi, & ministri di Dio: & quale è quello honorato Caualliero, che non dia la strada a qualunche sacerdote? BO. Il Profeta dice ne' Salmi, che uano è il Cauallo per la salute del Caualliero, & che tutta la forza sua non gli sarà bastante a camparla, qua-

Prima auttorità per letterati.

Risposta da Soldati.

Che cosa s'intenda per Sauio nelle sacre lettere.

Seconda authorità contra a Soldati.

& che l'occhio di Dio è quello che risguarda solo a' te menti suoi, & a quelli che sperano nella misericordia sua: & in un'altro luogo dice, che Iddio non cura l'animosità del cauallo, ne le gambe dell'huomo, ma solo uuole quelli che'l temono; & altre sentenze a queste simili in infiniti luoghi. R O. Et dice il uero; che uolete dire per questo? B O C. Voglio dire che quest'arte è reputata uana da Dio. R O. Et anco la uostra scientia è uana nel cospetto suo, sendo che solo uale, & puote il timore di Dio, & il seruirlo; si che questo non ui basta, Dottore. B O C. Pare che quando il Profeta promette la salute generale al mondo, pronostichi che in quei tempi una gente non si leuerà contra l'altra con spada, & non impareranno piu, ne si esserciteranno nelle battaglie: anzi che delle spade loro faranno zappe, uomeri, & aratri, & delle lance potaiuoli, quasi che le guerre siano schiuose a Dio, & che all'hora sarà il mondo pieno di sauiezza, & di conoscere Iddio: ecco che ne' nouissimi tempi mancaranno l'arme, & non cessaranno le lettere, anzi saranno in colmo. R O. Aspettate quei tempi, & all'hora ui cederemo, che adesso non ui uogliamo noi cedere.

Terza authorità cõtra a Soldati.

Risposta de' Soldati.

Quarta authorità per letterati.

B O C. Che dite uoi per pr uoua che le guerre non siano ad esso Dio a noia? R O. Dico che le battaglie de' tiranni, & le guerre senza giusta occasione sono odiose nel cospetto suo: ma le guerre giuste pigliate contra gl'infideli, non solamente Iddio le permette, anzi esso personalmente uiene a ferire, & combattere co'l nimico. Si legge ch'esso Iddio combattè in persona con Faraone Re d'Egitto, quando ritenea il popolo suo Israelita sotto giogo d'amara seruitù, & che gli mostrò la giornata in Egitto, & su'l Mare Rosso: oue nel canto di Mosè, & de' figliuoli d'Israel, chiamano il Signore

Quali guerre siano prohibite, & quali permesse da Dio.

Varie authorità della scrittura sacra che Iddio permetta,

& cõmanda le guerre, & cõbatta per sonalmente.

Signore Iddio, Barone di battaglia. Quante uittorie diede il Signore al suo popolo eletto, o per mezi, o senza mezi? & che fece per l'Angelo suo a Sennacherib Re de gli Assirii, accampato intorno alla famosa città di Hierusalemme nel tempo di Ezechia Re de'Giudei? infiniti sarebbono gli essempi, & l'authorità delle sacre lettere, nelle quali si legge manifestamente che'l Signore permette, anzi commanda, anzi esso personalmente combatte le giuste, & pie guerre. Quante uolte dice il Profeta, che Iddio tiene la spada sfodrata in mano per punire i nimici suoi? Gia è satolla la spada mia in cielo, Ecco sopra gli Edomei descenderà, & sopra la gente della disfattione mia per giuditio. Spada al Signore piena di sangue. S'io scoprirò il lampo della spada mia. Ecco il Signore tira la spada fuori del fodro suo: & altri luoghi quasi infiniti. Quanto fu grata a Dio la battaglia di Dauid pastorello, contra il furioso gigante Goliad? quanto a grado fu al Signore Pinechas con amazzare il lussurioso Zimri, & la femina sua insieme congiunti, portandoli infilzati in capo della lancia al campo Israelita? non commanda di bocca Iddio che d'età in età combattano i Giudei con Aha malech fin a guerra finita? & fin che mai se ne troverà radice, o stirpe? guardate un poco se tai guerre sono al Signore a fastidio? solo le guerre tiranniche, & le discordie ciuili sono odiate dal Signore.

BOC. Dice pur (come allegai) il Profeta, che in quel tempo non sarà piu ne guerra, ne arme. ROD. Sotto Ottauiano Imperatore al tempo di Christo fu questo dono: guardate uoi, se da poi sono state guerre, & arme tra le genti. Haurete che fare (Dottore) a prouarmi per la sacra scrittura questo: & se uno ne porterete,

terete, che paia per uoi; cento in contracambio ne porterò io per noi. BOC. Sarà dunque meglio che finiamo tali ragionamenti, & che di pari caminiamo. ROD. Non ui ricordate Dottore, che fu fatto patto tra noi, che s'io resisteua all'incontro delle uostre offese, io fosi il uincitore, & uoi il uinto? giusto è dunque non manchiate della parola uostra. BOC. Questo ui pare egli honesto Rodomonte? a uoi basta per la difesa uostra il non cedere a noi. RO. Può essere che anchor che l'honesto non lo comportasse, uorreste mancare del patto espresso? ma ui mostro che cio anco è honesto: non u'allegai quella legge de' Cauallieri, che a colui, che difende in abbattimento l'honor suo, basta per essere uincitore, il ripararsi ualorosamente fin al tramontare del Sole? Et se sono due disputanti, quello che mantiene la conclusione, non gli basta ripararsi da gli argomenti dell'auersario? BOC. Gli basta sì; ma non però pruoua la uerità di essa conclusione, auenga che dotto, & acuto si sia dimostrato, & habbia di se fatta pruoua. Quante conclusioni false si propongono acconciamente difensate da gli authori? ROD. Hauete pur non sò che regole obligatorie, doue osseruate i patti, che espressamente ui proponete auanti la disputa. BOCCA. Sono menzogne quelle innouate da' Sofisti: i ueri Dialettici non le mettono sendo di lor natura astretti a tutto cio che è probabile. ROD. Se bene io non sono obligato ad altro che a rispondere alle instanze uostre; uoglio nondimeno per cortesia addurre alcune mie pruoue per udire le risposte uostre (Dottore) & mi sarà caro uedere, se tanta ho ragione nel prouare, & offendere, quanta nel sostenere & difendere; & la mia prima ragione sarà questa.

Non è dialettico quel disputāte quale propone patti inanzi la disputa.

BOC.

BOC. Dite Signore. ROS. Sono molti casi, de' quali non possono giudicare le leggi ne Imperiali, ne Ciuili, ne la sauiezza di tutti i Saui del mondo: come ne sono tutti i libri pieni: onde sogliono dire questi auuocati, & legisti, non manca di ragione, ma solo di pruoua: come uorreste uoi che un'huomo zeloso dell'honor suo, nobile, magnanimo, & generoso patisse scorno, o danno senza fare qualche dimostratione della giustitia & dell'innocenza sua? non sarebbe egli sempre macchiato di uiltà fra quelli che sono ueramente huomini di honore? a questo solo puo prouedere la pruoua dell'armi, l'ampiezza delle quali gira intorno a quello, intorno a cui poco uale il giuditio dell'intelletto. Onde io posso argomentare: rimedia la pruoua dell'arme a quello, a che non possono rimediare le pruoue dell'intelletto: dunque è ella di piu ualore, & per consequente piu degna: & perche la piu parte de gli huomini d'arme sono belli, sani, robusti, arditi, saggi, ualorosi, & pieni di spirto, & d'ingegno, & per lo contrario, la piu parte de' Saui, sono difformi, mal sani, pallidi, deboli, pusillanimi, pigri, & melanconici, i quali effetti tutti deriuano in uero per habito dell'uno, & dell'altro essercitio; ne però è colpa di questi, o prudenza di quelli; dirò quello essercitio è piu perfetto che fa il soggetto, oue egli si tratta piu perfetto. Ma l'essercitio dell'armi fa il soggetto del Soldato piu perfetto, & di piu perfetta complessione, che quella delle lettere, dunque è egli piu perfetto. Oltra di cio.

Prima ragione in fauor de' Soldati tolta dal poter rimediare l'armi a quello che nõ ponno rimediar le lettere.

Secõda ragione per li Soldati tolta dal fare la militia di piu perfetta cõplessione il Soldato, che nõ fa lo studio delle lettere il Letterato.

BOC. Non passate piu innanzi, che ui rispondo.

ROD. Che direste a queste due ragioni? BOC. Direi che la militia in uero è nobile, ma non piu delle lettere: imperò che cosa non è al mondo, di che possa giudicar l'arme, & non l'intelletto humano, & però si nega l'as-

Risposta de' letterati alle due ragioni.

ga l'assonto del primo uostro argomento: & alla maggior prepositione del secondo, laquale era, che quello essercitio è piu perfetto, che fa il soggetto, oue egli si truoua piu perfetto, rispondo ch'ella si deue intendere, quando lo faccia piu perfetto per se, & non accidentalmente: ma uoi accidentalmente sete belli, sani, robusti, & dotati delle parti tutte corporali buone, perche essercitate il corpo: la onde tutti questi effetti ne seguono: & noi che essercitiamo l'anima, in uece di robusti, belli, sani, ualorosi, arditi, & uiuaci, siamo prudenti, giusti, forti, mansueti, temperati, continenti, liberali, & magnanimi: eccoui la risposta breuemente fatta. ROD. A punto m'aspettaua da uoi questa debolissima risposta: quanto alla prima, sono infiniti casi, che per uigore di lettere non possiamo decidere, de' quali ne fanno mentione molti che intorno a questo soggetto hanno scritto, & ne fanno fede i casi particolari occorrenti di giorno in giorno: & quanto alla seconda, a che distinguete, quando l'essercitio faccia un soggetto piu perfetto per se, & non accidentalmente? basta a me, che l'essercitio dell'armi habbia questa proprietà, di fare il Caualliero piu perfetto, & non curo poi, se lo faccia, o per se, o accidentalmente. Anchora che non sò come si chiami fatta una cosa per accidente, quando auiene per lo piu, se non sempre. Ma sia come si uoglia, diciamo un poco circa quella parte, doue dite che siete prudenti, mansueti, & uestiti di tutte le uirtù dell'anima, & delle sue affettioni, quasi escludendo da queste buone uirtù, noi altri huomini da guerra, come se i Saui fossero di noi piu forti, mansueti, & giusti. Hor qua mi allargarò io nell'addurui infiniti essempi di Imperatori, di Re, & d'altri huomini bellicosi, & degni guer-

Come s'intenda che quello è piu perfetto essercitio che fa il suo professor piu perfetto.

Perche i soldati sia no per lo piu dotati di buone parti corporali.

Repliche de' Soldati alle due risposte.

Proueche i guerrieri sianodotati di uirtù morali.

rieri; ne' quali per gli antichi, & moderni tempi, riluccono tutte queſte uirtù piu chiare che il Sole. Deh per uoſtra fe, non dite uoi per authorità di Platone, il uero conduttiero di eſſercito, & Capitano, douer eſſere iracondo, cioè forte, animoſo, manſueto, & prudente? BOC. Il diſsi. ROD. Eccoui gia ne' ueri guerrieri queſte tre: che ſiano poi giuſti non è dubbio. Vedete quanto ſiano le giuſte guerre, giuſte; ne altro che la giuſtitia ha la battaglia per oggetto. Vedeſi anchora la gran giuſtitia, che tengono i Capitani ne' loro eſſerciti: che ſiano temperati, & continenti è manifeſto: che ſpeſſo il buon ſoldato a mal ſuo grado digiuna, & di Donne, & di mangiare; & è aſſuefatto ad ogni ſorte di diſagio: che ſiano liberali, non è chi dubiti, perche ſe uno ſoldato ſi truoua male accommodato di danari, o di robe; l'altro gli porge aiuto; & in ſimile biſogno, quello gli rende il cambio: della magnanimità mi taccio, non eſſendo altro piu poſſente mezo a far l'huomo magnanimo, che la guerra: doue ſuccedono proſperi, & ſiniſtri caſi di ſouerchio, & mille mutationi ogni hora di buona in rea fortuna: & allhora non ſi inſuperbiſce, & gloria il buon guerriero per lo fortunato ſucceſſo, ne per lo auuerſo ſi abbaſſa, & lagna: anzi di magnanimità ueſtito, & l'uno, & l'altro ſoſtiene acconciamente: uoi mi potreſte ben dire che ſono molti ſoldati, che come codardi, & uili, fuggono la faccia del nimico; & altri ingiuſtamente uanno rubando, & abbruſciando paeſi, ſi come altri anchora acerbi ſono piu che draghi; & altri ignoranti non ſanno termine di eſſa battaglia: ritruouanſi anchora di auari infiniti, & infiniti di puſillanimi: queſto è quello che mi potreſte uoi rinfacciare: ma ui riſpondo, che queſti ſono rozi uillani,

Che ſiano i bon Soldati forti manſueti e prudẽti.

Che ſiano giuſti.

Che ſiano temperati e continenti.

Che ſiano liberali.

Che ſiano magnanimi.

Quai non ſiano ueri ſoldati.

uillani, & non ueri Soldati; & più tosto distruttori della disciplina militare, che conseruatori: & sappiate, Dottore, che sono rari al dì d'hoggi i buoni guerrieri, dotati di tutte le uirtù necessarie a tal degno esercitio. BOC. Credo: ogni uillano, che sa adesso sparare uno archibugio, si uol domandar Soldato: ma io non ui farei si debole argomento: gia so io che quei tali non saranno ueri soldati secondo le uostre diffinitioni: dirouui bene, che i Saui hanno tutte le sudette uirtù. Lo dice Simplicio, lo proua Alessandro, lo dimostra Aristotile, & questa è la ragione loro: tutte le uirtù morali sono insieme talmente concatenate che l'una non è perfetta, senza compagnia dell'altra: perche ciascheduna d'esse dalla prudenza deriua: & chi possiede la prudenza necessariamente le possiede tutte: adunque i Saui come prudenti, di necessità hanno gli habiti di tutte le uirtù: & se mi diceste, dice Alessandro (ecco l'oggettione uostra) che molti de' Saui del dì d'hoggi non sono cosi fatti, risponderogli che non sono cosi ueri Saui, ne meriteuoli di tal nome, ne degni d'essere pure copisti de' perfetti Saui. ROD. La medesima ragione farà per noi anchora, quando il buon guerriero prudente sia, ma io intendo hoggi per essempi d'antichi Imperatori, & conduttieri d'esserciti farui la conclusione mia manifesta, che non uo formare tante ragioni io: ditemi, hauete uoi Saui per essempio di prudenza, uno pari alla prudenza de' tanti antichi uittoriosi Imperatori, Cesare, Ottauiano, Metello, Fabio massimo, Themistocle, Epaminonda & altri infiniti principi antichi, & moderni? BOC. Habbiamo quei sette Saui di Grecia, habbiamo Platone, Aristotile, Theofrasto, Dioscoride, Pitagora, Marco Tullio, &

Prouache i letterati habbino tutte le uirtù.

Chi ha una uirtù le ha tutte.

Quai non sono ueri saui.

Varij essempi di guerrieri dotati di uirtu morali.

Guerrieri prudenti.

Saui prudenti.

altri infiniti antichi, & molti moderni che sono la prudenza stessa. ROD. Non furon mai tra uoi Saui alcuni, che di modestia superassero, o stessero del pari con Tiberio, il quale (udite certe contumelie de' maldicenti di lui) disse, che in una libera Città debbono essere le lingue libere: ne di minor uigor fu la piaceuolezza d'Antonin Pio, che sempre in bocca hauea questa sentenza di Solone, di uolere piu tosto saluare un Cittadino, che distruggere due mila nimici; queste sono modestie da uero principe, uedete Dottore. BOC. Non fu maggior benignità quella di Socrate nostro? che cenando insieme con altri filosofi, dopo le uarie ingiurie detteli dalla moglie Xantippe, essa gli sparse in capo un uaso pieno d'acqua lorda: & egli altro non disse, se non che ben sapea che dopo i tuoni suole cadere la pioggia. & qual maggiore modestia di quella di Aristide? che sputan dogli in uolto uno sciagurato plebeo; gli bastò il dire, non fare ad altri quello che non uorresti fosse a re fatto? ROD. Quale è tra uoi forte & animoso, come Alessandro Magno, che per segno di tante Città, Prouincie, & paesi soggiogati da lui, mostraua le cicatrici delle ferite sue, fide testimonianze del suo ualore, & gagliardia? doue un'altro Giulio Cesare? che nelle tante sue guerre, & battaglie uccise numero infinito di nimici? doue un maggiore Scipione Africano, che Carthagine uinca? doue un minore che la distrugga? doue un Epaminonda che co' Lacedemoni combatta? doue un ardire di Leonida Spartano? doue un'Attilio Regulo? un Mutio Sceuola? un Oratio? uno Anniballe? Demetrio, Pompeo, Mithridate, & altri tanti, & tanti Capitani ualorosi, & degni ueramente d'eterno honore? BO. La

Modestia di Tiberio.

Piaceuolezza d'Antonin Pio.

Benignità di Socrate.

Modestia di Aristide.

Fortezza, & animosità di Alessandro Magno, & d'altri soldati.

uera

uera fortezza è, il non temer la morte, la quale tra tutte le cose horrende è la piu terribile: pigliate pur essempio da Socrate nostro, che incarcerato da' Cittadini d'Athene, & consapeuole della morte sua, potendo indi fuggire, non uolle: anzi costantemente ripugnando alle calde preghiere de' suoi amici, uolle piu tosto beuere il ueleno, che contrafare alle leggi loro; poco curando il morire: & chi meno stima la morte d'un uero filosofo? anzi chi la brama piu d'un uero filosofo, per passare a miglior uita? ROMA. Non la desiate gia uoi. BOC. Ne anco forse uoi: basta ch'io non ne temo molto, & per ogni honesta cagione la sopportarei. ROD. Non sò. BOC. Questa uostra fortezza non solo è propria a' buoni guerrieri, & a' filosofi, ma ha luogo, & stanza anchora nel cuore feminile: non fu segno di fortezza quando la famosa Romana se stessa (presenti i suoi) elesse d'uccidersi, piu tosto che uiuere, con uiolata castità? che diremo della Vergine Siracusana, che si cauò gli occhi, sentendo essi essere cagione che di lei s'innamorasse Pascasio? leggete di Semiramis Reina de gli Assirii: leggete di Tomiris inuittissima Reina de gli Scithi: leggete di quelle cinquanta uergini di Sparta, & uedrete infiniti effetti di fortezza, & di genero sità nelle Donne anchora. ROD. Hanno le forme di Donne, ma l'animo di Hercole. Non furon Poro, Massinissa, Mithridate, Augusto, Costanzo, Demetrio, huomini piu che tutti gli altri temperati? BOC. Non furon Platone, Diogene, Zenone, & altri assai altro tanto di essa temperanza partecipi? ROD. Et tra continenti, chi hauete uoi si come noi hauremo per essempio mille, & mille? BOC. Non mancano: Senocrate non fu corrotto dalla gran beltà di Frine

Fortezza di Socrate.

Fortezza di Romana, et d'altre dõne.

Soldati tẽperati.

Letterati tẽperati.

Continenza di Senocrate.

di Frine nobilissima meretrice d'Athene ne da sue carezze, & stretti abbracciamenti, & soaui basci per tutta una notte: anzi fu cagione ch'essa Frine perdesse quello, che hauea giocato con certi giouani, dicendo di ridur con sue lusinghe Senocrate alle uoglie sue. ROD. Et che rispose ella quando le dimandauano il deposto pegno? che non hauea giaciuto con huomo, ma con una statua: si che Senocrate s'astenne per debolezza, & uecchiaia, dalla libidine, & non fu continenza, ma piu tosto difetto di impotenza.

BO. Eh non mancano tra filosofi continenti, anzi che tutti sono tali, & se leggerete la uita di Diogene, mille termini di continenza ritrouarete. ROD. Veniamo un poco al fonte d'essa giustitia; & fra infiniti essempi ne scieglierò da tre o quattro soli: & prima s'accosti Bruto, che uolendo i suoi figliuoli seguitare Tarquinio, esso gli fece battere con uerghe, & poi morire: ò potente atto di Giustitia. Aulo Fuluio non perdonò all'unico figliuolo, partiale di Catilina, nimico di Roma, anzi l'uccise, dicendo, non hauere generato un figliuolo per Catilina contra la patria, ma per la patria contra Catilina. Enea non curando Caualli, gemme, & oro, ne la propria uita; entrò nell'incendio di Troia nel mezo del conflitto, & solo di saluare il padre hauea cura: il che riuscitogli, su le proprie spalle lo portò in luogo saluo. Haurei che dire d'Antonio, di Curtio, de' Machabei, & d'infiniti altri: ma bastino questi per essempio.

Giustitia di Bruto, di Aulo Fuluio, di Enea, & d'altri.

Giustitia di Saui.

BOCCA. Deh ditemi, non furono i primi fondatori delle leggi, & di giustitia i Saui? Minos, Solone, Licurgo, Filolao Corinthio, Silla, & altri infiniti legislatori? non uolle seruare le leggi d'Athene, Socrate con la propria morte uolontariamente?

mente? RODO. Ogni cosa attribuite a questo uostro Socrate. BOCCA. Perche fu huomo uestito d'ogni uirtù. ROD. Perche uoi chiamate i Saui legislatori, ditemi se uoi fate le leggi, noi non le mettiamo, & facciam mettere in essecutione? o non è meglio operar, & far operare la giustitia, che insegnarla? BOC. Sì; ma noi la facciamo, & insegniamo insieme. ROD. Deh ueniamo di gratia alla liberalità, & magnificenza: mi par uedere che uoi altri letterati siate auari come l'auaritia: doue è un'altro Tito Vespesiano, che mai non negò cosa che gli fosse chiesta? dicendo non esser conueneuole ad un'Imperatore, che da lui si parta persona non sodisfatta: doue un Flauio Vespesiano; che tanti & diuersi atti di liberalità dimostrò nel riedificare le distrutte Città da' terremoti, o da' fuochi, nel premiare, anzi nel comprare i Poeti, & gli Oratori, nel sostentare i poueri Cittadini, & nel far altre cose molto liberali & magnifiche? doue uno Mecenate, & altri?

Magnificẽza di Tito Vespesiano.

Liberalità di Flauio Vespesiano.

BOC. Se haueste letto la uita di Diogene, uoi stupireste della liberalità sua, similmente di Thalete Milesio, & d'altri assai, iquali niente stimarono l'argento, o l'oro. ROD. Questo è uitio di prodigalità non curare l'oro, & è simile alla cena che fece Cleopatra ad Antonio, nella quale distillò due pietre preciose, che ualeano due grandissime Città: o uero è simile al falso giuditio di Nerone, che nel giorno della sua pompa abbrusciò piu speciarie, & aromatici che non produce la felice Arabia in un'anno: si che questo (Dottor mio) non è atto di liberalità. BOCCA. Non sono mancati i Saui liberalissimi, & magnifici. ROD. Horsù trouatemi uno a Dionigio piu giouane Tiranno, pari di magnanimità;

Liberalità di Diogene, & di Talete.

Prodigalità di Cleopatra, & di Nerone.

Magnanimità di Dionigio piu giouane Tiranno.

nimità; che bandito da Siracusa & andato a Corintho; iui si fece maestro di giuoco con una grandezza d'animo mirabile. BOC. Ve ne troverò tre non uno: ecco il filosofo Anassagora, che risposta fece a colui che la morte de' figliuoli gli annunciaua? Tu non mi dici cosa noua o amico, gia mi sapeua d'hauerli generati mortali: & quel Vescouo Romano Pigmenio, che ringratiaua Iddio che l'hauea fatto cieco, per non uedere tanti nimici alla chiesa; che ue ne pare? & la Donnicciuola Amatricina douc lascio? a cui nuncia to che conduceano il figliuolo al supplicio trangoscia to per la paura; ella coraggiosamente corse, & disseli; o figliuol mio non temere il pericolo, alza gli occhi, & guarda al Sole, & al Cielo. Ilche facendo, essa soggiunse; non sai figliuolo che tosto passerai in quelle belle case? che altro piu desiderate uoi in cor di Donne Rodomonte mio? RO. Questa lode si conuiene al sesso feminile non men atto a tutte le uirtù, & scientie, che quello de gli huomini, & non è lode però de' filosofi. Ma intendo darui uno essempio solo moderno per noi, al quale non trouarete gia uoi il corrispondente. BOC. Et qual è questo? ROD. E' l'Inuittissimo Massimiliano Re di Boemia: il quale, oltra che è nobilissimo per gl'infiniti merti de' suoi Antecessori, è poi d'ogni uirtù talmente ornato, che pochi lo potranno pareggiare, & nissuno superarlo gia mai: & lasciamo stare che sempre la dignissima Casa sua sia stata Colonna & appoggio della Santa Chiesa. Non ui pare che sian segno di gran prudenza, gli ordini Sauii, i quali pone & fa ne gli esserciti osseruare? che egli poi sia giusto; la perfetta Giustitia che in tutto il suo regno è amministrata ne fa indubitata fede. Della liberalità sua mi taccio essendo in quella

Magnanimità di Anassagora & del Vescouo Romano Pigmenio, et della donna Amatricina.

Lode delle donne.

Essempio, & lode dell'Inuittissimo Massimiliano Re di Boemia.

in quella generosa Prosapia radicata da natura talmente, che prima mancherà il Sole della sua luce, che essa di usar magnificenze, & cortesie. Lo dimostra poi oltra ogni altro magnanimo, il non si insuperbire per tante, & tante ricchezze, & infiniti Paesi, di una parte de' quali è al presente eletto Signore, & del resto deue essere meritamente padrone. E' poi tanto humano, che ad alcuno che di lui habbia bisogno, non chiude mai l'orecchia: le quali uirtù tutte insieme danno certissima speranza al Mondo di fortezza in lui senza pare. Hora trouatemi uoi un Sauio che di tutte queste lodi sia meriteuole a' tempi nostri? BOC. Credo per certo che non si trouerà. RO. A Sua Maestà Inuittissima dunque cederanno i Saui tutti di questa età. BOC. I Saui, & non Saui. RO. Et anco in questa età giusto sarà che uoi letterati cediate a noi. BOC. Se bene in questa io ui cedessi, non però semplicemente, & assolutamente lo farei.

ROD. Non ui uolete rendere per nissuna uia: ma ui farò anchora un picciol'assalto, & poi farò fine: & uoi, se ui parerà, rimarrete nella uostra ostinatione, & io rimarrò chiaro della mia openione. Dico che noi uiuiamo sempre da nobili, perche in uero siamo nobili, & di danari de' nobili uiuiamo; ne ad altro che a nobili siamo tenuti seruire, ma uoi letterati uiuendo di denari de' mendichi, & poueri huomini, a quelli siete obligati di seruire per forza. Se sono Procuratori, o Auuocati, piglieranno la lite di un pouero huomo, quella terranno in lungo, la maneggiaranno a lor modo; gli daranno ad intendere che la sentenza gli uscirà in fauore fin a tanto che gli cauaranno tutti i danari dalle mani: dia poi il Giudice quella sentenza che piu gli pare. Se sono Medici (lasciamo

Terza ragione per li soldati tolta dal uiuere essi da nobili, et di danari de' nobili, & i letterati al cõtrario.

Biasmo de Procuratori, & Auuocati.

Biasmode medici.

stare che la uita del pouerello infermo pongano a gran rischio) fanno altro tanto, & peggio, che astretti dall'auaritia, corrotti dall'ingordigia del guadagno, tengono il male in lungo, & bene spesso che non lo ponno poi aiutare, quando gli fa bisogno. Questi sono i tratti di uoi letterati: che di altro non fate giuditio che di liti, & di controuersie, d'urine, & di cose simili co'l menarui una brigata di persone uili, & basse dietro per coda. Noi almeno quando non sono guerre, ce ne uiuiamo honoratamente co' nostri quartieri, & paghe morte, & facciamo buonissima ciera, dandone a' piaceri, & a' solazzi. Molte altre cose ui sarebbon da dire, se l'honestà non mi stringesse a non dir piu. B O C. Non ho uoluto interromperui il corso del parlare, credendomi che altra piu uiua ragione mi douesse allegare, ma questa è la commune. R O D. E' ragione efficace, uiua, & fondata, se ben è la commune, & quella a cui non potete fare riparo; & il senso ne fa fede senza salire su la scala dell'intelletto tant'alto. B O C. Deh ditemi Rodomonte mio non sono de' Saui honorati, & nobili che altro non fanno, che studiare o leggere senza insegnare di litigare, o di sanare infermi? costoro che uoi dite, dirò che non sono Saui, ma mercennari, & artigiani. Io per me leggo alle Scuole nostre (per premio si) ma non uedo urine, ne faccio il Procuratore: sono anchor tra uoi di questi falliti Capitanucci, che ritengono le paghe de' poueri fantaccini, & Capi soldi, & fanno mille altre insolenze, & come tra uoi non sono questi tali ueri soldati, ne quelli tra noi sono scientiati ueri: & se uoi de' danari de' nobili uiuete, noi letterati uiuiamo anco di danari de' nobili, anchora che il uero filosofo non habbia bisogno, ne de' denari de' nobili, ne de' mendichi;

Risposta de'letterati.

Quali letterati uiuano da nobili.

mendichi; che il uero filosofo ha a sufficienza dell'ordinario uitto, & uestimento. ROD. Di questi cosi fatti filosofi io non sò, se ue ne siano a' di nostri, poi che uoi, & tutti gli altri Dottori leggete non solo per honore, ma anco per premio: & parimente credo anco che ui siano pochi di quei Cauallieri, de' quali io intendo. Ma s'io hauessi hoggi il tempo, farei lungo discorso, & essamine intorno alla disciplina militare, & le parti sue, & direi quali sieno le conditioni del buon guerriero, & che fine habbia la militia, & in somma circa le lodi della sua nobiltà: talche concludereste uoi stesso, che non solo douete cedere a noi guerrieri in questo mondo, come gia s'è concluso, ma nell'altro anchora. BOC. Oh bastiui della prima risolutione, & non uogliate ampliar tanto l'eccellenza dell'armi, che passando il giusto, mostriate, che ancho la profession uostra sia ingiusta, & per consequente mendegna. ROD. Anzi non si puo mai dir tanto delle sue lodi che non sia poco: ma per concluderui (Dottore) uoi siete huomini da parole, & noi da fatti. Staremo s'io guardo a uoi tutt'hoggi su le parole, & io non andarò all'alloggiamento. BOC. Doue siete alloggiato Signore? ROD. In casa del Signor Conte Vgo de' Pepoli. BOC. Io haurei piu tosto creduto, che foste alloggiato in casa d'uno di questi Illustrisimi Signori Maluezzi, sendo uoi tanto Imperiale, & essi mantenendo, & fauorendo in questa Città la parte medesima Imperiale. ROD. Anchora ch'io sia seruidore all'Imperio, nondimeno io tengo amicitia con tutti i Cauallieri honorati, & sono piu tosto in casa del Conte Vgo per la stretta amicitia c'habbiamo insieme. BOC. Et io se credessi poter cio fare senza offesa di esso Signor Conte, & sperassi di ot-

Gli Illustrissimi Signori Maluezzi fautori della parte imperiale in Bologna.

tener tanto dal mio Signor Rodomonte, tentarei di sforzarui con prieghi a farmi gratia di restaruene meco, co'l quale haureste alloggiamento se non degno di uoi, almeno amoreuole quanto alcun'altro. ROD. Vi ringratio (Dottore) & non sarebbe honesto lasciare il Signor Conte Vgo. Io desidero bene un fauore da uoi, & è che mi mostriate il uostro studio. BOC. Fauore sarà il mio Signore; andiamo, ecco. Questi sono tutti libri Greci, & quelli altri dalla banda di là tutti Latini: quei del primo ordine, sono tutti libri di Theologia, quei del secondo sono di Filosofia; nel terzo di Medicina; il penultimo è di Mathematica; & quelli la giù da basso sono tutti de' Poeti, Historiografi, & Oratori: il medesimo ordine osseruo dalla banda di là ne' Latini, & questi che sono qua su la tauola, me ne seruo alla giornata per le lettioni che leggo alle scuole. ROD. Questo è certo uno studio molto ordinato. Vi dilettate uoi, o Dottore di Hebraico? BOC. Signor nò; ma spero innanzi che io muoia di saperne la parte mia. ROD. Parmi che sia molto in colmo adesso la lingua Hebraica: ho uisto in Francia, in Germania, & in tutti i luoghi, doue sono stato, farsene gran professione. BOC. Poi che s'è fatto gran de studio nella sacra scrittura, è salita questa lingua in alto: quella palla Signore, è di Geografia, & l'altre delle Sfere celesti con le figure tutte. Quella altra è una Sfera commune, & quelle sono le Theoriche materiali de' Pianeti, & quei sono i cinque corpi regulari di Euclide. ROD. In fatto questo è uno Studio degno di un pari dell'Eccellenza uostra a punto. BOC. Oh quanto desiderarei io di ueder il uostro Signore. ROD. Se uedeste lo studio mio, ui mostrarei un Rastello di Picche da una banda; una schiera d'Archibugi da

Descrittione dello studio del Boccadiferro.

Descrittione dello

gi dall'altra; & un'altro Raſtello di tutte le ſorti d'Arme inhaſtate, & una muraglia di Corſaletti, Giacchi, Elmi, Corazze, Guanciali, Guanti, & altre coſe pertinenti all'eſſercitio noſtro: tutte bene ordinate; & l'arme tutte forbite, & nette come un lucido ſpecchio; & in un'altro Studio picciolo piu dentro ui troueréſte poſcia tutte le Spoglie de'Cauallieri, che nelle guerre ho uinto, & Trofei, & inſegne, & Stendardi in battaglie preſi, & guadagnati, & tolti di mano del nimico: uedréſte ancho Stocchi, Collane, Scimitarre dorate, & altri pregi uinti in gioſtra: ui farei poi uedere tutta la munitione, & maglia per piu di uenti mila ſcudi, & altre coſe che a uederle ſolo ui rallegraréſte aſſai. BOC. Et Voſtra Signoria non ci tiene qualche libro? ROD. Oh ſi, tengoci qualche libro anco io di uarie facoltà, legati tutti in oro e in argento con l'impreſa mia: Ma a dire il uero poco tempo mi reſta a rileggerli: nondimeno ſpendo quel poco di otio, che mi è conceſſo con loro, & co'dilettenuoli ragionamenti di uoi altri Signori Dottori: & perciò deſidero per gratia ſpetiale, mentre io ſtarò quà (che ſarà per pochi giorni) che non ui ſia graue, ſe uerrò ſpeſſo a diſturbarui per godere de'uoſtri dolci, & dotti diſcorſi. BOC. Voi mi hauete Signore fatta troppa corteſia per queſta uolta, ſendoui degnato uenire a ritrouarmi: & però tocca a me uenire da qui in poi a ueder uoi a caſa de'Signori Pepoli; ne in cio uoglio che uoi mi replichiate altro, ſendo queſto mio debito. ROD. Anzi tutta è corteſia uoſtra Dottore. Ma perche non fate un fauore al Signor Conte Vgo, & a me, di uenire queſta mane a deſinar con noi, ſendoui maſsimamente conuitato l'Illuſtriſsimo Signor Conte de Agomonte, ilquale ſi troua hora alloggiato

Studio del l'Illuſtriſ. Sig. Rodomonte.

loggiato con l'Illustre Signor Emilio Maluezzi, & il quale è Caualliero ualorosissimo & amatore molto de' letterati? BOC. Non uo gia promettere questo, perche l'usanza mia è di solamente cenare: ma ui prometto bene uenire a farui riuerenza, & a uisitarui, dopo l'hora di pranso. RODO. Dunque aspettando che uoi ueniate, me ne andarò, con uostra buona gratia: BO. Et io le resto seruitorissimo.

SECONDA PARTE.

Persone introdotte nel Ragionamento.

L'ECCELLENTE M. LODOVICO
BOCCADIFERRO FILOSOFO.

ET L'ILLVSTRISS. S. ALVIGI GONZAGA
DETTO RODOMONTE.

BOCCADIFERRO.

ECCO Signore che come hauea promesso sono uenuto a far riuerenza a V. S. Illustrissima, desideroso di godere della sua presenza, & de' suoi ragionamenti, mentre che me n'è fatta copia, dalla sua cortesia. ROD. Ben uenga il mio Signor Dottore, al quale ho infinito obligo per tanta amoreuolezza. BOC. L'obligo è il mio, che acquisto da Vostra Signoria, & non ella da me. ROD. Lasciamo stare gli oblighi, & le signorie, che non occorrono cerimonie tra noi, & ditemi Dottore, è pur possibile che non mangiate se non la sera? BOC. Io mangio bene la sera, ma a hora di pranso piglio qualche cosa, accioche lo stomaco non hauen-

do forſe cibo, non traeſſe a ſe de' cattiui humori piu uicini. ROD. Veggio che non ſolo ſiamo contrari nella profeſsione, ma anco nel uiuere. Et io faccio il contrario, mi cibo bene la mattina, e la ſera poi ogni poco di coſa baſta: ma perche ui hauete uoi introdotta quella uſanza Dottore? BOC. Perche in maggior tempo piu & meglio ſi digeriſce la quantità, & la qualità de' cibi, & dalla cena al pranſo è molto interuallo di tempo, oue da queſta a quella è poco. Poi giouа alla digeſtione la quiete, & il ſonno; eſſendo che le fatiche, & l'eſſercitio rilaſſano gli ſpiriti, iquali nel riposarſi fanno meglio le loro operationi, & il ſonno poi concentra il calor naturale: la onde piu uiuacemente aiuta la uirtù digeſtiua; & queſta utilità habbiamo la notte piu che il giorno, ſe non uoleſsimo cangiare il giorno nella notte. ROD. Credereſte uoi, che queſta mutatione foſſe buona? BOC. Io nò, che ſe coſi foſſe, la natura haurebbe dimoſtrato poca prudenza: anzi ella ha fatto il giorno luminoſo, perche ſi poſſano eſſercitar meglio le opere della uigilia: & perciò ſi ueggono gli animali irragioneuoli, generati ſolamente dalla natura per eſſer eſsi agenti naturali allo ſpuntare della Aurora deſtarſi, & al tramontar del Sole ridurſi a gli alberghi loro per riſtorar co'l ſonno le fatiche del giorno. Oltra che eſſendo il giorno caldo e ſecco per li raggi del Sole, & la notte ſendo fredda, & humida per la lontananza di eſſo Sole, per la quale cadono i uapori freddi, & humidi, che il giorno erano ſtati eleuati dalla callidità del Sole, & giouando al ſonno l'humidità, & la frigidità; di neceſsità diremo, che la notte è molto piu conueniente al ſonno, che non è il giorno, & che inconueniente ſarebbe il mutare la notte in giorno: & queſta è la cagione che

Perche ſia meglio cibarſi la mattina poco et la ſera aſſai.

La quiete & il ſonno giouano alla digeſtione.

E male di notte fare l'operationi appartenenti al giorno.

che io mi ho introdotta queſta uſanza di cibarmi. ROD. Ma ditemi, non ua piu a pericolo del catarro chi ne patiſce la notte, che il giorno per la molta euaporatione del cibo? BOC. E' uero, ma io intendo di coloro che non hanno difetto di catarro. ROD. Non è poi l'uſanza introdotta ſimile alla natura? BOC. L'uſanza è poſta al paro della natura. ROD. Sarà dunque meglio per me che ſeguiti l'uſo incominciato per patir tal uolta del catarro, natomi per li molti diſagi delle guerre, e tanto piu per l'uſanza; laquale mi è ſtata neceſſaria introdurre, eſſendo che un ſoldato deue ſtare piu uigilante la notte che il giorno, per gl'inganni che ponno ſuccedere da' nimici aiutati dalla oſcurità della notte: & per me ne i tempi di guerra non dormo un'hora intiera giamai. BOC. Coſi bene hauete ragione uoi della uoſtra uſanza, come ho anco io della mia. ROD. Se queſta mattina mi haueſte dato coſi ragione, come fate hora; non ſarebbe ſtato il noſtro ragionamento coſi lungo: ma hauete uoluto fare troppa difeſa. BOCCA. Queſto auuiene perche hora ſiamo diuerſi, ma all'hora erauamo contrari. ROD. In fatti ogni coſa al mondo fa difeſa al ſuo contrario. BOC. Perche il contrario gli fa offeſa. ROD. Volete forſe dir Dottore che prima foſſe la offeſa, che la difeſa? BOCCA. Tengo che prima foſſe l'offeſa. ROD. Eccone alle mani un'altra uolta: & io tengo che foſſe prima la difeſa, & ue lo prouerò facilmente; ma ſedetemi di gratia qui all'incontro, accioche ſtiamo come due buon guerrieri a faccia a faccia. BOC. Io ui ubidirò, & ui aſcolto uolentieri: & perche non intendo d'interromperui il ragionare per eſſer piu breue; mi farete gratia di ordinare la uoſtra ragione tutta dal principio al fine. ROD. Son

Per lo catarro, & per l'uſanza introdotta è ſpeſſo meglio cibarſi molto la mattina et poco la ſera.

Introduttione della diſputa, chi ſia prima l'offeſa ò la difeſa.

Perche l'huomo habbi ritrouato le uesti; le case, et la cõpagnia.

contento. L'huomo animal cittadino di natura sempre ritruoua qualche riparo al bisogno suo, le uesti, in difesa dell'estremo freddo, & dell'aspra uernata gli edificii, & le case in riparo de' uenti, delle pioggie, del Sole, del caldo, & del gielo; & di mille altre cose offensiue: ne gli bastò questo, che ritrouò l'uso di star in compagnia de gli altri huomini per potersi insieme souenire; & in oltre s'imaginarono poi insieme di star prouisti contra i nimici, cingendo d'alte mura le lor città co' lor cauallieri, fianchi, baloardi, & profondi fossi: altri u'aggiunsero cittadelle, & fortezze con forti maschi (come si dice) ben fornite di munitione, di uitto, d'arme, & di grossa, o di minuta artigliaria, & di altri infiniti ingegni da saluarsi; ponendo tali fortezze in sito commodo, & destro per tirar dentro qualche soccorso: onde potrò prima far due ragioni: l'una sarà, se l'offesa fosse prima, sendo che le uesti, & le case, & la raunanza de gli huomini sono state trouate per riparare alle offese contrarie; seguiterebbe, ch'elle non dourebbono precedere quelle offese che ponno auuenire. Ma precedono: adunque l'offesa non è prima. L'altra ragion sarà, se l'offesa fosse prima, sendo che le città, & le fortezze sono state ritrouate per riparo de' nimici; seguirebbe che elle non precederebbono gli impeti de' nimici, che ponno auenire. Ma precedono: adunque l'offesa non è prima. Quando poi andiamo a battaglia da solo a solo, o nelle guerre, prima ci poniamo indosso tutte l'arme difensiue, come elmi, corazze, cosciali, guanti, & altri simili, & poi pigliamo l'offensiue spade, lancie, o archibugi, secondo che fa dimestiero: nell'ordinare poi l'essercito a giornata, si ritroua dal prudente Capitano quello ordine, per lo quale meglio possa l'essercito difendersi da' nimici, ponendo

Perche si siano trouate le fortezze & cittadelle

Prima ragione che la difesa sia prima dell'offesa tolta dal le inuẽtioni delle uesti, delle case, e della cõpagnia.

Secõda ragione per la difesa tolta dal la inuẽtione delle fortezze & città.

Modo di armarsi il guerriero.

Modo d'ordinare un' essercito à giornata.

nendo la caualleria da' fianchi, ponendo gli armati da uanti a gli archibugieri,& facendo la prima testa di ualorosi huomini,& essercitati; tripartendo l'essercito in antiguardia, battaglia, & retroguardia, & disponendolo in forma conueniente al sito del luogo, & prouedendo a molte altre difese opportune al riparo delle sue genti, delle quali prima ha cura che di combatter co'nimici: & di qui potrei anco cauare due ragioni: l'una è, il soldato prima si prepara alla difesa: adunque la difesa è prima ne la sua intentione. L'altra è, il Capitano dispone l'essercito prima alla difesa: Dunque egli prima la intende: perche altrimente l'uno si affaticherebbe per l'arme da offesa, & l'altro per dar ordine all'essercito atto a nuocere a'nimici. Se noi anchora andiamo per imparare di schermo, il mastro prima ci pone in buona guardia, ammaestrandone di far riparo a'colpi suoi, come cosa piu bisognosa d'arte, & di disciplina di essa offesa; laquale ci è data dalla natura: & però chiamasi schermire, riceuendo il nome dal la parte piu principale detta schermo, che significa riparo,o difesa. Dunque se intende il mastro di schermo a insegnar prima la difesa, seguita che ella sia anco prima. Percioche l'arti denno procedere, secondo la natura, sendo elleno imitatrici, o aiutatrici di essa natura: & se l'offesa fosse prima intesa dall'arte, che ne insegna lo schermo, prenderebbe ella il nome da essa offesa,& non dal difendersi, & schermirsi: perche le denominationi si fanno da'fini, & i fini sono prima in intentione: & queste poche ragioni prese dall'arti ponno benissimo dimostrarui, Dottore, che l'opinion uostra sopra cio è falsa, facendone una induttion tale, le uestimenta sono state trouate dall'huomo per difendersi dal gelo, le case per difesa da'uenti', la unione de

Terza ragione per la difesa tolta dall'ordine dell'armarsi un soldato.

Quarta ragione per la difesa tolta dal modo di ordinare un'essercito.

Perche l'arte del giocar d'armi si chiami arte dello schermire.

Quinta ragione per la difesa tolta dall'insegnare il mastro di schermo prima a difendersi.

Induttione per la difesa fatta dalle ragioni di sopra nelle arti.

gli huomini per riparare à' disagi, le fortezze, per difesa de' nimici, il Soldato s'arma prima d'arme difensiue; il Generale ordina l'essercito conueniente al difendersi, il maestro di schermo insegna prima la guardia che è difesa, & il somigliante possiamo dire delle altre arti simile. Dunque la difesa è prima appresso l'arte. Parimente dalle cose naturali possiam prendere argumento: & prima parmi di conoscere che habbia nostro signor Iddio creato tutte le creature ben difese, & riparate: & cominciando da' quattro elementi ha dato loro il luogo proprio, & la lor fortezza, doue sicuri stanno da' contrari elementi: ha donato loro il natural moto, per lo cui aiuto tratti dal proprio albergo, per violenza del nimico, ritornino a casa loro per saluarsi. Non mancano ne' misti corpi queste & altre complessioni appresso, merce delle quali si difendono dal violente contrario lor corruttore: non ueggiamo noi le piante difese per lo continuo nodrimento dalle forze della nimica materia madre o sorella congiunta alla priuatione? Ma piu di questi è chiaro per la natura di uarie spetie d'animali, a' quali ha donato Iddio diuerse sorti di difesa conuenienti alla propria natura d'esi: ad alcuni ha dato le lunghe corna: ad altri gli acuti denti, a molti il forte rostro, ad altri crudeli artigli, a chi l'unghia durissima, & a chi il tagliente sperone, & in somma non è animale al mondo, o pochi, senza instrumento da difesa: ecco il cauallo pieno d'ardire che co' calci, & co' denti fa braue risposte al suo nimico: il Bue con le sue corna non teme il furore di chi lo sueglia: il cane con la rabbia de' suoi mordaci denti fa star lontano chi l'attizza: molti sono gli augelli che col feroce becco gagliardamente si difendono, & altri

Discorso delle cose naturali oue si vede prima la difesa.

Difesa ne gli elemẽti.

Difesa ne i misti.

Difesa nelle piãte.

Difesa ne gli animali.

Armi de gli animali.

ti molti co'lor grifi atroci: oh, non ha Iddio fatto una rocca forte alle lumache, & alle ostriche? Ne mancano anchora altri animali, a cui ha dato Iddio ombra, o sembianza di prudenza, per la quale si possono difendere da qualunque oltraggio: ecco l'astutia della Starna, laquale doue partorisce i figli, non gli cova, acciò che non siano ueduti & rapiti: & se per sorte l'uccellatore giunge al nido, ella gli va girando intorno a' piedi per indurlo a pigliar lei, fin che i figli fuggono, & poi mettendosi a uolo a se gli richiama. Ecco quella della Panthera, & dell'Elefante, iquali dicono essere capaci del commandamento de' lor padroni; & altri infiniti essempi troppo lunghi da raccontare per essere cose notissime a uoi Filosofi. Di qui posso dedurre una ragione uniuersale enumerando sofficientemente le parti, laquale è: Tutte le cose naturali sono, o elementi, o misti inanimati, o piante, o Animali: ma a tutti con modo particolare ha la madre natura, & il sommo Iddio posto cura di proueder prima d'instrumenti per difendersi da' contrari, & mantenersi nella spetie loro, innanzi che ella habbia pensato ad offendere altrui come si è detto di sopra. Adunque la difesa è prima appresso la natura. Dal cielo non occorre cercar argumento per proua di questo, sendo egli inalterabile, & non hauendo in se contrarietà, come quello che è di natura diuersa da gli elementi, & non considera difesa od offesa. Però mi persuado questo mio breue discorso esser bastante (Dottore) a prouarui che l'offesa tanto per natura, quanto per arte, fosse dopo la difesa ritrouata, per intento, o per oggetto d'essa natura, & arte. Se hauete uoi contrari argomenti a questi, ponetegli a campo, ne crediate ch'io uoglia intorno a questo passo far con uoi

Astutia della Starna.

Prudẽza della Panthera et del l'Elefante.

Ragione sesta, & uniuersale per la difesa tolta dalla sufficiente numeratione delle cose naturali.

Perchenõ si possa per la difesa prendere argumẽto dal Cielo.

lungo

lungo contraſto, perche ſe mi moſtrarete l'oppoſito con qualche efficace ragione, o almeno apparente, ſarò con uoi d'accordo, ne ſtarò pertinace in queſta materia, come in quella di queſta mattina, doue ſi trattaua dell'honor de' Cauallieri, & de gli huomini di guerra. Qui non mi da noia, ſe la difeſa prima foſſe, o la offeſa, perche sò (mercè d'Iddio) ſi bene offendere, come difendermi, & forſe piu. B O C. Et di queſto mi marauiglio, che eſſendo Rodomonte piu autore d'offeſa che di difeſa, non habbia pigliato la protettione di eſſa offeſa. R O. Volete ch'io faccia all'offeſa difeſa? B O C C A. La farò io per uoi. R O D. Nò: fatela pur per uoi, che fin qui ſono aſſai uiue le mie ragioni, s'altro non ſento all'incontro. B O C. Scioglierò ben io queſto uoſtro intricato nodo, non dico gia che non habbiano del buono, & del bello queſte uoſtre proue: & che in loro non moſtriate acutiſsimo giuditio, & profonda memoria (come ſempre fate) ma dico che mancano del uero. R O D. Deſidero ſaper ſolo la uerità di queſto ſenza molta conteſa. B O C. Non sò s'io ſaprò ripigliare tutte le parti delle uoſtre pruoue, nientedimeno mi prouerò, & ſe uedrete ch'io manchi in coſa alcuna, riducetemele uoi a memoria. Et ſe non m'inganno nella induttione fatta circa alle arti, uoi cominciaſte dalle ueſti dell'huomo, & dalle caſe, o uero edifici. Vi riſpondo a queſto, che ſe prima non foſſe ſtato eſſo huomo combattuto dal caldo, & dal gielo, offeſo dal Sole, dalla nebbia, dalla pioggia, dalla grandine, da' uenti, & da altre aſſai coſe offenſiue; non ſi ſarebbe egli affaticato in coprirſi di panni, & di ueſtimenti, ne tante fatiche, & ſpeſe haurebbe egli preſo per fabricare caſe, & capanne, le quali ſenza l'offeſe dette non gli erano per alcun modo dibiſogno. Conoſcendoſi poi

Riſpoſta per l'offeſa alla induttione toltadalle coſe artifitiate.

La difeſa delle ueſti, & delli edifici ſuppone prima l'offeſa.

poi l'huomo mal atto a far il corso della uita sua da se solitariamente, senza l'aiuto di molti altri che lo soccorressero delle cose necessarie, & utili al uiuer nostro come il cultiuar le terre, il fabricare le case, il far delle uestimenta, & altre cose quasi infinite, le quali da un solo non possono esser fatte; si conuenne con gli altri di ridursi insieme, & ciuilmente uiuere, porgendo l'uno all'altro aita. La onde ne furon fatte uarie habitationi, uarie città, & uarie castella, tutto però facendo per fare difesa all'offesa lor fatta da essa necessità. Di ceste del forte delle terre poi con ordine grande, il che se bene non sarà replicato da me a parte a parte; nondimeno dico che tutti quei uarii modi di difese presuppongono le dette offese. Le mura; accioche non u'entri l'essercito nimico: le fosse; accioche non s'accosti caualleria, o fanti per battere la città: la cittadella, o per difendersi, se forse entrati fossero i nimici, o per battere la terra nelle insidie, nelle discordie ciuili, & nelle ribellioni: ne accade ad altro questo, che a' Tiranni. Quel rimanente di preparatione, cioè fianchi, cauallieri, artigliaria, arme, & altre simili da uoi narrate, sono piu tosto per fare al nimico offesa, che altrimente; perche chi offende il suo nimico se stesso difende. Quando anchora il Soldato ua per combattere, o da solo a solo, o pur in guerra; & che prima si ueste l'arme da difesa, che da offesa; non è però che'l primo intento di esso guerriero, non sia piu tosto d'offendere il nimico, & uincerlo in battaglia che di difender se: & che harebbe poi egli guadagnato difendendosi solo? se l'huomo fosse certo di uincere il nimico, o di porlo in fuga; non piglierebbe il peso di quei uostri giacchi, & panciere: ma presupponendo l'huomo che'l nimico gli possa fare offesa, hauendo

L'inuētione delle raunanze de gli huomini suppone l'offesa.

Come nei forti delle città, i uarij modi di difendersi suppongono uarij modi di offese.

Il primo inuēto del guerriero è di offendere.

uendo anchor esso l'istesso oggetto della uittoria; prouede a quelle offese presupposte con lo star prouisto. Quanto poi al bell'ordine d'uno essercito apparecchiato per far giornata, anchor che non sia mia professione; pur la medesima risposta sodisfà ad ambi due: certo è che l'uno, & l'altro essercito desidera la uittoria, la quale senza l'offesa fatta all'auersario non s'acquista: ecco la difesa, o uero l'ordine difensiuo d'uno essercito, suppone la dubbiosa offesa del suo contrario: & se ui potessi di cio piu all'aperta ragionare (se ben non uidi mai giornata) ui trouerei forse uie da mostrare come come quella Caualleria da' lati, & quella tripartita battaglia, & l'altre dispositioni tutte in quella guisa, che detto hauete; siano piu atte ad offendere che altrimente. Diceste poi Rodomonte, che il buon mastro schermidore prima ui poneua in guardia ch'altro u'insegnasse: mi ricordo quando era giouanetto, che deliberato in compagnia di alcuni Scolari di essercitarmi un poco nelle arme, che'l mastro prima m'insegnaua di tener la spada in mano, & poi di rassettarmi in guardia: prima dunque mi diede egli in mano arme da offendere. ROD. Ella è arme che si accommoda ad ambe due le parti. BOC. Pur si chiama arme da offendere, essendo fatta prima per offendere che ad altro fine: quello assettarmi con la persona in guardia, mi facea fare per riparo dell'offesa sua, essendosi egli posto in modo con la spada sua & in atto tale, che se non hauesse posto me in guardia, m'haurebbe fatto facilmente offesa: la guardia mia fu dunque dopo l'apparecchiata offesa sua. Seguitaua poi in mostrarmi quale fosse mandritto, rouerscio, punta, o stoccata, od imbroccata (come si dice) che sono tre generi di ferire con le loro spetie, come sarebbe a dire; man-

L'ordine dell'essercito risguarda l'offesa piu che la difesa.

Il mastro di schermo insegnãdo prima a tener in mano la spada ch'è arma offensiua, intende prima l'offesa.

Il porsi in guardia si fa per offesa che puo fare il nimico.

re; mandritto tondo, ſgualembrato, fendente, & altri modi tutti di ferire & d'offeſe, & inſegnato il colpo, & ſeco il ferire; n'inſegnaua poi di far'a tal colpo riparo: coſi procedeua il Precettor noſtro. ROD. Perche ſi chiama ſchermo adunque? BOC. Vi concedo chepiu ſi uada alla ſcuola per imparare Schermi,& difeſe, che per offendere: la natura in uero n'inſegna con facilità il percuotere, & offendere altrui: ma la difeſa ſenza grand'arte & magiſtero non puo eſſer compreſa. ROD. Vedete che me'l concedete? BOC. Vi concedo queſto, ma non però ſi conchiude l'intento uoſtro, anzi per la medeſima cagione dirò io, adducendo una ragione a fauore dell'offeſa, che ſi come prima è la natura che l'arte; coſi anco denno eſſere prima quelle coſe trouate dalla natura, che quelle trouate dall'arte. Ma l'offeſa è trouata dalla natura, & la difeſa ha l'origine, dall'arte; dunque la offeſa è prima. ROD. La difeſa dunque è coſa d'arte, & di giuditio piu d'eſſa offeſa: onde io potrò dire, ſe quelle coſe che ſono piu di giuditio ſono piu degne di quelle, che non ſono di giuditio, ſendo (per uoi) di giuditio la difeſa, come quella che deriua dall'arte, fatta dal giuditio, & non ſendo di giuditio la offeſa come quella che deriua da la natura, quale non può hauere giuditio per eſſere gouernata, come dite uoi filoſofi, da una intelligenza non errante; ſegue dunque che la difeſa ſia piu degna, & piu nobile. BOC. Non però ſarebbe prima, come uoi dite, benche foſſe piu nobile, ilche non cedo. ROD. Non è piu nobile l'arte della natura? BOC. Queſto ſarebbe paſſare in un'altra queſtione: ſtiamo ne' termini. ROD. Hauete piu che ragione. BOC. Certamente che ſeruaſte poi un'ordinato diſcorſo, & molto dotto nella uoſtra

Ragione prima in fauor dell'offeſa tolta dall'eſſere el la trouata dalla natura et la difeſa dall'arte.

Ragione accidẽtalmẽte addotta chè la difeſa ſia più degna ricercando ella piu giuditio.

Perche la natura nõ habbia giuditio.

Risposta in fauor dell'offesa alla ragione tolta dalla cose naturali.

ragione tolta dalla enumeratione sufficiente delle cose naturali, sottoposte alle contrarietà, cominciando da' semplici corpi elementari, & ascendendo fin'alla natura humana: oue uoi prouaste tutte le cose di questo basso mondo essere uestite d'una difesa concessa a loro dalla natura disponitrice del tutto per uirtù diuina, & insieme ne adducesti mille belli essempi de'costumi di uari animali, & de'loro instrumenti da difesa, per liquali intendeuate prouare essa difesa essere & naturale, & prima, & con tutto che ui siate molto esperto, & dotto dimostrato in questo sauio, & ornato discorso; non ui sete però accorto, che quelle uarie difese prima suppongono determinate offese: & per tenere l'ordine uostro; cominciamo un poco anchor noi da esi elementi. Il fuoco primo tra gli altri, & di piu forza, ha per suo nimico l'acqua; la quale offende lui con l'humido, & co'l freddo, & da esso si difende: parimente ha il fuoco il caldo, & il secco per offendere l'acqua sua nimica, & da lei difendersi: simili arme, & modi da offendere, & da difendere si ritrouano nell'aria, & nella terra gran nimiche, & contrarie, sendo la contrarietà loro con tutte due le qualità: & perciò con gran prouidenza collocò la madre natura gli elementi, perche tra la terra & l'aria pose l'acqua, & tra l'acqua e'l fuoco pose l'aria: iquali elementi interposti, se ben sono in parte contrarii; sono nondimeno in parte amici: ne gli elementi adunque, in quanto alle prime lor qualità, non è prima l'offesa che la difesa, anzi che con le medesime arme fanno, & l'uno, & l'altro, a guisa di buono Schermidore, ilquale con la spada sola difendendosi, abbatte il nimico. I corpi misti animati poi non fanno mai alcuna difesa, se non quando contra la propria natura patiscono qualche

Ne gli elementi non è prima la difesa che l'offesa.

Prouidenza della naturanel collocare ordinatamente gli elementi.

qualche uiolenza: all'hora adoprano l'arme della natura, & fanno la douuta reſiſtenza. Diciamo il medeſmo delli ſterpi, che ſentendo la offeſa del caldo naturale con lor generato, quale tutta uolta gli uà conſumando, & riſoluendo, uſano toſto l'appetito del nodrimento in ſuo riparo. Ma ueniamo a gli animali, doue piu chiaro ſi comprende, prima non eſſere la difeſa. Qual'è quell'arme difenſiua ne gli animali, che parimente non ſerbi il titolo d'offenſiua? le corna principalmente offendono, & con quella offeſa ſono cagione che reſti difeſo quell'animale: l'unghie, il roſtro, il dente co'l gia detto modo difendono i lor padroni. Non u'accorgete uoi Signore, che nelle difeſe ſono l'offeſe rinchiuſe? ſimilmente faremo giuditio dell'apparente prudenza de gli animali, la quale è attiſsimo inſtrumento per offendere ancora. ROD. Che offeſa fanno le lumache, & l'oſtriche, mentre nelle lor dure caſe ſi riſerrano per difeſa? che offeſa fa il picciolo agnellino al lupo, che ſubito nato lo fugge, & mai non lo uide, ne da lui pati mai oltraggio alcuno? BOC. Noi equiuochiamo Signore dal particolare al generale: non haurebbe la natura fabricata quella caſa alla teſtudine, ne alle lumache, ſe non haueſſe prima fatto qualche lor contrario o nimico: ne il picciolo agnello fuggirebbe il lupo, ſe nell'imaginatione ſua non riſerbaſſe egli o per natura, o per heredità, la forma, & il ſimulacro della uoracità del lupo, & della nimiſtà, che contra la ſpetie ſua hebbe ſempre. Sappiate pure che ſe la natura, o Iddio prepara difeſa alcuna, la fa proportionata, & diſpoſta a ſoſtentare l'offeſa del ſuo offenſore: forza è dunque che prima ſia l'offeſa contra cui ſi prepara la difeſa: certo che mai non potrete prouare, che prima la difeſa foſſe, al mio

La difeſa nelli ſterpi ſuppone l'offeſa.

Negli animali è prima l'offeſa che la difeſa.

L'armi di fenſiue de gli animali ſono piu & prima offenſiue.

Inſtanza per la difeſa fatta nell'eſſempio delle lumache & nell'agnellino.

Riſpoſta alla inſtanza.

Perche l'agnello fugga naturalmente il lupo.

Replica uniuersale per la difesa a tutte le ragioni cõtrarie tolta dal risguardare ella alle offese seguẽti e nõ alle precedenti.

parere: al peggio che mi potete fare, sarà farmela pari di tempo ad essa offesa. ROD. S'io raccolgo tutte le risposte uostre Dottore, date alle ragion mie; parmi che si riducano ad una, laquale è, che se bene l'arte prouede la difesa prima; nondimeno suppone prima la offesa: ma con tutto ciò non resto sodisfatto, perche se uogliam paragonare la difesa alla offesa, allaquale ella risguarda; senza dubbio risguarda la offesa seguente, & non qualunque altra che fosse a lei preceduta, come le uestimenta risguardano il gielo, & il calore, o altri oltraggi che sono per offendere il corpo humano, & non il gielo e'l calore, o altri oltraggi passati. BOC. Hauete in ciò ragione Signor mio. Ma io ui rispondo prima in due modi: l'uno è, che ragioniamo noi dell'offesa, & difesa in genere, & in uniuersale, & non in particolare, & uoi fate obiettione delle particolari: imperoche se bene la fortezza è fatta per riparo de' nimici che possõn nocere, & cosi sarebbe la difesa prima; nondimeno uniuersalmente parlando, prima si suppone qualche offesa: l'altro modo di risponderui è, che se bene la fortezza è fatta per l'offesa seguente, nondimeno chi fa edificarla; suppone almeno nell'animo la futura offesa, considerandola prima, & però si moue a farla fabricare, onde bisognerà sempre che la offesa sia prima, se non in atto, almeno in pensiero. Poi bisogna auertire che uoi con quel uostro dotto & gentil discorso (Rodomonte) mostraste bene la natura, & Iddio hauere apparecchiato alle cose tutte suggette alla corruttione, & generatione, gl'instrumenti atti alla difesa loro contra la uiolenza dell'offendente, ma non però prouaste che l'atto della difesa (pigliando anco la difesa, & offesa in particolare)

Primo modo di rispõdere alla replica fatta, tolto dal cõsiderare l'offesa in uniuersale o in particolare.

Secondo modo di rispõdere tolto dal supponere nell'animo prima la futura offesa.

Auertimento circa la proua fatta per la di-

lare) in essere fosse primo dell'opera, ò atto dell'offesa; & io per cambio con una sola proua, non ridotta a forma alcuna, intendo di prouarui che prima fosse essa offesa in atto, & in effetto, che la difesa. Il primo Padre nostro Adamo non fu egli dal Serpente & dalla Donna Eua offeso, senza difesa alcuna? R O D. Se non m'inganna la memoria parmi d'hauer letto di non so che parole, & contrasto che fece auanti che gustasse del uietato frutto. B O. Et doue? ò nel Giosef, o nel Filone giudeo. R O D. Non mi ricordo: sò bene d'hauerlo letto in Authore approuato: ma, o letto, o non letto ui rispondo, & addimandoui, perche si mosse esso Serpente ad ingannar l'huomo? & a farlo disubidiente al precetto del suo creatore? B O C. Per inuidia. R O. Eccoui dunque, Dottore, ch'esso serpente offeso dalla inuidia interiore, per far difesa a quella uiolenza, che di continuo lo rodea; cercò co'suoi inganni, & astutie d'insidiar l'huomo, accioche cadesse dalla gratia del Signore, & gli riuscì il disegno. B O C C A. Adunque se per difendersi dalla inuidia, ciò fece; eccoui l'offesa d'essa inuidia precedente. R O D. Sì, ma da se stesso ueniua l'offesa. B O C C A. Non importa, basta che non fosse quella difesa senza primiera offesa: anchor che si potrebbe dire, che esso primo huomo fosse l'offendente, essendo egli oggetto che suegliò l'inuidia del nimico. R O D. Mi piace certo questa ultima considerazione, ma pure se un Caualliero inuita l'altro seco a battaglia, non lo fa egli per difensare il suo honore? B O C. Lo fa, ma colui l'hauea offeso prima, cercando di leuargli l'honor suo. R O. Benissimo & quel lo perche gli tolse l'honore? per difensar se da qualche precedente oltraggio. B O C. Dunque fu prima quello ol-

fesa nelle cose naturali.

Seconda ragione per l'offesa tolta, dall'essere stata Eua dal serpēte offesa, senza precedente difesa.

Risposta per la difesa.

Perche si mouesse il serpēte ad ingānare l'huomo.

Replica in fauor dell'offesa in due modi.

L'offesa, & difesa sono come i relatiui cõsiderati secondo il soggetto, et non secõdo la ragion formale.

lo oltraggio. ROD. Sarebbe, come dire, che al figliuolo sempre precede il Padre. BOC. Apunto a punto, pigliando però, non la ragione formale della paternità & figliuolanza, ma il suggetto dell'uno, & dell'altro, cioè l'huomo che è padre, & quello ch'è figliuolo, perche si come non potete ritrouar huomo che sia figliuolo senza un'huomo che sia, o gia sia stato suo padre, cosi ne anco potete ritrouare atto di difesa effettualmente (non dico instromenti difensiui) che non sia cagionato da qualche atto offendente: ne mai direte effetto di difesa, che non si riferisca a qualche offesa. Ma potreste ben per auentura trouare offesa senza difesa, sendo molti che offesi nell'honore, se ne stanno senza fare alcuno honorato risentimento, per lo qual mancamento poi restano uituperati, si come anco potreste ritrouar un'huomo, dal quale anchora non sia nato figliuolo alcuno: è ben uero che non puo esser detto anchor padre, perche in un medesimo tempo cominciano ad essere quelli che sono ueramente nel predicamento delle relationi, talche sono insieme per natura, & si conuertano insieme: ma l'offesa, & difesa non si conuertono ueramente, perche se bene sendo l'atto della difesa è anco quello dell'offesa precedente; non è però che si troua atto di offesa, di necessità ui si debba trouare atto sempre di difesa. Con occasione di questa proua ue ne aggiungo un'altra simile. Ditemi, l'offesa non è ella attione? & la difesa non è passione? ROD. L'offesa è certo attione, ma non è cosi della difesa, perche ella è una certa resistenza fatta al contrario offendente, & il resistere parmi una attione, & non passione: onde se l'acqua resistendo al fuoco contrario adopera le sue proprie qualità, & particolarmente la frigidità, sendo la frigidità una qualità attiua,

ogni atto di difesa si riferisce a qual che atto di offesa, ma nõ per lo cõtrario.

Terza ragione per l'offesa tolta dall'essere ella attione, et la difesa passione.

La difesa inquanto che è resi

tà attiua, senza dubbio fa una attione ch'è resistenza. BOC. Sapete, Rodomonte, che i due contrari, tra iquali si fa una corrispondente attione, & passione, come tra l'acqua & il fuoco, l'uno & l'altro è agente, & patiente, & poniam caso che il fuoco sia di piu uirtù, opera il fuoco nell'acqua: onde l'acqua patisce, & l'acqua opera anco ella nel fuoco, onde il fuoco patisce: nondimeno perche il fuoco è di maggior uirtù, & resta al fin uincitore, possiam dire che il fuoco sia l'agente, & perche l'acqua è di minor uirtù, & resta al fin perditrice, possiam dire ch'ella sia patiente. Cosi anco chi offende è agente, se bene dalla resistenza del nimico si puo dire che patisca, & chi si difende patisce, se bene in quanto alla resistenza opera. Dunque la difesa, in quanto difesa, ha similitudine di passione. ROD. Vi intendo: uolete dire, che si come la passione è in un certo modo passione dell'attione, non patendo alcuno senza agente, cosi la difesa ch'è passione, deue essere passione della offesa, che è attione. BOC. Et questo intendo di concludere. ROD. Nondimeno nell'armi (nostro essercitio) il primo oggetto è la difesa, ne ad altro fine, nella disciplina dell'arme, ci essercitiamo per le scuole, che per imparar le difese: Perche esse offese ne porge la natura. Chi non saprebbe tirar un dritto, un fendente, & una punta? BOC. Non è cosi piana anco in questo, come la fate. ROD. Voi medesimo l'hauete confessato. BOC. All'hora lo confessai a causa di passar piu auanti co'l mio parlare. ROD. Et come? la natura non n'insegna l'offesa? BOC. Et anco la difesa; ma ne l'una ne l'altra insegna perfettamente: uien poi l'arte & le da la perfettione: ditemi Signore, che offesa fareste ad uno che sia ualoroso, & essercitato, se non tosse

stenza si puo dire attione.

Anchor che la difesa sia anco attione, nondimeno è piu passione.

La natura insegna imperfettamẽte l'offesa & difesa, & l'arte l'insegna perfettamente.

fosse l'arte? come sapreste rubare il tempo, o usare quei contratempi per ferire il nimico uostro? & però dico che andate per imparare anchora per offendere con perfetta offesa il nimico esperto in tal essercitio. ROD. Se niuno sapesse lo schermo non bisognerebbe che uoi (dato che foste il primo) imparaste di ripararui da' colpi naturali dell'offendente: ecco che l'arte fu ritrouata piu per imparare difesa che offesa; & nel fatto delle arme, non ritrouarete huomo che pigli arme contra l'altro, se non per difendere se da qual che precedente oltraggio: se non fosse però ebro o pazzo. BOC. Per qual cagione credete uoi che'l Serenissimo Massimiliano habbia molte uolte preso l'armi contra i suoi nimici? ROD. Per difendere l'honor della Corona, o da' rubelli, o da quelle nationi suddite al Regno, che non uolessero forse a Sua Maestà ubidire come sarebbe douuto. Perche ad una Corona tale, tutte le nationi del Mondo dourebbono uolontariamente sottoporsi: onde egli per non far oltraggio alla grandezza sua, stà di continuo prouisto per difendere l'honor suo ualorosamente, & insieme quello della Chiesa di Christo. Conchiudo dunque che esso atto di prender l'arme; sempre sia per difesa, presupponendo che sia di mente sano, & non tiranno: & questi anchor lo fanno per difendere il loro biasmeuole appetito. BOC. Pur è uero che l'offesa in generale precede la difesa, o d'arme, o non d'arme. ROD. Ho pur anch'io uolontà di dir qual che cosa, & uorrò che inuestighiamo quale sia piu degna, & eccellente l'offesa, o la difesa; perche tengo ad ogni modo che piu nobile sia la difesa. BOC. Et io sostentarò per hauer soggetto da ragionare la contraria conclusione. ROD. Voi dunque lo fate per

Perche il Seremissimo Massimiliano habbia molte uolte preso l'armi contra i suoi nimici.

Introduttione della disputa qual sia piu degna l'offesa, o la difesa.

per disputare, non perche lo crediate. BOC. Io non u'hò mai pensato sopra: hora la disputaremo insieme & ne uedremo la uerità; & a guisa de' filosofi ne' discorsi loro, mi par che sia conueniente il diffinir prima che cosa sia offesa, & difesa; & partire l'una, & l'altra nelle sue principali membra: perche questo è il uero modo di inuestigare cosa dubbia: & se non sapeste che significa l'uno, & l'altro nome, come ui potreste risoluere, qual d'esse sia piu eccellente? & conseguentemente per non errar in equiuocatione, & per non intricar una parte nell'altra, giudico utile, anzi necessaria la diuisione della cosa nelle sue parti, patendo però diuisione. ROD. Questo douea esser fatto nel principio. BOCCA. Non importa, perche uedrete quello che habbiam detto esser ben detto: poi mi pensaua di uenir a goderla, & non a disputar, o legger lettioni: ma mi delibero di sodisfarui a pieno (a mio potere) poi che mostrate che ciò ui diletta. ROD. Per me ui dirò quel detto del Poeta, *Ch'altro diletto che imparar non prouo*; & quando mai piu forse mi si rappresenterà occasione di parlar con un Boccadiferro? BOC. Voi siete un Baron troppo di screto: questo dite per cortesia. ROD. Lo dico per uerità; ma non entriamo in queste girandole. BOC. Hor sù al fatto nostro: io per chiarezza maggiore, ui parlerò in forma d'interrogatione, come faceua Socrate. ROD. Cosi fate. BOC. Non habbiamo gia posto la offesa sotto il predicamento di attione? ROD. La poneste anco nel genere delle relationi; perche essa attione suppone per relatiuo suo la passione. BOC. Dissi che se bene la difesa era difesa di offesa, nondimeno la offesa non era sempre offesa di difesa: & perciò non erano ueramente nel predicamen-

Modod'inuestigare le cose dubie.

Inuestigatione della diffinition dell'offesa.

Genere dell'offesa è piu l'attione che la relatione.

to delle relationi: & poi non sarebbe inconueniente, ch'una cosa fosse in due generi diuersi, come è l'habito, quale è nella relatione, & è anco nella qualità: ma non facciamo in questo difficultà, basta che l'offesa habbia per genere l'attione: a questo uoglio si aggiunga la sua differenza, & hauremo la diffinition d'essa perfettamente. R O. Io direi che fosse la uiolenza, perche in fatto mi par che l'offesa significhi uiolenza, & forza. Onde l'offesa sarebbe una uiolente attione. B O C. Sarà questa la sua diffinitione, ma uoglio più tosto la diciate in questa forma. L'offesa è attione di uiolenza, ò attione uiolentante, che così dirò. R O. Per qual cagione mi fate dirla così? B O. Perche a dire attione uiolente potrebbe anchor significar, che fosse attion non naturale: ma uiolente ad esso agente, & offensore. Se direte attione uiolentante, significa attione che porge uiolenza ad altri, cioè ad esso offeso. R O D. L'intendo, seguitiamo piu oltre. B O C. Violenza si dice essere quella attione, il principio del cui moto non è dentro di se stessa ne naturale, ma procede da un di fuori, che a suo mal grado gli fa forza, come sarebbe per essempio, se traheste uoi l'acqua contra sua natura in alto; quel moto è ad essa acqua contra natura, & uiolento, causato da uoi che sete un motore estrinseco che la uiolenta. onde appare che il principio del moto uiolento è fuori di chi patisce la uiolenza. R O D. Volete dire (secondo me) che l'offesa sia un moto, o una attione di far uiolenza alla cosa offesa, leuandole quel lo che ad essa è naturale, & proprio. B O C. Benissimo: come chi toglie all'acqua il suo moto naturale di correre al basso, conducendola ad alto; queste tali & altre simili attioni chiamansi offese. R O. Et quale è difesa? B O. La resistéza fatta dall'offeso. l'acqua non resiste

Differenza essentiale dell'offesa è la uiolenza.

Diffinitione dell'offesa.

Nõ si puo dire che l'offesa sia attione uiolente ma uiolẽtãte.

Che cosa sia uiolenza.

Dichiaratione della diffinitione dell'offesa.

Diffinitione della difesa.

reſiſte naturalmente à chi la porta ad alto? non fa peſo a chi la lieua? non gli dà grauezza, & fatica? quella è la reſiſtenza ſua: ſe colui laſciaſſe caderla al baſſo, non haurebbe fatica alcuna, ouero ſe l'agitaſſe nel ſuo proprio luogo, dentro d'un fiume, ò dentro del mare, non l'aggrauarebbe punto. La reſiſtenza dunque fatta dalla coſa offeſa contra del moto offendente, ſi chiama difeſa. RODO. Et eſſa reſiſtenza è attione, ouero paſsione? BOC. E' attione anchor ella, perche hanno per regola ferma i Peripatetici, ch'ogni agente, mentre che fa l'attion ſua, patiſce anco dal contrario, ilqual cerca di reſiſtere all'attion ſua, facendo anch'eſſo uiolenza allo agente: pure la reſiſtenza è molto ſimile alla paſsione, perche ſignifica patire dall'agente, ſe ſi sforza di farle reſiſtenza. RODO. L'offeſa è dunque attione di uiolenza, & la difeſa è la reſiſtenza, fatta contra quella attione; laqual reſiſtenza ſignifica paſsione, che rende attione. BOCCA. Tempo è homai che facciamo le parti della prima offeſa, onde preſuppongo che come l'huomo è dotato di facultà, & di potenze, tanto animali quanto naturali, piu di tutte l'altre coſe mondane; coſi anchora l'offeſa fatta da eſſo huomo parimente, & la difeſa ſiano le piu perfette, & di maggiore ampiezza, & giro: diremo dunque d'eſſa offeſa humana, diuidendola nelle parti ſue; & cominciando dico, che l'huomo offende ò in fatti, ò in parole: chi feriſce il compagno, l'offende in fatto, chi gli dà mentita, ò chi lo biaſma preſente, ouero aſſente; l'offende con parole: & queſta ſpetie d'offendere di parole è propria all'huomo: anzi non è al mondo coſa che parli con diſcorſo ragioneuole eccetto l'huomo. RODOMONTE. Voi

Ogni agẽte quale ha cõtrario mẽtre ſa l'attiõ ſua patiſce.

Diuiſione dell offeſa humana in fatti o in parole. L'offeſa di parole è propria dell'huomo.

Obiettione, che siano tre e non due i modi di offendere sì dou'anco l'offesa con atti.

dite che sono tanto due modi di offendere, non ui è anco il terzo, quale è l'offendere con atti, si come anco si honora con atti, hor con l'inchinare, & hor con altre maniere di honori, che non sono ne parole, ne fatti? B O C. Vi rispondo in due modi: l'uno è, che questa diuisione sarebbe dell'ingiuriare, che si fa in tre modi, o in parole, o in atti, o in fatti come anco il suo contrario, cioè l'honore si fa in fatti, in atti, & in parole, ma noi ragioniamo dell'offendere, ch'è diuerso dalla ingiuria, come diuerso è l'animale dall'huomo, & ogni genere da una delle sue spetie. Non dimeno perche uedremo tre spetie dell'offesa, l'una delle quali è l'offendere nell'honore, & tengo che questi modi di offendere seruano a tutte le tre spetie, & consequentemente ai dishonorare; ui rispondo in un'altro modo, & meglio: & dico che piglio l'offendere con fatti communemente in quanto comprende i fatti ueri, & gli atti: parimente s'io dirò dell'offendere in atti; lo pigliarò communemente in quanto comprende i ueri atti, & i fatti, intendendo tutte quelle offese che non siano di parole. R O D. Horsù seguitate. B O C. Sono poi tre spetie di offesa. R O D. Oltra le due già dette? B O C. Quelli sono due modi di offendere, iquali seruono a tutte le spetie: ma queste sono le spetie, lequali sono tre, perche si fa offesa all'huomo o nella persona, o nella roba, o nell'honore, non altrimenti. R O D. Come no? non si può offendere l'Anima dell'huomo facendoli far peccato? B O C. Si puo certo, ma questa è la stessa che quella dell'honore, non offendendosi l'anima senza macchia di quello. R O D. Hauete ragione in questo. Ma ditemi (Dottore) non si puo anco far offesa ne'piaceri? come s'uno ui impedisse una contentezza amorosa, laquale

Risposta prima.

Risposta seconda.

Tre spetie d'offesa nella persona, o nella robba, o nell'honore.

Offendere nell'anima è offendere nell'honore.

laquale è offesa non nella roba, non nella persona, & non nell'honore, & pure è offesa, onde non sarebbono solamente tre spetie, ma quattro. BOC. Si puo far offesa ne' piaceri, ma o sono piaceri che risguardano la salute & la conuiuatione del corpo, & all'hora si puo ridurre l'offesa de' piaceri a quella della persona, o sono piaceri che non ui risguardano, & all'hora si ridurranno alla offesa dell'honore: perciò che non è poco dishonore l'essere offeso in questi, o in simili diletti per ingiuriare. ROD. Ciò credo anch'io, & uedo anco che tutte le spetie dell'offendere, si possono ridurre ad una, cioè a quella dell'honore. BOC. Non è dubbio, che tutte si ponno taluolta ridurre ad una, perche uno offeso nella persona, pare anco offeso taluolta nell'honore, & chi è offeso nella roba, pare anco nell'honore essere offeso: ma quando si sono fatte queste tre spetie; bisogna che le siano intese cosi, che sono di lor natura separate: perciò che puo essere dal magistrato offeso alcuno nella roba; & nondimeno non è offeso nell'honore, se forse non gli fosse dal magistrato tolta la roba per qualche sua biasmeuole operatione, che all'hora il leuarli la roba, come segno del suo demerito, gli sarebbe dishonore, ma non ingiuria, sendoli giustamente leuata: parimente puo alcuno con modo superchieuole essere offeso nella persona, & nondimeno non sarà offeso nell'honore. ROD. O di questo sono io dubbioso (Dottore) perche a questo modo un superchiato non sarebbe caricato, & pure deue scaricarsi, quando però non fosse in tutto chiara la superchiaria, & poi anco si moue dubbio appresso gli scrittori, & professori di questo mestiero, se sendo chiara la superchiaria, debba tacere l'offeso, & pare che conchiudano che non debba restare di risentirsi,

L'offesa ne i piaceri si riduce a quella della persona o a quella dell honore.

Tutte l'offese si ponno ridurre tal uolta a quelle dell'honore.

Come le tre spetie d'offesa siano distinte.

Quando l'offesa del magistrato nel la robba sia offesa nell'honore.

Offesa cõ superchiaria: et quãdo faccia carico.

Openione de gli authori circa a quello che dub

basare un manifestamente soperchiato.

tirsi, & prouare che l'offensore non sarebbe stato atto ad offenderlo del pari. BO. Io lasciarò risoluere questo dubio a Rodomonte, sendo piu sua che mia professione: io direi bene che mi piace piu la prima sentenza, cioè che sia obligato l'offeso a risentirsi, quando non sia la superchiaria manifesta, & all'hora sarà la querela di prouare che sia stato superchiato: ma la seconda sentenza mi par formare una querela noua, essendo che, chi offende con superchiaria, oltre che fa opera ingiusta, & si acquista infamia, per la quale non deue essere ammesso a proua d'honore, ne puo essere fatto habile senza biasmo di colui che l'habilita, andandoui il pregiudicio della caualleria, ha poi anco di piu la presuntione contraria: perche se fosse stato atto ad offendere del pari; non sarebbe andato con uantaggio, & con superchiaria. Ma (come ho detto) lascio a uoi il determinare questo dubbio, & se non ui piace l'essempio del superchiato ch'è offeso nella persona, & non nell'honore; prendete altri essempi che non mancano infiniti, & ritorniamo al ragionamento nostro: dico che l'huomo solamente puo per una di queste tre maniere offendere il suo prossimo: se l'huomo offende Iddio, solo l'offende nell'honore, & gloria sua, tanto in atto, quanto in parole: perche alla persona diuina, o alla roba sua non puo per alcun modo far offesa; & alle bestie, o altre cose naturali senza ragione, puo solo offendere l'huomo nella persona non nell'honore, o nella roba. ROD. Si fa pur anco offesa ad un animale irragioneuole, quando se gli toglie il cibo, con che si nutrisce: dunque a loro si fa anco offesa nella roba. BOCCA. Voi dite il uero in un certo modo, che leuandoli la roba del uitto, sono offesi: ma questa

Modo di formar querela nella soperchiaria incerta.

Chi fa superchiaria non deue ne può essere ammesso a proua d'honore.

Si fa all'huomo offesa in tutte tre le spetie al Signor Iddio solamente nell'honore, & alle bestie nella persona.

L'offesa fatta alle bestie nel la roba si riduce a

offesa

offesa si riduce a quella della persona: perche togliendo loro il cibo; si toglie il lor nutrimento, & consequentemente il uiuere & la persona: ma all'huomo leuandoli le facultà, & i beni senza torgli il uitto, anchora si fa offesa. Essempi di quelle tre maniere d'offendere non accade darui. ROD. L'homicida, il ladro, & l'adultero, sono i tre essempi, de' quali tre insieme parla Iddio ne' dieci commandamenti. BOC. Saggiamente. ROD. Ma ditemi, non u'è altra sorte d'offesa humana? chi leuasse la roba all'amico uostro, o al parente, non u'offenderebbe egli? BOC. Si bene, ma non si fa differenza tra l'amico, o il parente, & se medesimo; perche l'amico si dice essere un'altro se stesso, & maggiormente il congiunto di sangue: onde l'offesa nella roba dell'amico sarà offesa della roba di se stesso, & quella nella persona del l'amico sarà l'offesa nella persona di se stesso, & l'offesa nell'honore dell'amico, sarà anco offesa nell'honore di se stesso: parimente diciamo del parente. Ma bisogna ben intendere non d'ogni sorte di amico, ma di quelli che sono ueri, come se ne sono pure ritrouati alcuni pochi ne' tempi passati: ma a questi tempi non so, se ue ne siano alcuni per questo particolare interesse, ch'è cagione di mille mali. ROD. Questo si puo concedere, ma non però che l'ingiuria del parente, & dell'amico, come propria, si possa ripulsare: perche si intende solamente l'ingiuria del parente ritornare all'altro, quando egli sia il piu prossimo, & sia inhabile a risentirsi, che all'hora il piu prossimo, & habile puo ripulsar l'ingiuria, non come l'ingiuria del parente, ma come particolare: la quale è quel disprezzo che ha hauuto l'ingiuriante: il quale sapendo che il parente mio è inhabile, & io sono

quella della persona.

Essempi delle tre spetie d'offesa.

L'offesa del parente & dell'amico si riduce a quella di se stesso.

Di quali amici si sia obligato alla difesa.

Quando l'ingiuria d'un parente ritorni all'altro.

Si ripulsa una ingiuria fatta al parente come una propria.

sono habile all'armi, & piu prosimo a lui; non ha hauu to tanto rispetto a me, che non lo ingiurii: & perciò ha me anchora disprezzato, & ingiuriato: & questo si intenderà anchora, quando il parente mio non fosse stato il primo a prouocare. BOC. Forse che si potria dire in questo caso quello, che disi di sopra del superchiante manifestamente; cioè, che ingiuriando un'inhabile, faccia superchiaria, & consequentemente si infami: onde il parente habile all'armi non deurebbe chiamarlo a proua di honore: perche egli si farebbe equale un dishonorato, & uincendo potrebbe guadagnar poco, & non potrebbe facilmente fondar querela, che risguardi l'offesa fatta al parente: perciò che se uorrà dire di uoler prouare, che ha fatto male a offendere un che non puo difendersi; gia la cosa è manifesta: se uorrà ancho dire, che quando il parente fosse stato potente a difendersi; esso non sarebbe stato atto ad offenderlo del pari, la querela è non necessaria: perche sendo tolta la potenza, si ragiona di priuatione, & la priuatione è non ente. Onde si ragiona di cosa che non è. ROD. S'io non fosi professor dell'armi, concorrerei nella uostra opinione; ma se un sol dato uolesse restare con questo disprezzo; sarebbe giudicato un codardo, e uile per la usanza gia introdotta, BOC. Dite pur l'abuso, alquale non si deurebbe hauer consideratione alcuna: anzi deurebbe estirparlo un pari di Rodomonte, del quale non potrà mai cadere nell'animo altrui suspetto di uiltà, hauendo gia per tante & infinite esperientie mostrato di quanto core, & di quanto ualore egli sia, & il quale è non meno intelligente & dotto, che coraggioso, & forte. ROD. Questo abuso non è solo nelle cose d'honore, & gia ue ne sono introdotti tanti, & hanno fatto

Opinion propria che nõ douriaun parente combattere per offesa fatta all'altro.

Vano modo di fondar querela quando sia stato ingiuriato il parẽte.

Chi saria bono di estirpar gli abusi nelle cose d'honore.

tali

tali radici nelle opinioni del mondo, che non si puo cosi facilmente sradicarli, & bisogna solo che questo sia uffitio del tempo, & de' Cauallieri intendenti: mà ditemi: puo un'huomo se stesso offendere, & a se medesimo far'ingiuria? BOC. Dicono i Filosofi che niuno puo se stesso ingiuriare: & se molti sono che se medesimi amazzano, leuano a se stessi l'honore, ò che consumano le proprie facultà; quelli sono, ò pazzi, o ebbri, & finalmente bestiali, & senza ragione: ne me no chiamerassi questa offesa secondo la diffinitione uostra. Non habbiam noi detto che l'offesa è uiolenza, & che la uiolenza uiene da un estrinseco fuori della persona d'esso offeso? ROD. Habbiamo. BOC. Dunque il batter se stesso non è uiolenza, & consequentemente non è offesa: anzi è cosa che dalla sua propria uolontà deriua. ROD. Et se fosse pazzo, o ebbro di uino, o di colera? BOC. Non parlo delle bestie io: quegli è una bestia pazza in forma humana: non dimeno si puo dire che'l principio di quel batterssi, è anco uolontario non uiolento: perche potea non inebriarsi: & se fosse pazzo per natura; ho gia detto che'l pazzo è irrationale, del quale non parliamo hora. ROD. Et come si chiamerà quell'atto di batter se stesso, poiche non lo uolete dire, ne offesa, ne uiolenza? ROD. Si chiamerà un'atto simile all'offesa, o uero una imagine d'offesa. ROD. Hor diciamo della difesa. BOC. A ciascuna spetie d'offesa corrisponde la sua difesa: altri difendono la persona, (non parliamo della difesa dell'anima) altri la roba: altri l'honore: & ne' medesimi due modi che si fa l'offesa; fassi anchora la difesa; cioè che si difende con fatti, o con parole: & finalmente tutte le conditioni che si ritrouano nella offesa, ritrouansi anchora nella difesa

Nissuno puo ingiuriar se stesso.

Che cosa sia il battere un ebbro se stesso.

Tre spetie & due modi di difesa corrispondenti a quelli dell'offesa.

fesa; come sarebbe a dire, che l'huomo solo fa con parole difesa, & ch'esso solo difende l'honor & la roba, non l'altre cose mondane: in somma sono cose chiare piu della luce: ma mi par degno d'annotatione, che si faccia difesa in tre modi diuersi. Fassi difesa con la fuga, perche fuggendo l'huomo il colpo del nimico si difende, ma è difesa da uile, & da codardo. Questo modo di difendere, ueggiamo in molti pusillanimi animali. Con questo si difendono le timide pecorelle dal lupo; i Cerui da' Cacciatori, & da' Cani: cosi si difese Dionisio Tiranno, il quale dopo l'oppressa plebe, uenne tãto paurosо, che temendo le forfici de' barbieri, con un carbone di foco s'abbruciò i Capelli: ne altrimente fece Archiloco, dicendo esser meglio il gettare lo Scudo che il morire nella guerra. Secondariamente fassi difesa con la resistenza sola senza far altro. Questo modo ueggiamo ne gli animali coperti di osso, come le testudini, le ostriche, le lumache, & altri simili: iquali riserrandosi nelle lor case; altro non fanno che resistenza: cosi si difendono i Castellani tutti: cosi si difendono infiniti che solo uestiti d'arme difensiue contra del nimico, ben guarnito di arme offensiue, altro non ponno fare che resistenza o fuga. Euui poscia il terzo modo della difesa, il quale non solamente fa riparo a' colpi del nimico, ma si sforza anco d'offendere lui. Vediamo noi lo indomito Toro, che difendendosi ualorosamente con le dure corna; si sforza insieme di offendere, chi lui offender uuole: cosi si difendono due coraggiosi guerrieri in abbattimento, & due forti esserciti in battaglia. La prima difesa è da uno senza cuore, & è difesa ceruina: la seconda è da mezo cuore, & è difesa mediocre: la terza è da tutto cuore, & è difesa ualorosa: & per imporle nome, la prima (perche non merita nome di

Difesa fatta cõ la fuga quale è da uile.

Difesa uile di Dionisio Tirãno & di Archiloco.

Difesa cõ la resistenza.

Difesache ripara, & offende.

Nomi delle tre difese.

difesa

difesa)chiameràsi fuga: la seconda riterrà il nome di difesa semplice senza altra giunta, la terza diremo difesa offensiua; & cosi a queste tre maniere di difesa sono le corrispondenti maniere d'offesa: percioche offendesi taluolta chi non fa difesa ne resistenza, ma solamente fugge: & cosi i Cacciatori offendono i Cerui, & i nimici i lor nimici fuggitiui. Si offende anco spesso chi, se ben non fugge, non fa però difesa uera, ma solamente una certa resistenza: & cosi offende un'essercito quel la fortezza, che non ha soldati da poter difendersi, ne artigliaria di poter offendere: & cosi anco si offende un nimico, che non fugga, ne combatta, ma solo con l'armi difensiue resista. Poi si offende chi insiememente si difende: & cosi offende l'un ualoroso Caualliero ferendo l'altro, che ualorosamente si difende: & si potrebbe dire, che la prima offesa sia da uno senza cuore, non sendo alcun segno di ualore il perseguitare chi non puo difendersi & fugge: la seconda si dirà essere offesa da mezo cuore, ritrouando pure qualche scontro di resistenza; & la terza sarà offesa da tutto cuore, ritrouando chi si difende ueramente: la quale uera difesa, porta seco l'offesa: & perciò mostra segno chiaro del ualore, chi in questo modo offende. Et a queste tre maniere di offesa si potranno dare tre nomi, corrispondenti a quelli delle tre sorte di difesa: alla fuga corrisponde la persecutione: alla difesa essa offesa: alla difesa offensiua essa offesa difensiua: & per questa ultima parte constituiscono le Republiche ben fondate, & rettamente gouernate, l'essercitio del giuoco delle arme, che è parte della Gimnasia, secondo Platone nel libro delle leggi, & nel libro delle Republiche. Eccoui fatta la compiuta diuisio- di offesa, & di difesa; hora potremo piu commoda-

Offese corrispondenti alle tre difese.

Nomi delle tre offese tolti dalli offendenti.

Nomi delle tre offese tolte dall'effetto loro.

Per qual difesa si sia trouato l'essercitio dell'armi.

mente ragionare, qual di esse due sia la piu nobile, & prestante. RODOM. Tanto mi è dilettato questo uostro ben ordinato discorso con quella imposition de' nomi si propri, & bene accommodati, che sempre l'haurò impresso nella memoria. S'io sapessi ordinar cosi bene i colpi miei, & diuiderli, & por loro i nomi, non portarei inuidia a Marte. BO. Voi sapete Signore, & con fatti, & con parole ordinare i colpi uostri, & meglio anchora, che non sò io ordinar con parole i colpi miei. ROD. Mi souiene hora, che la fuga è difesa Moresca & Turchesca: similmente la persecutione, l'offesa, & la difesa schietta è da Tedeschi, iquali menano giù pel dritto quei lor fendenti, & sanno a darsi un colpo per ciascuno: la difesa offensiua poi, & la difensiua offesa, è delli Spagnuoli, & de gl'Italiani. Mi souiene anco ch'un'Caualliero in abbattimento, a cui tocchi la elettione dell'arme, ouero elegge arme da uile (come sarebbe coprirsi tutto da capo a piedi di forte arme da difesa) o pur elegge arme da mezo cuore, come il coprirsi le parti piu nobili della persona, o che elegge arme da coraggioso, uolendo in camiscia con spada sola, o spada, & pugnale, mostrar il ualor dell'animo suo. Questi sono ueri guerrieri, & huomini di gran cuore. BOC. Credete uoi che chi habbia piu grande il cuore, sia piu animoso & ardito? ROD. Penso piu tosto, che'l uile habbia piu gran de il cuore, & la cagion mi persuado esser questa, che in un maggior cuore sia men ristretta, & meno unita la forza, & la uirtù consistente (secondo che dicono) nel li spirti uitali, & nel caldo naturale. BOC. Cosi dice Aristotile nel libro dell'historie de gli animali. ROD. E' tanto ch'io non l'ho ueduto, che spesso non saprei oue si dica Aristotile quello, che io di gia impa-

Tre modi d'offese et difese accõmodati a tre nationi.

Elettione d'armi fatta da combattenti o da uile o da mezo core, o da tutto core.

Che l'huomo uileha il core piu grãde che il coraggioso.

parai da lui: ma non ci allontaniamo dal noſtro propoſito: uolete uoi ch'io ſia primo in prouar che la difeſa ſia piu nobile, o uolete eſſer uoi che prima prouiate lo oppoſito? BOC. Come piu piace a uoi. ROD. Horsù cominciate uoi. BOC. Poi che hauete conceſſa la diffinitione dell'una, & dell'altra parte eſſere uera; dirò ſe la offeſa è attione & la difeſa reſiſtenza, non è dubbio alcuno appreſſo de' Peripatetici, che l'agente ſia piu nobile del patiente, o reſiſtente, & l'offenſore del difendente: perche l'attione prouiene dalla forma, & la paſsione dalla materia, piu ignobile aſſai di eſſa forma. ROD. La reſiſtenza non prouiene anch'ella dalla forma? BOC. Prouiene: pur è congiunta con la paſsione, & quella principalmente denota, & dimoſtra. ROD. Se un Cauallo faceſſe offeſa all'huomo, ſendo come uoi dite, che l'agente è ſempre piu nobile del patiente; ſarà il Cauallo piu nobile di eſſo huomo: il che è falſo. BOC. Il Cauallo offendente come agente, è piu nobile del patiente huomo in quanto patiente· & gia u'hò aſsignata la ragione. ROD. Dunque diremo che l'oggetto uiſibile, o udibile (qualunche ſia) preceda in dignità eſſo ſenſo del uiſo, o dell'udito? ouero ch'ogni forma intelligibile (ſe ben foſſe di coſa uile) ſia piu nobile d'eſſo intelletto? BOC. Vi riſponderà Ariſtotele, che inquanto agente, ſempre ſarà piu degno ſenza dubbio: ma la ſciamo ſtare di parlar delle paſsioni de' ſenſi che ſi chiamano perfettioni: perche all'hora ſono i ſenſi in atto & nella perfettion loro, oue quando non patiſcono dalle coſe ſenſibili, ſono in potenza, & imperfetti: & il medeſimo è delle forme intelligibili, le quali riceuute nell'intelletto poſsibile; danno perfettione ad eſſo intelletto: Ma non danno gia perfettion alcuna all'Intel-

Ragione che l'offeſa ſia piu nobile del la difeſa naturale, tolta dal eſſere ella attione et la difeſa reſiſtẽza.

Obiettione che l'agente non ſia ſẽpre piu nobile del patiẽte.

Riſpoſta come s'intenda, che l'agente è ſẽpre piu nobile del patiente.

La paſſione del ſenſo, & dell'intelletto ſono perfettioni.

Offitio del l'intellet- to agente.

telletto agente, anzi egli è quello, che illustra i fantasmi, & separandoli da ogni particolarità; gli riduce a un'essere uniuersale: & all'hora, & non prima possono fare attione nell'intelletto posibile. ROD. Mi par uedere che peschiamo (per me) troppo a fondo: per non entrarui dunque, ui concederò quella propositione uniuersale, che ogni agente sia piu nobile (in quanto agente) del suo patiente (in quanto patiente) non già semplicemente & assolutamente: perche potrebbe ben essere che l'offensore fosse men degno dell'offeso resistente; ma non come tale. BOC. Questo accade nel concreto, che in astratto l'attione sempre è piu nobile della sua passione, cioè l'attione sempre in quanto attione, è piu nobile; ma quello che fa l'attione, non è sempre piu nobile, se non in quanto agente. ROD. Vi concedo l'offesa naturale esser piu nobile della difesa per questa ragione, & cosi le qualità atttiue ne gli elementi il caldo, e'l freddo, sono piu nobili delle due passiue, cioè del secco, & dell'humido, ma uorrei, che discorressimo sopra la offesa, & difesa fatta dall'huomo, & uedere qual sia la piu nobile. BOC. Cosi incidentemente ui dico, che l'humido, & secco sono anch'esi qualità attiue, & il caldo, e'l gielo passiue: uero è, che quelli piu sono passiue qualità che attiue, & questi piu attiue che passiue. ROD. Volete dire, che gli elementi tutti patiscono l'uno dall'altro: che l'acqua fa per mezo dell'humido corrompere il fuoco, & diuenire humido, & acqueo, come il fuoco lei douentare secca: ecco che l'humido anch'esso è attiuo. BOC. Questa è stata un poco di digressione, & tornando al proposito nostro diremo, che l'offesa humana anch'ella come attione (naturalmente parlando) è piu nobile della difesa

L'attione in abstratto è sempre più nobile della passione, & in concreto tal uolta è meno.

Le qualità passiue nelli elementi sono anco attiue.

fesa humana in quanto difesa. ROD. Io u'intendo; & domando a uoi; se l'offesa fatta con arte dall'huomo sia piu nobile dell'artifitial difesa: non parlo delle naturali, perche naturalmente parlando ui concedo che come attione sia piu nobile, & tutto quello che hauete detto, ma come offesa humana non l'accetto, & dirò anchor io la mia ragione. Ditemi d'onde deriua (Dottore) la nobiltà dell'huomo, tal ch'uno possa essere detto piu dell'altro nobile? BOC. Perche piu uirtuoso sia in ogni sorte di uirtù: altri dicono quelli essere piu nobili che discendono da nobili predecessori, & da nobil sangue; ma finalmente se il primo di questi fu nobile, fu per qualche uirtù nobilitato, o fosse uirtù di scientia ò d'arme, o di qualunche altra sorte. ROD. Io tengo con uoi che sola essa uirtu sia cagione della nobiltà dell'huomo; la onde la ragion uuole, che un uitioso figliuolo nato d'uno nobilissimo Padre, non sia nobile, & auuenga ch'altri dicano a' piu ricchi, nobili; questo è un'abuso chiaro. BOC. Veramente ch'è abuso, & grande; ma pare, che un nato da Padre nobile, & sangue illustre, sia nobile, perche ritiene (per la maggior parte) quella buona creanza, & fasi herede di quei gentilissimi costumi, & rimane anch'esso tale: ma pur in fine il uero mezo di farsi nobile è sola essa uirtù. ROD. Vediamo dunque se la offesa humana sia uirtù, o piu s'assomigli alla uirtù che non fa la difesa, o nò: a me pare di conoscere che piu uirtù sia la difesa: & ditemi un poco, se l'huomo offende, fa uiolente operatione nell'offeso, secondo la data diffinitione, & leuando l'honore, la roba, o la uita del prosimo fa male, & commette uitio, & peccato: ma se'l compagno si difende, zeloso dell'honore, o della uita, o della roba; usa uirtù & non uitio:

La uera nobiltà dell'huomo naste dalla uirtù.

Perche uno si pos sa dire no bile per stirpe.

Ragion prima per la difesa humana tolta dall'essere el la uirtù, & l'offesa uitio.

altro

altro tanto ſerà difendendo queſte tre coſe per l'amico, o congiunto di ſangue: dunque l'offeſa è uitio, & la difeſa è uirtù, & per conſequente la difeſa è nobile, & la offeſa è ignobile. BOCCA. Aggingete anco il leuar l'honore, la roba, & la uita ad altrui è ingiuſtitia: & l'ingiuſtitia è uitio, anzi che Iddio la prohibiſce, & commanda che ſi ami il proſsimo ſuo come ſe ſteſſo; & colui che ſi difende fa il douere, & il giuſto: dunque la difeſa è giuſta, & ingiuſta l'offeſa. ROD. Et queſto è il medeſmo argomento, ſaluo che hauete fatto particolare la uirtù della difeſa, & il uitio della offeſa, nominandole per giuſtitia, & ingiuſtitia. BOC. Vna ſola riſpoſta ui ſodisfà, & dico che la offeſa puo eſſer giuſta o ingiuſta: chi offende uno che batteſſe il Padre, chi offende un Tiranno, uno Inſidiatore alla Patria, & altri ſimili fa giuſta offeſa: ma chi offende un'huomo da bene, ingiuſtamente offende: altro tanto la difeſa puo eſſere ingiuſta, & anchor giuſta: chi ſi difende dalla giuſta offeſa; ingiuſtamente ſi difende: & colui che dalla ingiuſta offeſa ſi difendeſſe, giuſtamente farebbe difeſa. Vedete bene che Socrate huomo giuſtiſsimo, patì piu toſto di beuer il ueleno, che ingiuſtamente contra le leggi de' cittadini Athenieſi fuggir di prigione, & far difeſa ingiuſta. Ecco come per queſto capo non farete pruoua alcuna: & dirò ſempre che la giuſta offeſa ſia tanto uirtù quanto la giuſta difeſa, ſi come l'una, & l'altra ingiuſta, parimente è uitio, & ingiuſtitia: & circa queſto girano i precetti di Dio. ROD. A queſta ragione non poſſo piu far riſpoſta alcuna, ſe non dire, che ſe non ſi conclude di qui che la difeſa ſia piu nobile; non ſi conclude ancho che piu nobile ſia la offeſa: ma diciamo delle uirtù morali del-

L'iſteſſa ragione ridotta a particolare, & tolta dall'eſſere la difeſa giuſtitia & l'offeſa ingiuſtitia.

Riſpoſta alla prima ragione.

Qual offeſa & difeſa ſia giuſta, & ingiuſta.

La giuſta offeſa & la giuſta difeſa ſono egualmente nobili.

dell'anima, alle quali pare che piu s'assomigli la difesa, & che sia segno di piu eccellente uirtù; dhe dite, non è piu prestante uirtù la magnanimità, della fortezza? BOC. Assignate la cagione. RO. Eccola. Platone uostro non diuide egli l'anima humana in tre anime? BOC. La diuide nella appetitrice, irascibile, & rationale: l'appetitrice, ouero concupiscibile pone nel fegato: l'irascibile, ouero impetuosa, ouero animosa nel cuore: la rationale, ouero intellettiua nel ceruello; alla cui diuisione consente Galeno in quel libro intitolato delle sententie, piaciute ad Hipocrate, & à Platone ROD. Non ui rammentate uoi, Dottore, se anco Aristotile fa quella medesima diuisione nel principio del suo libretto delle uirtu? BO. La fà, iui seguendo la uia di Platone: ma che uolete dire per questo? ROD. A me pare di ricordarmi pure, che ponga quiui la fortezza per uirtù dell'anima irascibile, & la magnanimità per uirtù di tutta l'anima. BOC. E' uero, ma bisogna sapere che la magnanimità non è uirtù di tutte tre l'anime, anzi principalmente deriua dall'anima ragioneuole, usando però l'altre due anime. ROD. Sia dell'anima intellettiua sola; dunque è più nobile della irascibile, & per consequenza, la magnanimità sua uirtù è piu nobile della fortezza, uirtù della irascibile: & perche credo che la difesa piu s'assomigli alla magnanimità, & l'offesa alla fortezza; dunque sarà la difesa piu nobile, come essa magnanimità della fortezza è piu eccellente BO. La consequenza è buona, se prouaste l'antecedente. RODO. Che la difesa assomigli alla magnanimità, & l'offesa alla fortezza, si proua facilmente per le parole del uostro Aristotile, in quel luogo che dice, che gli effetti della fortezza, & le sequaci sue fide compagne,

Qual sia piu degna uirtu la magnanimità o la fortezza.

Diuisione dell'anima secondo Platone.

Secõda ragione per la difesa morale tolta dall'esre ella più simile alla magnanimità & l'offesa alle fortezza.

Come l'offesa, s'assomigli alla fortezza.

pagne, sono l'Animosità, la Generosità, la confidenza, l'Audacia & la Diligenza. Chi offende è animoso, generoso, confidente, audace, & diligente: eccetto però se ignorantemente non offendesse. Vedete quanto sia parente stretto l'offendente del forte? Quanto all'altra parte; magnanimo è colui, che con la grandezza dell'animo suo resiste, & fa difesa contra tutti i casi che gli occorrono, tanto prosperi, & felici, quanto auuersi, & infortunati, ne si gonfia, ò s'insuperbisce, ò s'abbandona, ne per li primi, ne per li secondi: ma pieno di uerità, & di semplicità à questi resiste, & da quelli si difende, & moderatamente, & questi, & quelli sopporta; à guisa di buon Nocchiero, che per fortuna di mare non perde l'animo, ne abandona il gouerno delle sarte, & delle uele, ne per tranquillità douenta fastoso, & (come si dice) non si sommerge nella bonaccia. Vedete quanto la difesa sia ad essa magnanimità conforme & simile? BOCCA. Questa è bellissima ragione, & di gran fede: direi però, che in uerità tanto la difesa, quanto essa offesa si debbono porre piu sotto il genere della fortezza, che della magnanimità: perche tanto è d'animo forte chi coraggiosamente resiste, & si difende, quanto chi con generosità offende: & però l'uno & l'altro dicesi forte (di qui uoglio ch'escludiamo la fuga de' Vili) onde dico che ne l'una ne l'altra è soggetta ad essa magnanimità. ROD. Pur se gli assomiglia. BOC. In quanto à questa somiglianza, od apparenza hauete ragione. ROD. O sia lodato Iddio, che una uolta ingenuamente hauete fatta la risposta, ne mi ui siete opposto con la solita rigidità: ma io uorrei farui un'altra ragione BOCC. Fatela pure, che ben u'ascolto. ROD. La difesa è simile alla conseruatione;

Come la difesa s'assomigli alla magnanimità.

La difesa è sotto la fortezza non men che l'offesa.

uatione; & l'offesa alla corruttione. Ma la conseruatione è meglio della destruttione, & più nobile: dunque la difesa come conseruatione, è piu eccellente & degna BOC. Rispondo che per quest'altra somiglianza anchora (& massime naturalmente parlando) par ch'essa difesa sia più degna ROD. Eccoui un'altra ragione: leggendo ne' sacri libri, ritrouo, che Iddio è chiamato piu sotto nome di difensore che d'offendente. Quante uolte dice Dauid, Iddio tù sei la mia fortezza, tu sei il mio refugio, tu sei mio scudo, mio protettore, tu sei il forte mio? tutti questi Epitheti sono propri alla difesa. Rade uolte uedesi che Iddio offenda, mà solo che punisce i peccatori, offende gli scelerati, fà male à'uitiosi, combatte co'nimici suoi, & altri simili, piu tosto atti da difendere la giustitia & santa legge sua, che da offendere: anzi che, dice Ezechiele molte uolte, che non uole Iddio la morte del peccatore, ne gli aggrada la destruttione dell'empio, ma che a lui faccia il peccatore ricorso & che uiua. BOC. Voglio ad ogni modo in questo cederui, Rodomonte, & tener la conclusion uostra, cioè che la difesa humana sia piu nobile della offesa: ma uoglio che ui s'aggiunga, che sia difesa & non fuga: & che sia giusta; eccetto però, se quella fuga non fosse a fine di maggior salute: ne uaglia a chi dicesse, che l'offesa giusta anch'essa sia pari di nobiltà: perche la giusta offesa è per difesa della giustitia: & perciò si potrebbe dire: il fine è piu nobile delle cose disposte al fine: percioche il fine è come cagione, & le cose disposte al fine come effetto: & il fine è come principale, & le cose disposte al fine come mezo, & instrumenti. Ma la difesa è come fine, & l'offesa è come disposta per la difesa: dunque la difesa è piu nobile. ROD. Non ui è ragione

Ragiõ terza per la difesa tolta dall'essere ella simile alla conseruatione & l'offesa alla distruttione.

Ragion quarta per la difesa tolta dall'esser chiamato dio difensor & nõ offendente.

La giusta offesa è per difesa della giustitia.

Quintaragione per la difesa tolta dall'essere ella come fine, & la offesa come mezo & instromento.

(a mio parere) che faccia per la contraria parte, se non un poco quella che adducesti uoi, dicendo, che l'attione sia piu nobile della passione inquanto attione: à cui si potrà dire ch'essa offesa sia solo più degna in quanto à questa parte, ma assolutamente, & in tutte l'altre parti la difesa è piu nobile, & hà più del diuino. Habbiamo hoggi da questo ragionamento tratto con bel modo due conclusioni molto rare, & degne d'essere sapute: l'una è, che l'offesa sia prima, & più antica della difesa: l'altra è questa, che la difesa humana, & giusta (non intendendo però della fuga) sia più nobile che l'offesa: & in uero hauete detto (Dottore) di belle cose in quella diuisione che faceste, & hauete in questo dimostrato à pieno l'acutezza del perfetto giuditio uostro: & hò notato in quelle manire di difese (che chiamauate per nomi propri & eleganti) mille proportioni & corrispondenze, la commutata, la permutata, la conuersa, & molti altri bei ghiribizzi: & più notai che alla fuga più uile tra le difese, corrisponde la persecutione, tra esse offese di più ualore, & alla difesa semplice, cioè alla resistenza corrispondente faceste la offesa semplice, quella meno ignobile della fuga, & questa meno nobile della persecutione: ultimamente fù la difesa offensiua più dell'altre tutte eccellente, à cui corrispondea la difensiua offesa manco degna fra l'altre tutte. BOCCA. Questo che dite è uero: ma bisogna intendere la persecutione, quando un Caualliero è di tal ualore, che non solamente è atto à contrastar co'l nimico, ma è atto anco à porlo in fuga, che all'hora quell'atto di porlo in fuga è di tanto ualore, di quanta uiltà è il fuggire. Ma non è gia segno di ualore il perseguitare semplicemente chi fugge, e non si difende.

Raccolta di due conclusioni per decisione delle due questioni circa l'antichità & nobiltà dell'offesa, & difesa.

Ordine nella nobiltà, & ignobiltà tra l'offese, & difese corrispõdenti.

Come s'intenda che la persecutiõe sia la più nobile offesa et che meno nobile è l'offesa semplice.

de. Et quando si dice che meno nobile è l'offesa semplice della persecutione, si intenderà che ella è men nobile di quell'atto di porre il nimico in fuga. RO. Questo concedo, ma io paragono queste offese, & difese inquanto ch'elle offendono e difendono, & dico che la persecutione offende maggiormente, & men offende la offesa semplice: & percio disi, che la offesa difensiua era men degna dell'altre, perche meno offende. Ma poi parlando non dell'efficacia sua, ma dell'essere degna, & segno di ualore; direi che quella difesa, che insieme offende è più lodeuole, come anco più lodeuole è la offesa che insieme difende. BOC. Hauete un uiuo ingegno in fatti. ROD. Se in me fosse uiuacità alcuna (che non ue n'è) tutta nascerebbe dall'essercitio dell'arme: perche l'Armigero pone il suo corpo a rischio mille uolte; doue gliè necessario l'esser sagace, pronto, & accorto. Perche ogni piccolissimo errore (mentre che fosse azzuffato co'l nimico) potrebbe essere cagione della sua morte: & però bisogna che stia sempre auertito, & ch'apra gliocchi dell'intelletto. BOC. Si potrebbe dire anchora che gl'Armigeri tutti sono martiali, & ch'esso Marte è autore di uiuacità, d'agilità, & di discorso, effetti tutti generati, & procedenti da complessione sanguigna, & da colerica. ROD. Voi dite la causa efficiente uniuersale, & io dissi la finale, & più particolare. BOC. L'una & l'altra è buona: Ma uogliamo noi dire altro? ROD. Poi che siamo su questi ragionamenti, anco uorrei sapere qual sia più naturale la offesa, ò la difesa, & qual d'esse sia più da caualliero, & da huomo honorato. BOCC. Voi non uolete che resti cosa non tocca di questo quesito eh? ROD. Pensate pure che ne uorrei essere ben resoluto: perche molte uolte accade in abba-

Come si intenda il paragonare l'offese & difese.

L'essercitio dell'armi fa l'huomo pronto.

Introduttione di due questioni qual sia piu naturale, & piu honorata l'offesa o la difesa.

abbattimento disputar di questo, per uari casi che occorrono; & io non uorrei (come non uorrei che uscisse colpo da me in uano) che parola anchora uscisse all'essercitio mio impertinente, & non detta con fondamento di ragione. BOC. Come ui puo giouare il sapere qual sia d'esse due piu naturale? ROD. In cento casi: se un di due guerrieri si difendesse con difesa naturale senza alcun magistero, non è per quella natural difesa degno di alcuno honore: & però accadono infiniti casi che non ui saprei dipingere al presente; sopra iquali nascono litigi tra i combattenti, o i loro Padrini: doue è necessario far ricorso al giudice del duello, & stare alla sententia sua; & io che spesso son fatto giudice di questo; non uorrei, che nasceesse da me giuditio ch'io non potessi, & con ragione, & con arme insieme sostentare. BOC. Credo che la difesa sia molto naturale, secondo che mi pare. Quale è quella cosa in questo picciol mondo, che per qualche modo non si difenda dal suo auuersario offendente? L'acqua si difende dal fuoco, & il fuoco dall'acqua: l'aria dalla terra, & essa dall'aria: difendesi poi dalla corruttione ogni cosa naturale, & fa ogni sforzo per saluarsi: dal Leone si difende il Toro, dal Lupo la Pecora fuggendo, & ogni animale in somma fa qualche difesa contra chi l'offende: dell'huomo non ui parlo, al quale tanto è propria la difesa, & naturale, che per una semplice parola, porrà la uita a periglio piu d'una uolta per difensare l'honore? onde conchiudo (secondo il parer mio) che molto naturale sia la difesa. BOC. Non posso gia negare che naturalissima non sia la difesa, ma essa offesa anchora par naturale, & se l'acqua dal fuoco si difende, parimente per sua natura offende esso fuoco anchora

Giouamento che uiene al Caualliero dal sapere qual sia piu naturale l'offesa o la difesa.

Induttione che la difesa sia molto naturale.

Induttione che l'offesa sia naturalissima.

anchora, il lupo offende naturalmente l'agnello, il gatto al topo per natura è nimico, & qualunche uolta il uede gli fa offesa, & altre nimicitie naturali sono tra gli animali: dell'huomo non parlo, perche si gouerna co'l lume della ragione: & se bene tra il Francese, & lo Spagnuolo si serba quasi un'odio naturale, & intrinseco; nondimeno è cosi anchora da complessione a complessione; il colerico odia il flemmatico, il sanguigno porta odio al melanconico, & dirò quasi che se non fosse il freno della mente, l'uno all'altro farebbe offesa, doue mi conuien dire che naturale sia l'offesa anchora. ROD. Si ma molto piu naturale nell'huomo è la difesa, & ue lo mostro: ogni huomo sempre si difenderà a suo potere (se è huomo) ma non offenderà, cosi per odio naturale di complessione, o per contrarietà della creanza, & de'costumi. BOC. Che cosa intendete per esser naturale & insieme per esser una cosa piu naturale dell'altra? ROD. Quello è naturale che ha in se il principio del moto, & della quiete secondo esso, & non per accidente, & sarà piu naturale chi hauerà piu in se questo principio. BOC. Quando uoi dite una cosa naturale, la potete cosi chiamare a differenza del uiolento, o a differenza d'una cosa uolontaria, fatta con elettione, o uolontà, o pur dicesi naturale perche non sia artificiale, come per essempio l'ascender dell'acqua, non è moto naturale, ma contra natura & uiolento, lo uccidere un'huomo è moto fatto per uolontà, & elettione, il fabricare case, & far altre cose simili è artificiale. ROD. Quando addimandate, qual d'esse sia piu naturale, in qual de'modi detti la chiamate uoi piu naturale? BOC. Crederei che in quanto naturale distinto dal uiolento piu naturale fosse

L'un huomo offenderebbe naturalmẽte l'altro se non fosse la ragione.

Ragione che nell'huomo la difesa sia piu naturale tolta dal difenderssi egli a suo potere, ma nõ a suo potere offendere.

Che cosa sia naturaleet piu naturale.

Vna cosa è naturale in tre modi a differenza, o del uiolento, o deluolontario, o dell'artificiale.

La difesa è piu naturale cio è men uiolente.

fosse la difesa, perche in uero (come habbiamo determinato) l'offesa ha del uiolento, & non la difesa: se distingueremo poi, naturale contra uolontario, l'una, & l'altra è opera fatta da uolontà: pare nondimeno, che piu inchinato sia (massimamente l'huomo) a difendersi, che ad offendere: perche ogni fanciullo, ogni semplice huomo, come si sente, o uede offendere, o fugge, o fa altra difesa. Quanto poi che'l naturale sia distinto dall'artificiale, parimente & l'uno & l'altro è naturale, & se da alcun lato è qualche uantaggio, è dal lato di essa offesa: perche in fatto minore arte ci uole ad offendere, che a saper si difendere dall'offese date, eccetto essa fuga come di poca arte.

L'offesa et difesa sono egualmente nõ naturali cioè uolontarie.

L'offesa è piu naturale cioè meno artifitiale.

ROD. Questa è stata una bella & dotta decisione, ma per quello che fa dibisogno a me in giudicar l'honore di due guerrieri che insieme combattano, è il sapere quel membro di naturale distinto dall'artifitiale: perche io giudico colui piu degno d'honore, che piu habbia usato ingegno, o arte: & in questo uoi dite che parimente sono naturali, & artifitiali, & che se u'è uantaggio alcuno, è in essa offesa, cioè in essi modi da offendere: hora uorrei sapere (perche m'appiglio alle buone ragioni anch'io) quale de' tre modi della difesa sia piu naturale, o artifitiale. BOC. E' cosa chiara: la fuga è meno artifitiale, & piu naturale: la resistenza, o il riparo è un poco meno naturale: & la difesa offensiua è meno dell'altre naturale, & di piu arte. ROD. Voi dite la uerità & conseguentemente le corrispondenti maniere di offesa terranno il medesimo ordine. Ma ditemi: non si puo dire anco naturale a differenza d'una cosa sopra della natura? BOC. Si puo dir per certo, & a questa guisa i miracoli fatti da nostro Signore sono cose sopra essa na-

Qual de i tre modi di difesa, & di offesa sia piu o meno naturale.

sa natura: ma questa distintione non fa di mestieri a noi, perche ne offesa, ne difesa è cosa sopranaturale. ROD. Egli è uero, pur in quanto a questo anchora la difesa tien piu del sopranaturale, & diuino, che del naturale: perche le cose diuine, & astratte stanno in continua quiete, & pace, a cui piu s'assomiglia la difesa, come conseruatione & quiete, che l'offesa, come moto & detrimento. BOC. Con queste uostre similitudini uoi fauorite molto le uostre sentenze, benche siano di poca importanza gli argomenti tolti da essa similitudine. ROD. Persuadono assai doue non potete hauer modi da dimostrare con uere dimostrationi, come nelle mathematiche discipline. BOC. Voi dite uero; & questo istesso dice Aristotile nostro: & piu dice nel primo dell'Ethica, esser uitio il ricercar dall'Oratore dimostrationi mathematiche, come il ricercare una semplice fede dal Mathematico. ROD. Hor che diremo dell'altra parte? cioè, qual sia piu da Caualliero l'offesa, o la difesa? BOC. Che ne pare a uoi Signore. ROD. Quanto al primo pensiero, pare, che la difesa come piu naturale, sia meno degna d'honore, come di minor arte, & ingegno: onde ne segue che la offesa sia piu honoreuole, & da Caualliero. BO. Questa ragione è in se buona, ma accioche non pariamo contrarii a noi stessi, dicendo hora che la difesa è di minor arte, & hauendo detto di sopra che l'offesa era meno artifitiale; bisogna che diciamo, che in quanto al primo atto di offendere, o di difendersi; men artifitiale è la difesa, sendo noi sempre prontissimi a far riparo a chi ci fa danno: ma in quanto poi al modo dell'offendere, o del difendersi men artifitiale è il modo dell'offendere, al quale se ui bisogna arte alcuna, nasce dal uoler offendere

Ragione che la difesa tenga piu del sopranaturale che l'offesa.

Ragione che la difesa sia men degna d'honore sendo piu naturale. Come l'offesa si possa dir piu & meno artifitiale & parimẽte la difesa.

chi sa difendersi: & perche noi parliamo hora dell'atto di offendere & di difendersi, è uero che la difesa è piu naturale: ma crederei che bisognasse far distintione tra offesa, & offesa, & tra difesa, & difesa: la difesa della fuga per alcun modo non è di honore: la difesa semplice è piu honoreuole: la difesa offensiua è anco piu: la persecutione è la piu coraggiosa offesa, se pigliamo la persecutione per quell'atto del porre in fuga il nimico, come s'è detto di sopra; ma se lo pigliaremo per l'atto del seguitare chi fugge, diremo che questa persecutione sarà meno da Caualliero, & l'offesa semplice piu degna: ma dignissima poi sarà l'offesa difensiua. Facendo dunque comparatione tra l'offesa, & la sua corrispondente difesa, ueggiamo qual sia piu da huomo di honore, tra la persecutione, & la fuga: non è dubbio che la persecutione è da huomo, & la fuga è da femina: nondimeno, ne l'una, ne l'altra è da Caualliero: tra l'offesa poi & la difesa schietta, la offesa certo è piu da huomo, perche gli animali, & le cose tutte fanno difesa il piu che possono, auenga che'l resistere o'l difendersi anchora habbia del uirile, non fuggendo la faccia del nimico: tra l'offesa difensiua, & offendente difesa quasi che uà del pari in un medesimo segno. R O D. Pur sempre pare che chi uà ad offendere, non istima la forza del nimico suo, sapendo che colui è atto a difendersi, & desideroso d'offenderlo anchora. B O C. Et a quello non solo basta l'animo per difendersi, ma con grandissimo cuore l'offende anco. R O D. V'è però questa differenza, che chi assalta il nimico, ua con animo delibe rato, & con saldo pensiero di offenderlo, & non gli manca il cuore: ma chi si difende, irritato dall'offendente, & arrabbiato per la colera; non è marauiglia se difen-

Paragone tra offesa, & offesa, & tra difesa, & difesa, qual sia piu honoreuole.

Paragone tra l'offese, & difese corrispondenti qual sia di piu honore.

Differenza nell hauer core tra chi assaltando offende, et chi si difende.

difendendoſi inſieme cerca poi d'offender lui: & forſe che ſe colui ui penſaſſe, & ui diſcorreſſe ſopra, o ſe toccaſſe ad eſſo il gire ad aſſaltare lui per offenderlo, non u'andarebbe. BOC. Queſto non ualerebbe, ſe non quando l'offendente aſſalta d'improuiſo, ma non gia quando è con precedente cognitione del nimico. Nondimeno è forza a confeſſarui il uero: diciamo pur liberamente che ogni ſorte d'offeſa, ſia piu da Caualliero, ch'ogni ſpetie di difeſa. Ma è neceſſario però, che l'offeſa ſia giuſta. Non è Caualliere degno d'honor quello, ch'alla pazzeſca offende queſto, o quello: la doue piu deue il buon Caualliero eſſer guernito di giuſtitia, che d'arme. ROD. Queſto ſi uede chiaro nel Duello, doue la diuina Giuſtitia ſi manifeſta a colui, che a ragione combatte, & ad eſſo è fauoreuole, donandogli ſempre honorata uittoria. BOC. Il fauore che ſi uede nel Duello, a colui che combatte a ragione, puo eſſere ridotto a ragion naturale, perche quel Caualliero, che ſi ſente hauer ragione, combatte con maggior ardire, tenendo per fermo che la ſentenza debba ragioneuolmente ſeguire, conforme alla uerità: & perche l'ardire, & l'animoſità è quello che nel duellare dà la maggior parte della uittoria; ſi dirà che chi ha ragione, uince, come per lo contrario chi ſa di combattere il torto, dubitando che Iddio non uoglia caſtigarlo del ſuo errore, teme, & il timore dà la maggior parte della perdita. Non dimeno non ſi dee anco confidare in queſto, chi ha la ragione dal ſuo lato, perche egli è un uoler tentare Dio, & taluolta ſi è ueduto reſtare perditore chi haueua ragione. ROD. Pure per lo piu, la diuina giuſtitia aiuta la uerità, & in queſti ſucceſsi contingenti, non ſi puo conſiderare quello che ſuccede ſempre, come ſi fa nel le co-

Ogni ſorte di offeſa è piu da Caualliero, pur che ſia giuſta.

Giuſtitia nel duello.

Ragiõ naturale per che ſia fauorito nel duello chi ha ragione et disfauorito chi ha torto.

Chi ha ragione nel duello nõ ſi deue però confidare.

La giuſtitia di Dio non ſi intromette nel duello.

La giustitia di Dio non si intromette nel duello.

le cose necessarie. BOC. Et io ui dico che se la giustitia di Dio ui concorresse, sendo ella cagione non contingente, ma necessaria, produrebbe anco sempre il medesimo effetto: perche si come Iddio è sempre il medesimo, cosi anco la sua giustitia è sempre la medesima: anzi per questo uediamo che Iddio non ha parte in simili uittorie: oltra che non può fauorire Iddio, chi è intento solamente all'offesa del prossimo, & all'uccidere altrui. ROC. Chi combatte non è intento al ferire, & all'uccidere, ma solamente alla manifestatione della uerità, & al far che il nimico la confessi. BOC. Ma non può già far questo, se non con un mezo, che tende al danno del prossimo: onde se la sua prima intentione non è contraria à Dio; almeno gli è contraria la seconda intentione. ROD. Non usciamo tanto fuori del nostro primo proposito: basta che l'offesa è piu da Caualliero honorato che la difesa. BOC. Si, se giusta fosse. ROD. Suppongo che l'una, & l'altra sia giusta. BOC. Non può esser questo: perche non habbiamo detto che quando l'offesa è giusta, ingiusta è la sua difesa? ROD. Non dico a questo modo io: suppongo che sia offesa giusta, fatta da un Caualliero; & che un'altro giustamente si difenda da una ingiusta offesa, dico esser piu da Caualliero la giusta offesa di colui, che di quell'altro la giusta difesa. BO. Adesso u'intendo, & lo concedo. Credo che habbiamo fatto un gran ragionamento questa mattina, & che habbiamo tocche quasi tutte le parti, che circa l'offesa, & la difesa possono essere tocche, cosi all'improuiso, & che sia tempo homai di finire il ragionamento, se però non hauete altro da dire. ROD. Io per me non ho altro che dire, & resto contentissimo del ragionamento uostro, in tanto uoi ui riposerete, perche

Se bene chi combatte intende il manifestare il uero, nondimeno ciò fa con mezo illegitimo.

Come si possa paragonare l'offesa giusta, & la giusta difesa nel l'esser piu da Caualliero.

che hoggi mai è tempo che l'Illustrissimo Sig. Conte d'Agomonte, & io andiamo nella stanza disotto ad esercitarsi alquanto con l'armi. BOC. Vi farà male Rodomonte. Perche dopo il cibo è piu conueniente la quiete, che la agitatione, la quale fa che esso passa così indigesto nelle membra, onde ne succedono poi ripienezze, & grauissime infermità. ROD. Noi ui siamo usi, & però non ci farà male. BOC. Hor sù andate, & riposato ch'io sia alquanto, uerrò anch'io a uederui. ROD. Di gratia, ui aspetteremo.

L'esserci-tio grãde dopo il ci bo è dãne uole, ma meno à chi ui è so lito.

TERZA PARTE.

Persone introdotte nel Ragionamento.

L'ILLVSTRISS. S. ALVIGI GONZAGA
DETTO RODOMONTE,

L'ILLVSTRISSIMO SIG. CONTE
D'AGOMONTE,

ET L'ECCELLENTISS. M. LODOVICO
BOCCADIFERRO FILOSOFO.

RODOMONTE.

Il furore gioua a' letterati, & a' soldati anchor ch'egli nasca da colera.

POI che noi uogliamo essercitarci per meza hora (Signor Conte) in prima desidererei, che fossimo assaliti da quel furore, dal quale rapiti Homero, Virgilio, l'Ariosto, & ciascun'altro Eccellentissimo Poeta; hanno detto cose sopranaturali: & dal quale mossi tutti i letterati, disputando, ò leggendo dicono cose rare, & Eccellenti; & noi altri perciò siam soliti fare colpi degni di Marte, il qual furore nasce dalla colera. CON. Come, non è meglio il ritrouarsi senza colera? perche si come

si come l'anima ch'è quieta, meglio discorre, & riesce nelle lettere meglio; così anco nell'armeggiare, sendo l'anima piu ripossata, puo un Caualliero meglio porre in essecutione i colpi pensati, & imparati, oue la colera ci impedisce il discorso, leua di se stesso l'huomo, & lo fa operare senza sapere il perche, & il come. ROD. Se uoi mi date una colera furiosa, si che lieui l'intelletto, & il discorso; io non farò differenza tra un colerico, & un furioso, & un'animale irragioneuole, & all'hora dirò che sia nociua, & che non si ricerchi al proposito nostro. Ma se sarà una colera temperata tale, che oscuri in tutto la ragione; dicoui che sarà di molto giouamento: perche la colera è un incendio del sangue circa al core, la quale, sendo temperata accende temperatamente il core, & per consequente temperatamente si inalzano gli spiriti accesi, che danno maggior agilità, & forza all'anima motiua, & fanno piu presto nelle operationi ogni senso, & ultimamente il discorso, & perciò si puo dire, che un poco di colera gioui al soldato, & anco a chi uole essercitarsi nell'armi. CON. Questa fu certo la cagione, che un giorno essercitandomi co'l Sig. Conte di Mega, mosso alquanto dal furore della colera; feci due mandritti tondi l'un dopo l'altro senza indugio alcuno, tal che l'uno non s'inalzò piu dell'altro, & pur sapete Rodomonte quanto sia difficile a farli, onde il Conte restò marauigliato dicendo non hauerli mai potuto far, anchor che hauesse ricercati tutti i tratti della spada. ROD. Marauigliandosene il Conte di Mega, se ne poteuano ben marauigliare anchor gli altri, sendo egli Caualliero al pari d'ogni altro ualoroso. CON. Et piu dirouui anchora, ch'io uolsi rifarli, ne seppi mai ritrouarli strada ne modo per farli

Obiettione che la colera noccia a' soldati perturbando l'animo.

Risposta alla obiettione che la colera intemperata noccia, & la temperata gioui.

Difficultà di fare due mandritti tondi senza indugio, tal che l'uno non si inalzi più che l'altro.

farli un'altra uolta: nientedimeno tanto m'affaticai, tanto ui pensai sopra, che ritrouai pure modo di farne due successiuamente, ma di piatto non già di taglio. ROD. Io ne farei cento, non che due a quella guisa: la difficultà è a farli di taglio: ma già è tempo che cominciamo ad essercitarci, auanti che piu tardi l'hora: pigliate la spada uostra Conte. CON. Come la spada mia? non è meglio pigliar quelle da giuoco? RO. Non già, perche con quelle arme da giuoco non si può acquistare ualore ò gagliardia di cuore, ne con esse imparar mai uno Schermo perfetto. CON. La prima ui credo, ma dubito intorno alla seconda. Quale è la causa Rodomonte, che non si possa imparare (come dite) uno Schermo perfetto con quella sorte d'arme? non menate uoi i medesimi colpi con quelle, che con queste da filo? ROD. Non dirò già che tutti quei modi di ferire, di riparare, & di guardie, non facciate con queste armi, & con quelle parimente, ma le farete con quelle imperfette, & perfettissime con queste da filo: perche se uoi fate (per essempio) riparo alla punta mostratai dal nimico, con ribatter la spada sua con un uostro mandritto, accio che quella punta non ui guardi il petto, giocando con spade da marra; ui basterà solo di ribatterla un poco, pure che impariate lo Schermo: ma se saranno spade da filo, uoi spingerete quel mandritto con tutta la forza uostra per cacciar ben fuori la punta del nimico. Ecco che questo sarà colpo perfetto, fatto con senno, & con prontezza, spiccato piu da lunge, & spinto con piu forza, che non sarebbe con quelle altre arme. Come farete Conte, se pigliarete arme perfette in mano, a non ui star con tutto l'animo, & con tutto il giuditio intento? CON. Si, ma è un gran perico-

Con l'armi da giuoco nō si può acquistare ualore ne imparare uno schermo perfetto.

Perche con l'armi da giuoco non si impari un colpo perfetto, ma solamente con quelle da filo.

lo

lo lo essercitarsi con le arme che pungono: che se io facessi un picciol fallo, potrebbe nocer troppo. Non dimeno facciamo pur come piu ui aggrada, perche uoi guardarete di non mi offendere, & io cercherò di riparare, & starò di continuo intento alla punta uostra per conoscere qual colpo ui possa uscir di mano: il che è necessario al buon guerriero. ROD. Horsù ui uoglio insegnare hoggi uno schermo, che non ho ueduto mai esser fatto da altri, & io ne sono stato a me stesso precettore, & discepolo, ilquale però non si fa con altro che con buone spade, & è un ferir solo, un parar solo, & una guardia sola; & ogni cosa di queste tre insieme è un tempo solo, co'l qual parato ui potete riparare da ogni sorte di ferire, & di offesa: & questo ferire è superiore ad ogni spetie di ferire, & da questa guardia ogni altra guardia procede. CON. Se cosi è, questo mi par fondamento & base di tutta questa arte: in fatti la spada ha tra tutte l'arme grandissimi priuilegii. ROD. Delle sue prerogatiue ne lascio fare il giuditio a uoi, Conte. Quale è quell'arme che dalla spada non pigli i colpi suoi? Quante cose uoi potete fare con ogni altr'arme, con essa spada far le potete: anzi molti ripari, e schermi, & sorti di ferire ritrouarete in essa, iquali non trouarete cosi ageuolmente nell'altre tutte: donde si conosce che tutta l'arte perfettamente consiste nella spada: di qui nasce che gli Imperatori si fanno portare innanzi la spada sfodrata, in segno di Giustitia, da essi amministrata, quasi dicendo non esser'altro piu atto mezo, od instrumento per la Giustitia in punire gli scelerati, & difensare i buoni di essa spada, ueramente copiosa d'ogni difesa, & d'ogni offesa, commoda, destra, & di ornamento all'huomo. Dice Dauid Re, &

E' di necessità al guerriero star intento alla pũta dell'arme del nimico.

Propostà d'uno schermo, qual è d'ũ ferir solo, & un parar solo, d'una guardia sola, e in un tempo solo.

Prerogatiue & lodi della spada.

Perche gli Imperatori si faccino portarinãzi la spada sfodrata.

O Profeta

Profeta ne' ſalmi ſuoi, cingi la ſpada tua ſopra la coſcia, o Barone, & quella ſarà l'ornamento tuo, & lo ſplendor tuo. Eſſo Iddio non tiene la ſpada in mano per punire i rei? come in molti luoghi della Sacra ſcrittura ſi legge? l'Angelo di Iddio non apparue con la ſpada sfodrata in mano a Ioſue in Ierico? dirò che la ſpada in sō ma ſia la piu perfetta, la piu agile, la piu degna arme che ſi ritroui, & di maggior honore, & ornamento al Caualliero: & credo ſi poſſa dire, ch'ella ſia, & principio, & fine di tutte l'arme coſi offenſiue come difenſiue.

La ſpada è ſtata la prima ritrouata tra l'armi.

CON. Credete che foſſe la prima ritrouata? RO. Fu la prima certiſsimamente, ne mai piu è ſtata dall'huomo abandonata: credo che hebbe origine dal primo fabro Tubal Cain, figliuolo di Lamech della moglie Zilla; non uedete quanto nominata ſia eſſa ſpada nella Sacra ſcrittura? Antichiſsima fu la ſpada Conte, & moderniſsima. CON. Mi piaceuano quelle ſpade antiche aſſai, a cui dauano la coſta da un lato, accioche piu ferma, & piu ſicura foſſe: uoi potete la ſpada d'un ſol filo ſpinger con la ſiniſtra mano anchora, per far il colpo piu gagliardo, & s'aueniſſe che'l nimico ue la ributtaſſe uerſo la faccia, ſe u'offendeſſe; almeno non ui tagliarebbe il uiſo: ſi che diciamo Rodomonte che queſta è per offendere, & per difendere: adunque meglio fa tutte due l'opere in quella forma.

Inuentor della ſpada.

Giuditio delle ſpade antiche da un ſol filo.

RO. Voi non ſapete Conte di quanta importanza ſia il filo della ſpada, & ſe'l nimico poi ui ributta la ſpada uerſo la faccia, non è difetto della ſpada, ma di uoi, che non ſapete l'arte, o che minor forza hauete di lui: era ben piu ſicura quella, ma meno anchor offenſiua. CON. Si potea farla nella guiſa di molte ſpade, che ho uedute io: nelle quali la coſta è per tutto il forte della ſpada, che è dalla meza parte uerſo l'elzo, & il debole di eſſa, che è dalla

Giuditio delle ſpade antiche con la coſta da un

meza

meza parte uerſo la punta, hauea il falſo, & il dritto filo. RO. Si potea fare per certo, ma il moderno uſo ha ritrouato che piu offenſiua ſia, hauendo da tutti due i lati il taglio: perche quando ſi uiene a meza ſpada nella pugna, dico che è molto a propoſito il falſo filo del forte della ſpada: ne ui penſate, Conte, che molto moderno ſia l'hauer due fili dall'elzo fin'alla punta: imperò che al tempo di Dauid ue n'erano di queſta maniera. Dice egli ne' Salmi queſte parole. L'altezza d'Iddio nella Gola loro & ſpada di due fili nella ſua mano, per far uendetta nelle genti; & io ragionando con un Hebreo mio amico in Mantoua, inteſi che nella lingua Hebrea ſi ſcriue coſi come u'hò detto. CON. Ho pur ueduto io pochi giorni ſono alcune ſpade con la coſta. RO. Non è gran tempo che s'uſauano a quel modo per la piu parte: pur ſe ne ritrouano anchor in quei tempi di queſta ſorte, ma poche; ſi come a' giorni noſtri poche ne ueggiamo con la coſta. CON. Vſauan forſe gli antichi di far quegli elzi, con quelle impugnature come uſiam noi? RO. L'uſauano per certo, eccetto che u'è ſtato aggiunto tutto quel guarnimento che uedete dal Pomo alla croce, & fa mirabil difeſa alla mano: ſempre ſi ritroua da' moderni qualche miglioramento. CON. Perche ſi porta la ſpada dal lato ſtanco? RO. Non sò in qual luogo poteſte uoi portarla che ui recaſſe minor noia, & che piu apparecchiata l'haueſte al biſogno uoſtro. Iui non u'impediſce alcuna delle mani: in quel luogo toſto potete porre la deſtra mano per trarla fuori, & finalmente non trouo ſito piu conueniente, & commodo, & che ui laſci libero, & ſciolto della perſona tutta che'l manco lato. CON. Hò da alcuni inteſo dire che ſi porta da quel lato per riſpetto, che la parte ſiniſtra, doue giace il cuore; è piu degna, & piu ha biſogno di

lato della meza parte uerſo l'elzo.

Antichità delle ſpade da due fili dall'elzo fin alla punta.

Modo antico, & moderno di uſar gli elzi.

Perche ſi porti la ſpada dal lato ſtanco.

Positura del core nel corpo humano.

difesa. ROD. Questa non è buona ragione (Conte) secondo il mio parere. Primieramente io ho ueduto nelle anotomie, che'l cuore non stà dalla banda sinistra piu che dalla destra: ma stassi nel mezo del petto: è ben uero che la punta si uolta un poco uerso il lato manco: poi se questa fosse la ragion uera, anchora gli huomini mancini, se la cingerebbon da quel lato: ma che difesa è quella alle parti sinistre per portarla da quel lato? la uera causa credo esser quella che ui ho detto io (Conte) & ne fanno segno esi mancini, che per farsela piu commoda, & destra al trarla fuori, la cingono dal dritto lato. CON. Credo bene che questa sia la uera cagione. ROD. Voi ui siete deliberato, Conte mio, di passar questo poco di tempo in ragionamenti a noi poco utili. CON. Dite uero, che è meglio uenire a' fatti, perche se bene utili sono questi ragionamenti; si ponno nondimeno fare in altro tempo, hor maneggiate la uostra spada un poco di capriccio di gratia Rodomonte. ROD. Ecco ch'io il faccio uolentieri. CON. O bella: ma come fate a rassettarui quella spada in mano dopo tanti, & tanti auuolgimenti? ROD. Non ue lo posso descriuere, Conte: ma aprite ben gli occhi, & ponete diligente cura a' nodi della mano, & alla destrezza del rassettarsela come prima. Vedete come faccio io? simili atti si dimostrano, & s'imparano piu & meglio in proua, & co'l senso del uedere, che con le parole, & a chi uolesse esprimerli con parole, sarebbe dibisogno, ch'io sapesi bene quei muscoli tutti della mano, & delle dita, & ch'io ui dicesi, bisogna fare il tale, & tal moto con questo, & quel muscolo, e snodar la mano cosi, & cosi piegarla: & sarebbe uffitio da un buon medico, & professore d'anotomia: perche un'altro non

Come si maneggi di capriccio la spada.

non la capirebbe: fate un poco uoi, Conte, quei uostri due mandritti tondi insieme. CON. Eccoli. ROD. Al fischio della spada sento che uanno di piatto, se ben non è si pronto l'occhio in discernerli per la uelocità del tratto: non sentite uoi che gran percossa, & che gran riuerberatione fate nell'aria, pigliandone gran copia co'l piatto della spada? sentite un poco uoi questo men sonoro, ma piu acuto fischio, fatto dal fil dritto. CON. Hauete un gran giuditio Rodomonte. ROD. Egli gioua assai l'hauer qualche lettere insieme con l'essercitio nostro. CON. Quante spetie di ferire fate uoi? ROD. Ne faccio tre, mandritto, roueścio, & punta. CON. Non u'è il falso? ROD. Vi è, & si domanda falso, solo per esser di poco momento. CON. Fateli un poco tutti tre di gratia, Rodomonte mio. ROD. Ecco: questo è mandritto, quest'altro è roueścio, & questa è punta. CON. Doue lasciate i fendenti dritti, & roueści, il montante, il mandritto, & il roueścio sgualembrato, il falso manco, & dritto? doue lasciate la stoccata, & l'imbroccata? altro non hauete fatto che'l mandritto tondo, & il roueścio tondo. ROD. Voi sapete bene che cosa è dritto filo, & falso filo, che tenendo la spada di due tagli al fianco, quel taglio che piu guarda uerso terra si chiama dritto filo, & quello che uerso le parti alte del corpo, riguarda uerso l'aria, chiamasi falso: & la ragion è questa, che tirando un mandritto, o un roueścio; la spada sempre cala naturalmente con quel taglio. Dico dunque che altra spetie di ferire diuerso da questi tre detti, non ui è, che sotto qualch'una di esse non si contenga: perche tutti quei colpi che nasceranno dalle parti destre della persona, tanto co'l pie destro innanzi, quanto co'l

Co'l senso dell'udito si puo conoscere ch'un colpo sia di piatto, anchor che non si possa conoscerlo.

Tre spetie di ferire mandritto, roueścio, e punta.

Qual sia dritto, & falso filo.

Perche si chiami dritto, & falso filo.

Quali si dimandino mandritti.

sinistro,

siniſtro, tutti ſi domanderanno mandritti, hauendo il principio loro dalle dritte parti, coſi da alto a baſſo; come da baſſo ad alto; & hauranno il lor fine queſti tai colpi nelle ſiniſtre parti. Eccoui Conte, che tanto il tondo mandritto, quanto lo ſgualembrato, & il falſo dritto inſieme, ſotto nome di dritto, ſaranno rinchiuſi, & tutti quei colpi che hauranno origine dalla parte ſiniſtra della uita, & finiranno nelle deſtre parti, tanto da alto à baſſo, quanto da baſſo ad alto, chiamerannoſi roueſci. Sotto il roueſcio dunque ſi contiene il roueſcio tondo, lo ſgualembrato, & il falſo manco; & diceſi roueſcio, perche egli è nato dal canto roueſcio del dritto. CON. Doue riporrete uoi i fendenti dritti, & roueſci, & il montante? RO. Non li faccio differenti da' mandritti, & roueſci. CON. Come no? Ditemi: i mandritti non naſcono dalle parti deſtre, & i roueſci dalle ſiniſtre? & eſsi fendēti da alto a baſſo per dritto filo, ò uero da baſſo ad alto? RO. Hauete non sò che d'apparente ragione (Cōte) concioſia che per moto retto diſcendano i fendenti ò uero aſcendano; ne par che ſi poſſano denominare più dalle deſtre, che dalle ſiniſtre parti; & in oltre ui è poi queſta piu efficace ragione, che facendoſi tre miſure, lunghezza, larghezza; & profondità, par che i mandritti; & roueſci, ſiano termini della larghezza, il cacciar della punta, & il tirarla, termini della profondità: giuſta coſa dunque ſarà che i fendenti, & queſti uoſtri chiamati montanti, ſiano termini della lunghezza, & che come le differenze di poſitione, ſono uarie, coſi foſſero anco queſti colpi uari: la onde (Conte mio) in quanto alla natura ſarebbono forſe quattro ſpetie di ferire, Mandritto, Roueſcio, Fendente, & Punta: ma non conſiderando noi i colpi da altro, che dalla ſpada al fianco; non ritrouiamo altri, che quelli tre. CON. Come? RO. Dirollo:

Quali ſiano roueſci.

Pare che ſiano diuerſi il fendente, & il montante, dal roueſcio.

Tre ſpecie di ferire tolte dalle tre miſure della quātità continua.

In quanto alla natura ſariano quattro ſpetie di ferire.

Dirollo: se uì ritrouarete la spada al fianco; il metter mano alla spada ui insegna il mandritto, mouendo la mano dal suo destro sito all'impugnatura della spada nello stanco lato: lo sfodrar della spada u'insegna il roueścio, tirandola dallo stanco al dritto lato. Tratta che l'hauete fuori, ritrouarete la punta della spada uostra, che risguarda il petto, ò la faccia del nimico: doue dal metter mano alla spada, & trarla fuori, & rassettarui uerso il nimico; uoi cauate questi tre colpi naturali: di qui non potete (Conte) cauare il fendente d'alto a basso, ò da basso ad alto. Quanto al terzo ferire, chiamato punta, se nascerà la punta dalle parti dritte, chiamerassi punta roueścia: & nasca poi da alto à basso, ò da basso ad alto, & cosi sia il suo fine, ò alle stanche parti, ò alle diritte; tutte saranno sotto il nome di punta: si che parmi d'haucrui dimostrato a pieno per qual cagione, solo tre spetie principali siano i colpi dell'arte nostra; ponendo però il mandritto fendente sotto il mandritto, & il fendente roueścio sotto il roueścio, sendo forza ch'ogni colpo nasca dal dritto, ò dallo stanco lato. CON. Più mi piacerebbe quella uostra ragione, per la quale naturalmente fate essi fendenti un'altra principale spetie, & diuersa. ROD. Quanto à quella ragione anchora, ò che sarebbono tre le spetie, o sei: perche se consideraste solo le tre dimensioni, sarebbono tre, dritto, fendente, & punta: ma se consideraste i sei fini di esse tre dimensioni ò spatii, sarebbono sei, mandritto, & roueścio, fendente descendente, & fendente ascendente, cacciar di punta, & ritrarla. CON. Nò nò, seguitiam pur la uia commune: sapete che cosa uorrei da uoi Rodomonte; che uoi mi faceste come un'albero di tutti questi generali, & particolari colpi, & farne un par-

Tre sono solamente le spetie del ferire, considerandole dall'hauer la spada al fianco.

Qual sia punta dritta, & qual roueścia.

Chi uol prendere le spetie del ferire dalle dimensioni, & termini della quantità ponno essere treces sei.

un partimento regolato. ROD. Per farui cosa grata; son contento: onde ui dico, che'l primo genere sarà esso ferire. Il ferire puo essere di due sorti, o di taglio, o di punta. Il taglio, o co'l diritto filo d'essa spada, o co'l falso filo. Il ferire con dritto filo ha sotto di se due spetie, mandritto, & roueścio: il mandritto puo esser tondo, fendente, & sgualembrato, secondo che cade il filo: se d'alto a basso semplicemente, si chiamerà fendente discendente dritto: se montarà da basso ad alto; chiamerassi fendente ascendente dritto: se il taglio per lo dritto andarà dal destro al sinistro lato; chiamerassi mandritto tondo: se caminerà di sgualembro, cioè che cominci d'alto, & finisca a basso, & insieme dal destro al sinistro lato; lo chiameranno mandritto sgualembrato: se per lo contrario da basso ad alto; sarà sgualembrato ascendente: ilquale però è composto del tondo, & del fendente. Queste sono le spetie del mandritto. Il roueścio ha altre tante spetie, & non piu: Et se si ferirà co'l falso filo; ne nasceranno altre tante spetie di ferire, quante co'l dritto filo, eccetto che ui si aggiungerà questo nome di falso a tutti i particolari nomi, dicendo, falso mandritto, falso roueścio, falso mandritto tondo, falso mandritto sgualembrato, falso fendente, & cosi di tutti gli altri a parte a parte, aggiungendoui questo nome di falso. Se si ferirà con la punta, o nascerà dalle parti diritte, & chiamerassi punta diritta, o dalle parti stanche, & chiamerassi punta roueścia: la punta diritta, o cala da alto a basso, & chiamerassi punta diritta discendente, o da basso ad alto, & chiamerassi punta diritta ascendente, ouero stoccata, finisca poi dal destro lato, o dallo stanco: o che uà dirittamente, & chiamasi punta ferma diritta: della punta roueścia,

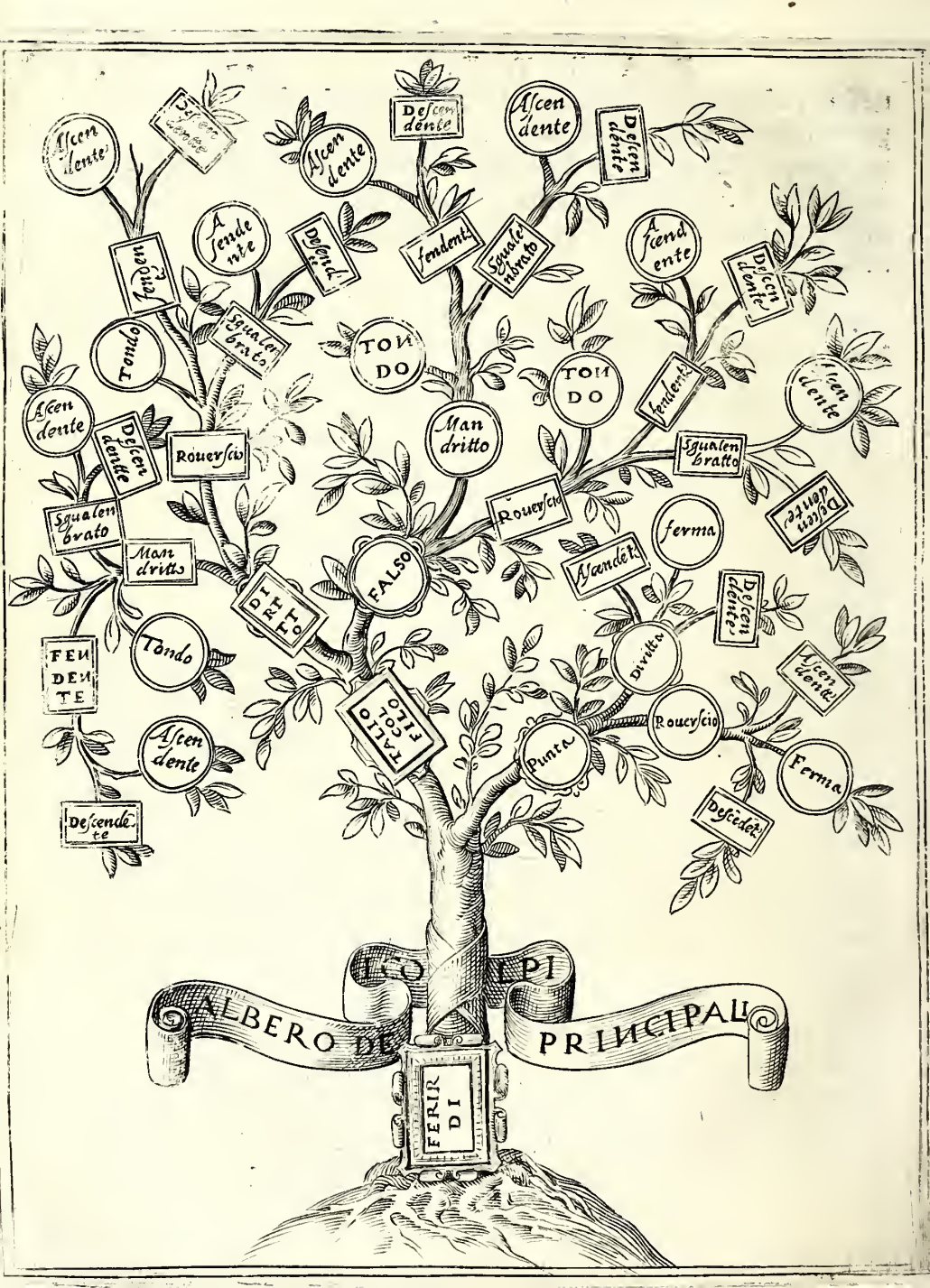
Spetie del ferire nelle sue spetie per le differenze.

Spetie del ferire co'l dritto filo.

Quãte sono le spetie del ferire co'l dritto filo tãte sono quelle del ferire co'l falso.

Spetie del ferire con punta.

ueſcia, altro tanto ſi può dire. Ma di queſte ſpetie poi miſchiate inſieme ne naſcono altri imperfetti colpi, compoſti di queſti, come mezi mandritti; tramazzoni, falſi finti, puntati, & altri aſſai colpi, riducibili però à queſto Albero, ch'io per compiacerui hora ui deſcriuo.


Ascen dente
Descen dente
Ascen dente
Descen dente
Ascen dente
Descen dente
A sende nte
Desend te
fendent
Sguale nbrato
A scend ente
Descen dente
Tondo
Sgualen brato
TON DO
TON DO
fendent
Ascen dente
Ascen dente
Descen dentte
Rouerscio
Man dritto
Sgualen bratto
Descen dente
Sgualen brato
Man dritto
Rouerscio
ferma
FALSO
Ascendet
Descen dente
DI RI TTO
Tondo
FEN DEN TE
Diritta
Ascen dente
TALIO COL FILO
Rouerscio
Ascen dente
Punta
Ferma
Descendet
Descende te
ALBERO DE PRINCIPALI
FERIR DI

CON. Secondo queſta uoſtra profonda diſtintione; mi pare che quella prima delle tre ſpetie, cioè mandritto, roueſcio, & punta, non ſia conueniente: perche il mandritto, & roueſcio ſono due ſpetie prime del dirito filo, & la punta che hauete diuiſa uoi, contra il taglio; tal che pare che ſiano ſolamente due principii; Punta & taglio. ROD. Queſta è una belliſsima dubitatione, alla quale riſpondo, che feci quelle tre ſpetie, mandritto, roueſcio, & punta principali, facendo tal diuiſione dal metter mano alla ſpada (come ui diſſi) ma non ſecondo la natura de' colpi, & della ſpada, & del ſito, & delle dimenſioni. CON. Ditemi un poco, qual' è di quelle uoſtre tre ſpetie di ferire, che tenga il primo luogo? ROD. Credo che prima ſia la punta, & dopo eſſa il roueſcio, & poi il mandritto. CON. Et io tenea tutto il contrario. Perche parmi che'l mandritto ſia piu nobile, piu naturale, & piu deſtro, & dopo eſſo il ſuo contrario roueſcio, ultimamente eſſa punta: & uoi che ragione aſſegnate all'ordine uoſtro? ROD. Ve la dirò, noi douemo ſenza fallo dire che tra i colpi offendenti, quelli che piu hanno dell'offenſiuo, ſono di maggior perfettione, & che ad eſsi deueſi il primo luogo. Et perche la punta è di maggior offeſa, & piu mortale, facendo danno, & detrimento nel profondo del corpo (luogo piu pericoloſo, & meno atto da eſſer ſanato, o curato) per queſto diciamo che la punta merita il primo luogo: la onde narra Vegetio: che i Romani eſſercitando la lor giouentù nelle armi; uoleuano che piu di punta, che di taglio feriſſero, & coſi facendo il piu delle uolte uinſero: ma tirando di taglio ſpeſſe uolte reſtarono ingannati: la punta dunque porge al nimico maggior terrore, come ferita piu mortale; & è anchora piu facile all'offendente, & mi-

Dubitatione che ſiano ſolamẽte due principij di ferire taglio, & punta.

Solutione della dubitatione.

Ordine in nobiltà tra le ſpetie di ferire.

Lode del ferire di punta & come egli preceda à gli altri.

nor forza ui bisogna a spingerla, che a tirar un colpo di taglio. CON. Perche poi fate piu degno il roueſcio del mandritto? ROD. Per l'iſteſſa cagione, per eſſer di maggior offeſa: uedete, queſto mandritto ch'io ui meno, u'offende nel principio, poi ua calando tutta uolta, & pigliando ſpatio minore del corpo. Ecco, come ua calando il mio braccio adeſſo: ma riguardate, ui priego, un poco a queſto roueſcio, che per lo contrario ua tutta uia creſcendo: non uedete quanto ſi allunga adeſſo il braccio, & la ſpalla, tutto inalzandoſi, accreſcendo di continuo la ferita, & facendo maggior effetto? CON. Lo ueggio. ROD. Nel mandritto, tirando il braccio deſtro uerſo uoi, ua calando, & tornando a uoi la ſpada, & minor campo piglia per offendere l'auuerſario: ma il roueſcio fa tutto l'oppoſito. Ecco come di continuo ua pigliando ſpatio maggiore, & creſcendo, & come meglio accingeſi al nimico: ſe dunque il roueſcio piglia maggior campo per offendere il nimico che non fa il mandritto, & ſe il colpo che ciò fa; deue precedere; ragioneuolmente il roueſcio precederà il mandritto. Ma ui dò un'altra ragione; il roueſcio comincia dalle parti deſtre del nimico, che ſono piu nobili: & quel colpo è piu offenſiuo, che offende le parti piu nobili: dunque il roueſcio ſarà piu offenſiuo. CON. Non mi diceſte uoi, che il cuor dell'huomo ſtà nel mezo, & ſi piega al lato manco? come non ſaranno dunque piu mortali le piaghe nelle parti ſiniſtre, che nelle deſtre? ROD. Vi diſsi, che la punta del cuore ſi piega un poco al lato manco, ma hora non u'aſſegno la ragione, dicendo che ſon piu nobili le diritte, & di maggior uiuacità, & quelle offeſe, ſi perde la uiuacità & il uigore? CON. V'intendo, ma in fatti ui concedo mal uolentieri

Perche il roueſcio ſia piu degno del mãdritto.

tieri, che'l roueſcio prima ſia del mandritto, & di maggior ualore: parmi pure, che'l mandritto doueſſe precedere il roueſcio; perche la natura pare che lo porga. ROD. Sò bene anch'io, che naturalmente il mandritto è primo, & piu degno del ſiniſtro: lo prouano i Filoſofi, anzi che pongono l'Oriente del Mondo, piu nobile dell'Occidente (ſendo la parte deſtra) doue uogliono, che habbiano piu uigore gl'influſsi celeſti Orientali, de gli Occidentali: ne gli animali anchora, le parti dritte, ſono ſempre piu uiue, di piu uigore, & piu nobili: ma nel caſo dell'arme il roueſcio (come ui dico) creſce piu, ua con maggiore uigore, porge piu terrore al nimico, offende le parti piu nobili, & finalmente è piu offenſiuo. CON. Pare anchora che'l mandritto uada a ritrouare prima le parti ſiniſtre dell'auerſario, che ſon piu mortali, & quelle feriſca: & parmi anco che ſia ſoſpinto da maggior forza, che'l roueſcio, andando per piu natural ſentiero, & ſecondo il moto naturale del braccio, & per molte altre ragioni anchora, ſi che non approuo coſi facilmente (Rodomonte) queſta uoſtra opinione. RODO. Alla fine ſarà rimeſſa in uoi (Conte) & ui dirò, facendo un'altra diſtintione, che potete conſiderare il colpo in due modi: da chi lo fa, & da chi lo riceue. Se lo conſiderarete dall'agente, il mandritto procede piu naturalmente dal deſtro lato, & per queſta cagione ſarà piu nobile: ſe lo conſiderate in chi lo riceue, gli offenderà le parti piu mortali, & coſi lo potete chiamare à modo uoſtro piu degno: ma non facciamo in queſto difficultà, & procediamo oltre digratia: pure ui dò queſta ragione anchora, laquale non mi rammentaua, il roueſcio offende piu del mandritto offenſiuo il nimico nelle parti deſtre, con le quali

Il mandritto è primo del roueſcio naturalmente.

Diſtintione che il mandritto ſia piu, & meno nobile del roueſcio.

quali esso s'aiuta, & si difende; & per questa ragione, auenga che'l mandritto offenda le parti piu mortali, & piu deboli; si può dir piu offensiuo: ditemi, se con un rouescio troncaste il braccio dritto del nimico, che difesa farebbe egli poi? CON. Non la uoglio piu con trastare (Rodomonte) con uoi; fate pur quel uostro schermo pien di ualore, & d'arte. ROD. Aprite ben gli occhi, & uedete come faccio: poneteui (Conte) sopra qual guardia uoi uolete. CON. Eccomi che mi rassetto in cinghiara porta di ferro. ROD. Deh per uostra se (Conte) nō nominate questi uostri nomi bizarri di guardie, lasciate di gratia il dire queste uostre code lunghe distese, questi uostri falconi, porte di ferro, larghe, o strette, & tante strane fantasie, perche come facciamo tre principali spetie di ferire, cosi ritrouo solo tre principali guardie offensiue, & tre difensiue, & una generale. CON. Et come si chiameranno? ROD. La prima chiamerassi Guardia difensiua imperfetta: la seconda, guardia alta, perfetta, offensiua: la terza guardia alta, imperfetta, offensiua: la quarta guardia larga, imperfetta, difensiua: la quinta guardia stretta, perfetta, difensiua: la sesta guardia larga, imperfetta, offensiua: la settima guardia stretta, offensiua, perfetta. CON. Io non u'intendo, mi parete usare certi termini, & certi nomi tanto strauaganti, ch'io non credo siano nell'arte. RODO. Questo sapeua anch'io (Conte) ma non ui dissi, che per combattere da huomo a huomo, ui basterebbe questa mia nuoua imaginatione, & questo mio schermo, si per offender'il nimico, come per difenderui da lui? CON. Lo diceste per certo: ma sarà di bisogno Rodomonte, poi che mutate i nomi usati da questi tanti Maestri d'Arme, di cominciar ad imparare prima la significa-

Sette sono solamẽte le guardie necessarie a questo proposito.

Nomi imposti nouellamẽte alle sette guardie.

tione

tione de' termini. Che cosa intendete per guardia? uolete intendere forse quello ch'intendono gli altri? *Che cosa sia guardia.*

ROD. Ben sapete; lo star quieto, & agiato in qualche forma con l'arme, o per offendere, o per difendere, quello agiamento, & quel sito, & quella compositione di corpo in quella guisa, in quella forma, chiamo io guardia. CON. Non ui potete rassettar co'l pie destro, & con le parti uostre destre innanzi piu scoperte al nimico, & cosi co'l pie sinistro, & con le parti sinistre? & non possete formar tutte quelle guardie nominate da' Maestri nostri, & dalla commune scuola, & guardia da entrare, & guardia di testa, & guardia stretta, & guardia larga, & becca cesa, & l'altre tutte?

Ponno essere le guardie quasi infinite.

ROD. Posso; anzi infinite sarebbono le guardie (Conte) si come infiniti possono essere gli agiamenti, & i siti: & che sia uero, ogni poco di spatio che mouete la spada d'alto a basso, o da basso ad alto, dallo innanzi al di dietro, & per contrario, & dal diritto lato al manco, & per contrario; & ogni poco che ritirate il pie da luogo a luogo, & in somma ogni piccolissimo mouimento ui forma guardia diuersa: i quali mouimenti possono essere senza numero & fine. Hanno però questi Maestri posto nome alle piu necessarie, per hauer modo di poter insegnare a' Discepoli con piu facilità, & hanno pigliato tali nomi da qualche similitudine, od effetto: onde chi bene hauesse naturalmente considerato la somiglianza de gli animali; haurebbe forse potuto piu propriamente dire guardia di Leocorno, guardia di Leone, & altri simili: ma io che non sono Maestro di scuola, a uoi, che non siete già mio discepolo; non intendo dare ad intendere hoggi tutto l'essercitio nostro intieramente per gioco: ma sceglierò solo uno schermo (com'io dissi) co'l quale uenendo

uoi

uoi alle mani co'l uostro nimico, o assaltato da lui, o uoi assaltando lui; posiate perfettamente, & acconcia mente ferirlo di piaga mortale, & dalle sue far sicurissima difesa: la onde pongo solo sette guardie, & quelle per nomi conuenienti pigliati dalla forma, & dal fine di essa guardia; chiamo offensiue, o difensiue, secondo il fine, larghe, strette, o alte, secondo la forma; perfette o imperfette, secondo la perfettione, o imperfettion sua. Et s'io uolessi mostrarui hoggi l'arte tutta, & tutto il magistero delle arme, dichiarandoui che cosa sia tempo, & mezo tempo, & contratempo; che sia guardia, & quante siano, & formarle tutte; quanti siano i modi di ferire, & i colpi tutti; quali offendono & quali difendono; con quante sorti d'arme si puo combattere, & gli schermi, & gli auantaggi che sono in ciascuna di esse, si a piedi come a cauallo; quante siano le prese, & tutte formarle; & in somma tutto l'essercitio militare, oltra ch'io facilmente non lo saprei, non lo potrei far anchora in ispatio d'un'anno. CON. Almeno ditemi per hora che cosa è auantaggio, & che cosa è tempo. ROD. Voi hauete a saper Conte, che l'auantaggio per hora si puo considerare nel rassettarsi in guardia, nel ferire, & nel passeggiare. Allhora si dice che uoi ui rassettate in guardia con auantaggio, quando la punta della spada del nimico è fuori della uita uostra & non ui guarda, & quando la punta della spada uostra guarda la uita del nimico per offenderlo: percioche uoi in tal maniera potrete facilmente offender lui, & esso difficilmente potrà da uoi difendersi; poi che in poco tempo potrete uoi ferirlo, & a lui per difendersi, bisognarà piu tempo; & per lo contrario potrà egli difficilmente offender uoi: & uoi potrete facilmente da lui difenderui per la medesima cagione, hauendo

I nomi delle sette guardie sono tolti altri dalla forma, & altri dal fine loro.

Che cosa sia il porsi in guardia cõ auãtaggio.

uendo egli biſogno di molto, & uoi di poco tempo. CON. Queſto (credo io) ſi potrebbe beniſsimo fare, quando il nimico non foſſe intendente di queſto eſercitio. Ma ſe egli accorto non mi laſciaſſe porre in guardia con auantaggio, che coſa dourei io fare? ROM. Vorrei, che uoi paſſeggiaſte, uolteggiandolo per trauerſo, & attediandolo di continuo, hor con un mezo mandritto, & hor con un mezo roueſcio, & ſpeſſo con uarie finte; auertendo però ſempre di leuar la perſona uoſtra dalla punta della ſua ſpada, perche potrebbe egli facilmente darui il tempo & l'occaſione, da prendere uoi l'auantaggio nel porui in guardia. CON. Et s'egli attediaſſe me con ſimili finti & mezi colpi, che deurei fare? ROD. Voi hauete a tirarui indietro uno, o due paſsi; accioche egli non poſſa ferirui, non potendo coſi giungerui; & deuete paſſeggiare, accio che eſca di mente all'auerſario il propoſito che eſſo hauea fatto di ferirui, & il modo che ſi era determinato: perche ſpeſſe uolte il uariamento della perſona co'l paſſeggiare fa anco uariare il penſiero & il diſegno. Ma ſempre ſtate auertito nel paſſeggiare di prendere occaſione di porui in guardia co'l uantaggio della ſpada. CON. Qual'è poi l'auantaggio nel ferire. ROD. Hauete d'auertire che mai non tentiate di ferire ſe non quando potete nel colpire giungere il nimico con un mezo paſſo, o al piu con un paſſo. CON. Et per che queſto? Non potrei anco tentare pur che poteſsi giungerlo in piu paſsi? a me pare pur che ſi feriſca, che non ſi deue perder tempo. ROD. Se ſempre uoleſte tentare di colpire, quando anco non poteſte aggiungere il nimico, ſe non con piu paſsi; troppo tempo ſpendereſte uoi nel colpire, & troppo ne dareſte al nimico da potere ſchifar il colpo, & inſieme da ferir uoi; per-

Auertimento ſe il nimico nõ laſciaſſe porſi in guardia cõ auantaggio.

Quello ſi debba fare ſe il nimico attediaſſe con finti & mezi colpi.

Qual ſia auantaggio nel ferire dal canto di ſe ſteſſo.

che ui disconcertareste troppo, bisognando mouerui di si lontano. Ma quando potete giungere con un passo, e con mezo; uoi non ui sconcertate, & presto ferite, senza dar tempo al nimico di ripararsi. Poi deuete auertire, che quando ferite, non guardiate alla punta della spada uostra, ma a quella del nimico. CO. A me pare che se uoglio ferire bisogna ch'io ueggia il luogo, doue il nimico si scopre, che altrimenti colpirei senza sua offesa, & che se debbo uedere oue ho da cacciar la punta della spada mia; bisogna anco che io la guardi. RODO. E' ben necessario guardare oue il nimico si scopre, perche iui si deue colpire: ma si può colpire senza guardare alla propria spada, & per la uelocità dell'occhio necessaria al buon guerriero; si puo in un medesimo tempo uedere il luogo oue il nimico si scopre, & guardare la punta della nimica spada. Poi sapete bene che puo uenirui maggior danno dall'essere offeso, che nõ può uenirui utile dall'offendere; & per ciò bisogna auertire alla punta della spada del nimico per poteruene difendere, riseruandoui a miglior tempo l'offender lui. Dunque, Conte, dal canto uostro haurete auantaggio nel ferire, quando potrete colpire in un passo, o in mezo: & dal canto del nimico prenderete l'auantaggio, quando esso ui trarrà qualche colpo senza poterui giungere, o giungendoui in piu passi: perche egli nel suo trarre il colpo sconcertatamente, o nell'alzar la sua spada; ui darà tempo di ferirlo; & similmente quando esso, non hauendo risguardo alla punta della spada uostra; ui darà occasione di offenderlo. CON. Questo mi par uero; perche egli non può già ferirmi prima che aggiunga alla uita mia la sua spada; che se piu tosto giungerà la spada mia alla persona sua; piu tosto anco uerrà egli ferito. Ma poi

Quando si ferisce non si deue guardare alla punta della sua spada, ma a quella del nimico.

Auantaggio nel ferire dal canto del nimico.

poi che mi hanete detto qual sia l'auantaggio nel porsi in guardia, & nel ferire; ditemi anco qual sia nel passeggiare. ROD. Breuemente ui dico; che, quando il nimico nel passeggiare alza il piede per mouere il passo, allhora egli si discommoda alquanto, & allhora uoi agiatamente potete ferirlo, & anco mutare guardia senza timore, perche egli è intento ad altro; & questo è quanto dal canto del nimico. Dal canto uostro poi, quando uoi passeggiando ui accostarete al nimico, & andarete stringendo il passo, allhora haurete molto auantaggio: per ciò che quanto piu siete stretto co'piedi; tanto piu hauete forza nel colpire, & difenderui, & oltre di ciò potete giungere il nimico con minor tempo. CON. Ditemi Rodomonte, uoi mi date auertimento, come debba andare quando uoglio appressarmi al nimico: Qual'è maggior uantaggio, andare a ritrouarlo, o aspettarlo? ROD. Tutta la risolutione di questa dimanda si riduce all'essere uoi in auantaggio, & il nimico in disauantaggio; perche se andaste in tempo, che uoi sete in disauantaggio della spada, & il nimico fosse in uantaggio di guardia; sarebbe senza dubbio peggiore il uostro andare: ma se foste per lo contrario; migliore sarebbe di certo l'aspettare. CON. Non dubito io di questo; ma io uoglio intendere quando l'uno, & l'altro fossero in auantaggio, & che il caso fosse in stato pari. ROD. Non si ferisce mai sicuramente se non in disauantaggio del nimico; & però pare impossibile dire, che amendue siano in auantaggio, & in stato pari. Pure perche dimandate non del colpire, ma dell'andare a ritrouar l'auersario; io direi, che fosse meglio aspettare: perche chi uà, si discommoda, & il mouersi co'l corpo fa spes-

Auantaggio nel passeggiare dal canto del nimico.

Auantaggio nel passeggiare dal cãto di se stesso.

Qual sia maggior uãtaggio andare a trouare il nimico o aspettarlo.

so anco mouere l'animo; & chi sta fermo non riceue discommodità ne mutatione di corpo, ne di animo: onde pare che, quando anco l'uno & l'altro potessero essere in uantaggio, sarebbe sempre minore il uantaggio di chi uà a ritrouare il nimico; & che quando amen due potessero essere in disauantaggio, sarebbe sempre minore il disauantaggio di colui che aspetta l'auersario, & tanto piu se chi aspetta saprà mantenersi in guardia. CON. Se questo è uero parlandosi dell'andare a ritrouare il nimico, che direte poi del ferire? è meglio aspettare che il nimico ferisca, o essere egli il primo a colpire? ROD. E meglio aspettare, che il nimico ferisca. CON. Anzi a me pare il contrario: perche quando io sarò il primo a ferire bisognerà che il nimico si difenda, & mentre che egli attenderà alla difesa, non potrà attendere all'offendere me. ROD. Valerebbe questa ragion uostra, se mentre si difende non si potesse anco offendere: ma ciò è falso ritrouandosi molte difese, che insieme possono essere offese, tra le quali possiam riporre il nostro schermo, ch'è un parar solo, un ferir solo, & un tempo solo. CON. Perche dunque dite, che sia meglio aspettare, che il nimico sia il primo a ferire? ROD. Perche, chi prima ferisce, prima si scopre, & scoprendosi, non può nel medesimo tempo coprirsi: onde uoi quando l'auersario uostro si scopre, potete prendere opportunità di ferirlo, & se foste accorto, potreste anco, passando per trauerso un passo colpire nel medesimo tempo del nimico. Oltra che se ben uoi ui scopriste anco, meglio è scoprirsi in guardia che ferendo; perche in guardia siete piu commodo a ricoprirui, & quando colpite siete tutto intento a ferire. Et poi, se considerate bene, mentre l'auersario ferisce, è forza ch'egli alzi alquanto in alto, o alquanto

Qual sia meglio ò essere il primo à ferire, ò aspettare che il nimico ferisca.

quanto abbaſsi la ſpada, nel qual tempo ſpeſſo rimoue dalla preſenza uoſtra la ſpada ſua, & per conſequente reſta in diſauantaggio: per lequali ragioni potete dire, ch'è auantaggio l'aſpettare che il nimico ſia primo a colpire. CON. Reſto molto ſodisfatto di quanto mi hauete detto circa a che coſa ſia il uantaggio nel porſi in guardia nel ferire, & nel paſſeggiare; hora deſidero ſapere che coſa ſia tempo, & che uogliano ſignificar noi dicendo un tempo, & un mezo tempo. ROD. E' gran controuerſia tra i Filoſofi, in ueder la natura del tempo, & è difficile a comprenderlo, & è meglio dimandar ne al Boccadiferro che hora ſe ne uiene. CON. O Dottore che coſa intendete uoi per tẽpo, & che coſa è egli? BOC. Sarà difficile a capirlo, Signor Conte: i Filoſofi dicono che il tempo è miſura del moto, & della quiete, ſecondo prima & poi: & per piu intelligenza, dicoui, che un corpo che ſi moua, muoueſi da un luogo per gire in un'altro, il luogo donde ſi parte, è un termine di quello ſpatio, che fa il corpo mobile: il luogo poi doue giunge, & finiſce lo ſpatio, & il moto; è l'altro termine: hor diuidete quello ſpatio, & quel camino in due parti eguali per mezo: la prima metà uerſo il termine, donde ſi parte, chiamaſi prima parte, l'altra metà ſi chiama parte ultima: queſta tale conſideratione di queſta prima, & ſeconda parte (cioè prima & poi) nel diſcorſo dell'anima noſtra chiamano eſsi Filoſofi tempo, doue la numeratione delle parti del moto ſucceſsiuo è tempo. CON. Per che cagione nel ſonno non ſi conoſce? BOC. Perche quando ſono legati i ſenſi eſteriori (che altro non è il ſonno che un legame di tutti gli eſterni ſenſi) non comprendiamo il moto, & conſeguentemente non ſi conoſce il tempo, ilquale è accidente inſeparabile dal moto

Diffinitione filoſofica del tẽpo & ſua dichiaratione.

Perche nel ſonno non ſi conoſca tempo.

moto, o per dir meglio, è esso istesso moto secondo altra considerationе: doue congiungendo il primo instãte, primo principio del tempo del sonno, all'ultimo instante, fine d'esso sonno, non si può comprender'il tẽpo mezo, eccetto però quando l'imaginatiua lauora & fa il sogno, che per rispetto di quel moto; all'hora si cõprende il tempo, & tanto dura la cognitione del tempo, quanto il mouimento di quel sogno. ROD. Io conosco che il Conte non ben la intende: & però glie la darò io forse ad intendere, cauallerescamente parlando: udite Conte, essi Filosofi hanno prouato che innanzi ch'un corpo si muoua stà in quiete, & cessando il moto anchora stà in quiete; di modo ch'un moto (pur che sia un solo) stà nel mezo di due quieti. BOC. Nel settimo, & ottauo della Fisica l'ha prouato Aristotile: dice il uero Rodomonte. ROD. Ho udito dire da' Medici, che il moto del polso anchora stà in mezo a due quieti, non è uero Dottore? BOC. Lo proua Galeno, & dice hauer durato gran fatica lungo tẽpo in discernere co'l tatto il moto del polso quando si abbassa, & si eleua, & diuidono quel moto in sistole, & diastole, cioè in eleuatione, & depressione. ROD. Horsu basta ch'ogni moto che sia uno, & continuo; giace tra la precedente, & susseguente quiete: hora ecco (Conte) auanti che meniate un mandritto, un rouescio, o una punta, uoi siete posto sotto qualche guardia: finito ch'hauete il colpo; ui ritrouate in un'altra guardia: quel moto di menar il colpo, è un tempo: perche quel colpo è un moto continuato, cosi il tempo che l'accompagna, è un sol tempo: quando restate in guardia, finito quel moto, ui ritrouate un'altra uolta in quiete: è dunque un tempo, un moto, ch'in uece di chiamarlo moto, lo chia-

Quando nel sonno si possa conoscere il tempo.

Dichiaratione cauallerescha che cosa sia tempo nel ferire.

chiamiamo tempo, perche l'uno non abbandona l'altro ; & la guardia è la quiete , & il ripoſo ſopra qualche ſito, & forma. In concluſione tanto uiene à dire tempo, & guardia, quanto moto, & quiete. Doue è di neceſsità, che come ſempre tra due moti è una quiete, & tra due quieti s'interpone un moto ; parimente tra due colpi menati, o due tempi, o due moti , ſi ritroui una guardia. Et tra due guardie, o quieti (come dir uolete) ui ſi interponga un qualche colpo,& tempo. Coſi un tempo intiero è un colpo perfetto, & intiero : perche quello ſarà un moto, & un tempo, perfetto ; & un mezo tempo ſarà poi (come diceſte) un mezo roueſcio, un mezo mandritto : Et ogni poco di mouimento della perſona chiamaſi mezo tempo : & ſe udite taluolta dire, che ſi feriſce in mezo tempo ; non crediate però che queſto ſia ſempre uero : perche hora ſi feriſce con colpo intiero , in tempo intiero ; & hora ſi feriſce con mezo colpo , in mezo tempo : è uero , che per lo piu ſi feriſce in mezo tempo , ſendo di neceſsità , che quando ſono due intelligenti dell'arte ; chi uol ferire , inganni il compagno in modo , che quando l'auerſario cerca di fare un colpo ; egli deue con deſtrezza,& preſtezza entrare , & ferire in mezo al colpo dell'auerſario , co'l ſuo mezo colpo : onde poſsiam dire , che il piu delle uolte il ferire ſia in mezo tempo con mezo colpo. CON. Credo hora d'intenderla , & quando mi dite che tra due colpi ſi ritroua una guardia , & tra due guardie un colpo ; di qui forſe naſce quello che ſi dice , che ogni colpo partoriſce una guardia , & ch'ogni guardia partoriſce un colpo. ROD. Coſi è, quaſi dicendo che dopo ogni colpo ui ritrouate in qualche guardia , & che dopo la guardia , ne ſuccede il colpo. Et come

Tra due colpi ſà una guardia, & tra due guardie un colpo.

Che coſa ſia nel ferire tempo intiero & mezo tempo.

Non ſempre ſi feriſce in mezo tẽpo, ma il piu delle uolte.

Vn colpo partoriſce una guardia, & una guardia un colpo.

Da una guardia particolare si genera un colpo particolare commodamente, et non l'altro.

me la quiete d'un moto particolare è differente dalla quiete d'un'altro diuerso moto (secondo uogliono questi naturali) così una guardia è atta a generare un colpo particolare commodamente, & non un'altro: il che ui farò ueder meglio, cominciando lo schermo nostro. CON. Quando penso sopra quel che m'hauete detto adesso, ritrouo un chiaro essempio ne' Tedeschi, i quali, uenendo à rissa d'arme, menano un colpo per huomo, & menato il colpo si fermano in guardia, per aspettare che'l compagno meni il suo, & ritenerlo, & poi raddoppiano; Ecco le due quieti co'l moto in mezo. ROD. Questo è uno assai acconcio essempio: ma diamo principio al mio schermo, cominciando dalla prima guardia. BOC. Et io tacito me ne starò à uederui, riseruandomi però la libertà di potere tal uolta dimandarui qualche cosa, che io desideri sapere. CON. E' ben ragione, & noi parimente ricercaremo uoi di quello, che sapete meglio di noi, quando uerranno le occasioni. Ma dite della prima guardia Rodomonte. ROD. Si suppone (Conte) che'l portar della spada al fianco sia per difesa, & guardia dell'huomo, & la natura inuita esso huomo a portarla per sua difesa: il portar dunque la spada cinta al fianco sinistro, & star fermo in quella forma, & in quel sito sarà la prima guardia, chiamata da noi guardia difensiua, imperfetta. CON. Per qual cagione così la chiamate uoi? ROD. E' guardia per essere un sito, & una figura quieta: difensiua chiamasi, per essere per difesa in quel lato posta la spada: imperfetta la dico, perche stando ella dentro il fodro difende solo, facendo paura al nimico: ma è difesa imperfetta, s'altro non facesse. CON. Questa prima guardia che colpo partorirà ella? ROD. Il rouescio, ma auuertite che,

Prima guardia detta difensiua imperfetta tolta dall'hauer la spada cinta al fianco.

Perche sia nominata guardia difensiua imperfetta.

che queſte ſette guardie tutte uoglio ſi facciano co'l pie deſtro, & le parti deſtre innanzi uerſo il nimico: perche ſono meno mortali, & hanno forza, & uſo maggiore delle ſiniſtre, tanto nell'offendere, come ancho ra nel difendere. Vedete adunque, Conte, hora io tengo queſta ſpada al fianco ſiniſtro: s'io uoglio ualermene, & uſarla contra di uoi ò per offenderui, ò per difendermi; fà dibiſogno ch'io ponga queſta mia deſtra mano qui all'elzo della ſpada, per trarla fuori, doue faccio per forza queſto Roueſcio aſcendente, & queſto è il primo colpo, nato dal fianco ſtanco, guardia prima, & difenſiua imperfetta.

Auuertimentoche tutte le guardie ſi faccino col piè deſtro, & cõ le parti deſtre uerſo il nimico.

Naſce dalla prima guardia il roueſcio aſcẽdente.

TERZA

PRIMA GVARDIA DIFENSIVA, IMperfetta; formata dal cingersi la spada al manco lato, da cui nasce il roueścio ascendente.

CON. Vedete se lo faccio anch'io? ecco il trar della spada, & ecco il roueścio, stando io con le parti destre, & co'l pie destro innanzi uerso di uoi. ROD. Si, ma fate però non so che uolta della mano nel trarla fuori, che non mi piace: tenete modo che'l nodo della mano nel trarla fuori, non faccia alcun uolgimento, & fate che la mano uada tanto alta, & adietro uerso le destre parti, che la punta della spada guardi al petto mio, & declini alquanto uerso terra, & iui si fermi, & che'l dritto filo della spada guardi uerso il cielo, & il falso uerso terra, auertendo che in questo tempo medesimo, che camina il roueścio, facciate con la persona un poco di uolta; di modo che la spalla sinistra si ritroui alquanto piu innanzi della destra, & che la destra sia piu alta alquanto della sinistra, & che'l braccio stanco segua il destro per la parte dinanzi; di forte che si truoui uerso il destro fianco: & fate anchora girare la gamba sinistra sù la punta del piede un poco per di fuori, & che il calcagno sia alquanto leuato da terra, & fate insieme che la gamba dritta stia distesa con la persona alquanto dritta: uedete come faccio io? CON. Veggio, ma non posso rassettar bene questa gamba dritta con la persona: & s'io alzo il calcagno del piè stanco; non mi ui posso ben sostentare sopra, ne tenere la gamba destra distesa, & alquanto leuata. RODOM. Io non saprei far pur altrimenti quasi: pare che la natura formi tal figura ritrouandoui in quel sito con le parti destre innanzi, & uolendo menar ben alto quel roueścio quanto si possa, senza uolta, o giro di mano: ma fatelo piu uolte, auertendo a tutti i particolari che io u'ho detto. CON. Ecco. ROD. Alzate un poco piu

Come si debba tenere la mano nel lo sfodrare la spada, & come si moua la persona per fare il roueścio accĕdente.

il calcagno della gamba ſtanca,& diſtendete ben quella uoſtra gamba deſtra. CON. Così? ROD. Cosi apunto: queſta è la ſeconda noſtra guardia, detta guardia alta, offenſiua, perfetta.

Seconda guardia detta alta, offenſiua, perfetta.

SECONDA GVARDIA ALTA, OFFENsiua, perfetta; formata dal roueſcio aſcendente, da cui naſce la punta ſopramano offensiua, ò intiera, ò non intiera.

CON. Guardia alta, sò perche si chiama; ma non sò la cagione, perche la chiamate offensiua, & perfetta.

Regole di conoscere qual sia guardia difensiua & quale offensiua.

RO. Dirolloui; ogni guardia formata nelle siniſtre parti, si chiamerà difensiua, & quelle tutte dalla banda deſtra haueranno nome di offensiue: doue tutte le uolte che si trouerà la spada nelle parti ſtanche (co'l piè deſtro auanti però, che queſto sempre supponiamo, cosi in guardia larga, come ſtretta) anchora, che si trouaſſe piu alta un braccio, ò meno della ſtretta, ò piu baſſa di eſſa fra la ſtretta, & la larga; s'intenderà quella tal guardia difensiua, & ſtaranno per difeſa, & tutte le uolte che si trouerà la spada nelle parti deſtre (pur co'l piè deſtro auanti) tanto in guardia alta perfetta, quanto imperfetta; tanto in guardia ſtretta, quanto in larga; ò foſſe poi tra l'alta, & la ſtretta, ò fra la ſtretta, & la larga; pur che la spada ſia nelle parti deſtre; s'intenderà tal guardia sempre offensiua, & ſtarà per offendere. Queſta ſarà noſtra regola, & tenetela fiſſa nella memoria. CON. La terrei à memoria meglio, s'io intendeſsi la forza di queſte uoſtre guardie alte, & ſtrette, & larghe. ROD. Le faremo prima tutte, & poi intenderete meglio la regola. Queſta guardia alta adunque è offensiua, sendo la spada nella dritta parte. CONTE. Perche chiamaſi perfetta? RODOM. Perche la punta della spada piu scuopre il nimico, & piu lo mira in queſta forma, che in alcun'altra, in che si poſſa ſtare: queſta guardia alta, offensiua, perfetta, è partorita dal roueſcio, che fatto hauete nel cauar fuori la spada. BOCCA. Et ſe in quel tempo, Rodomonte, che uoi tirate fuori la spada, & che'l roueſcio camina da baſſo ad alto, il Conte menaſſe qualche colpo per offen-

Perche la ſeconda guardia ſi chiami offensiua, et perfetta.

offenderui la teſta, ò le parti ſuperiori, come fareſte uoi? RO. Co'l roueſcio medeſimo ribatterei il colpo della ſpada ſua uerſo l'aria, & uerſo le mie parti deſtre, & poi nella detta guardia alta, perfetta & offenſiua raſſettato, cacciarei la punta apparecchiata nel ſuo petto. BOC. Si ſe foſte uoi preſto, & egli tardo. ROD. S'intende, perche non biſogna già ſtare a dormire. BOCCA. Fatelo un poco, Conte. CON. Ecco. ROD. Et ecco la riſpoſta, & quando uerrete d'appreſſo alle mani co'l nimico uoſtro, queſta è la piu breue difeſa, & offeſa che far poſſiate; perche finito che hauete di cauar la ſpada fuori, la inuiate uerſo del nimico, & non altroue per offender lui, & per difender uoi. CON. Et s'io foſſi lontano dal nimico mio, che debb'io far all'hora? ROD. Il medeſimo: poneteui pur in queſta alta guardia offenſiua perfetta, & qui dateli ad intendere di uoler cacciarli quella punta ne gli occhi. CON. Non è meglio a far ſegno di cacciarla nel petto? ROD. Signor nò, perche ſe alzate la punta ſopra mano tanto che ſegnate all'occhio, nello allungare il braccio cala, & diſcende al petto: ma ſe ſegnaſte al petto; ſcenderebbe alla coſcia, ſenza poi che facendo uiſta di uoler offenderlo ne gli occhi; gli date piu terrore (ſendo l'occhio nobiliſsimo mẽbro) & gli fate perder piu l'animo. BOC. Dice il uero Rodomonte: alcuni di quelli che armati d'arme di tutto pezzo gioſtrano, come l'auerſario abbaſſa la lancia, mirando alla uiſiera del ſuo elmo per offenderlo; hò uiſto che pendono da una banda per fuggir la punta del nimico per tema de gli occhi, auenga ch' un elmetto ſi forte habbiano dinanzi al uiſo. Et alcuni ſono che chiudono gli occhi per paura, & queſti nõ fanno colpo degno

Quel che ſi debba fare uenẽdoalle mani co'l nimico, ò da preſſo, ò da lontano.

E' meglio appreſentare la pũta della ſpada à gli occhi del nimico, che altroue.

degno mai, se non per sorte. Hor se questi armati tanto temono della punta finta a gli occhi, che farà poi un disarmato, uedendo la punta uera della spada dirizzata uerso gli occhi suoi? ROD. Vale benissimo l'argumento dal minore al maggiore. CON. Et s'io, trouandomi dal nimico lontano, facessi segno di uolerli offender la testa con alcun colpo d'alto a basso di taglio, & non di punta? ROD. Gli fareste minor terrore assai: perche il suo braccio stanco tien cura, & custodia della testa in pigliare il colpo con la mano, o in ritener co'l braccio la forza sua: poi sempre la punta è piu perfetta, & offensiua del taglio. CON. Vsiamo pur dunque di ferir di punta alla Romana, & non di taglio, tanto appresso quanto di lontano. ROD. Et miriamo anco di cacciarla nel fondo delle parti piu nobili, doue le piaghe sono piu crude & piu mortali. CON. Horsù questa è la uostra seconda guardia: io l'ho compresa, & se mi ui essercito sopra; la farò bene auanti che passi troppo tempo. Ho udito dire, che questa guardia piace molto al Signor Duca Hercole Quarto di Ferrara, ilquale oltra le molte uirtù sue si dilletta estremamente dell'arte militare, & di quella della spada sola. ROD. E' ben ragione: perche essendo questa guardia prontissima all'offendere; si conuiene a caualliero prontissimo & desiderosissimo di ferire il nimico, come si uide ch'era il S. Duca, quando nelle giostre, & ne' publici abbattimenti s'essercitaua, se bene egli ha poi sempre atteso a conseruar la pace a' suoi popoli. CON. Sempre io l'ho sentito celebrar per tale, & commendare infinitamente: & odo che nelle lettere uale ancho assai. ROD. Vale certo, & non è marauiglia, essendo egli uno de gli ottimi, & sapienti Principi, c'habbia questa etade. CON. Hora

Auuertimento che si ferisca di punta nel fondo delle parti piu nobili.

Lodi dell'Illustrissimo Signor Duca Hercole IIII. di Ferara.

ra insegnatemi la terza. RO. Volentieri: fate che'l roueſcio da baſſo ad alto nel trar fuori la ſpada, uada tant'alto, che la punta della ſpada miri al cielo, & che'l nodo della mano, faccia una meza uolta; di modo che'l dritto filo guardi ad alto uerſo il cielo, & il falſo, inſieme con la punta della ſpada guardino uerſo le parti di dietro della perſona ſopra la ſpalla deſtra, & il pomo d'eſſa ſpada guardi a me, facendo tutti quei uolgimenti della perſona di mano, & di piedi, che nell'altra guardia u'insegnai. Queſta ſarà la noſtra terza guardia chiamata guardia alta, offenſiua, imperfetta.

Terza guardia detta guardia alta offenſiua imperfetta.

TERZA

TERZA GVARDIA ALTA, OFFENSIVA, imperfetta; formata dal roueſcio aſcendente, da cui naſce un mandritto, deſcendente, o intiero, o mezo.

Vedete come la faccio io? & come tiro questo roueſcio in alto, & come caminando eſſo roueſcio faccio co'l nodo della mano una meza uolta: uedete come la punta della ſpada inſieme co'l falſo guarda dietro a me. Queſta guardia non partorirà piu punta, ma un mandritto per le parti uoſtre ſuperiori, ſe io la laſcierò diſcendere. CON. Laſciate un poco farla a me, ſtà bene coſi? ROD. Alzate pur in alto quanto potete il braccio. CON. Et ſe uoi mi foſte troppo ſotto? ROD. Laſciareſte calare il colpo, & mi giungereſte co'l forte della ſpada in capo, s'io non faceſsi altro riparo. CON. Perche la chiamate imperfetta? ROD. Perche non partoriſce punta, ma ſolo taglio, & però è di minor offeſa, & io la ſchiuarò piu facilmente. CON. Offenſiua; perche naſce dalla parte deſtra; è uero? ROD. Signor ſi, & imperfetta, per eſſere tal colpo offeſa imperfetta, come u'ho detto; & anco perche uolendo uoi menare un colpo d'alto a baſſo, come per lo contrario, il lato deſtro uoſtro ſi ſcoprirebbe all'occhio mio, & potrebbeuiſi cacciare queſta punta coſi nella uita; Et mi trouarei con la ſpada alla preſenza, & facilmente mi potrei difendere. BOC. Et poi, auenga che con grand'impeto d'alto a baſſo il colpo ſcenda, non ſempre uccide: perche ui ſono quelle oſſa del Craneo in alcuni luoghi fortiſsime & doppie: ſe anchora in altro luogo giungeſſe, come ſu le ſpalle, ui ſono altre duriſsime oſſa; alcune uolte ſono armate di buon'arme di difeſa, che ritengono la furia del taglio, ma non la punta. ROD. Queſta è buona ragione, & naturale. CON. Fin qui habbiamo la terza guardia, chiamata alta, offenſiua, imperfetta: hora ueniamo alla quarta. ROD.

Naſce dalla terza guardia un mãdritto diſcendẽte.

Perche la terza guardia ſi chiami imperfetta offenſiua.

Come ſi debba raſſettar, &

mouer la persona per far la quarta guardia.

Raſſettateui in guardia alta, offenſiua, perfetta; & fermate bene la perſona tutta ſu'l ſiniſtro pie, ſolleuato, accio che'l deſtro ſia agile, & coſi tutta la gamba deſtra per potere paſſare innanzi, & uenire uerſo me.

CON. Non poſſo, s'io non mi ſoſtento parte ſu la deſtra gamba anchora.

ROD. Non farete nulla: perche ſe la gamba deſtra ſarà aggrauata; non potrete uenire innanzi da me con le parti, che tengono l'arme uoſtre offenſiue. Ma ſe ui trouarete co'l piè deſtro libero; potrete paſſar innanzi gran paſſo in queſta maniera.

CON. Hor uedete, s'io mi ui accommodo.

ROD. Beniſsimo, hor fermateui in quella guiſa, & fate grande il paſſo, & fate che la ſpalla deſtra ſoſpinga il braccio innanzi piu che potete, & con la mano della ſpada ponete la mira con la punta al petto mio ſenza far uolta alcuna di mano, fin tanto che uenga innanzi il piu che poſſa uenire, & iui poi uolgete il dritto filo della ſpada uerſo le parti manche, & di qui diſcendete fino a terra, & far ui conuiene una meza uolta di perſona in quel medeſimo tempo, che'l colpo camina; tal che la ſpalla deſtra ſia alquanto piu baſſa della ſtanca, & che uerſo il petto mio riguardi, & il pie deſtro trahendo in dietro alquanto, fate che reſti anchora in buon paſſo, & aſſettate i piedi, che ſtiano per trauerſo, & piegate le ginocchia un poco, & fate che la mano della ſpada ſi troui nel mezo delle ginocchia, & che il braccio ſtanco diſcenda d'alto a baſſo in quel tempo che caminerà la punta, & andarà indietro per di fuori con la gamba ſtanca diſteſa alquanto. Vedete come faccio io? & come mi chino fin'a terra?

CON. Lo uedo, & credo che ne anco in ſpatio d'uno

d'uno anno io non gli darò mai quella bella agilità, & quel garbo della uita come fate, Rodomonte; ma seguite pure, che ci uorrà piu tempo ad esserci-tarmiui dentro. ROD. Questa è guardia larga, di-fensiua, imperfetta.

TERZA

QVARTA GVARDIA LARGA, DIFENsiua, imperfetta; formata dalla punta intiera sopramano, da cui nasce il roueſcio ritondo.

4

CON. Per qual cagione è detta guardia larga?

ROD. E' detta larga, per esserſi la punta della ſpada allargata dal nimico in modo, che piu non mira in alcun luogo della uita ſua. E' detta difenſiua per eſſer poſta dal lato ſtanco, donde pigliano forma le guardie tutte difenſiue, come ui diſsi: & è imperfetta, perche produce taglio producendo un roueſcio tondo.

Perche la quarta guardia ſia detta larga difenſiua, imperfetta.

CON. Queſta guardia dunque piglia forma da quella punta ſopramano offenſiua. ROD. Coſi ſtà, & quella punta è colpo perfetto cacciandola fin doue giugnete, co'l braccio. Se ui ritrouerete poi, Conte, nella guardia alta, offenſiua, perfetta; (pur co'l piè deſtro innanzi) & che di qui ſpingendo la imbroccata ſopra mano offenſiua, & facendo quelli ſteſsi uolgimẽti della perſona, delle mani, & de' piedi (eccetto che nel uoltar il dritto filo uerſo le parti ſtanche, come u'inſegnai) facciate che la mano della ſpada non ui paſsi, o traſcorra il ginocchio deſtro, & che la punta di eſſa riguardi al petto mio; queſta ſarà la quinta guardia, da noi chiamata guardia ſtretta, difenſiua, perfetta.

La quarta guardia piglia forma dal la punta ſopramano offenſiua.

Come ſi debba fare la quinta guardia.

CON. Fatela uoi Rodomonte. ROD. Eccola, uedete che la mano non mi paſſa il ginocchio deſtro? & come la punta guarda il petto uoſtro?

QVIN-

TERZA
QVINTA GVARDIA STRETTA,

difenſiua, perfetta; nata da meza punta ſopra mano, offenſiua, da cui naſce un mezo roueſcio tondo.

CON. Perche cosi la nominate uoi? ROD. Stretta la chiamo io, per essere la spada stretta co'l nimico, & non può essere assalita senza grandissima contesa, per rispetto della punta, che guarda il petto del nimico, & le parti stanche ritrouansi anchor lontane da lui talmente, che non ponno essere offese, anchor che siano le piu mortali. BOC. Trouandosi le parti destre innanzi, le quali pare c'habbiano cura della difesa, & che la mano della spada alla presenza si ritroui tanto per difendere se, quanto per offendere altrui, credo io, che in questa guardia si difenderà il Conte, & ciascun altro piu facilmente, & con minor fatica che in qualunque altra guardia si ponesse. CON. Perche la chiamate perfetta? ROD. O non ui dico che bisogna che uoltiate la punta della spada uerso il petto mio? Ecco perche partorisce la punta, chiamasi perfetta: ma se ben partorisce punta principalmente, non dimeno da lei ageuolmẽte nasce il mezo roueścio tondo, delquale noi potremo seruirci poi tanto nello schermo nostro. CON. Et difensiua? ROD. Non uedete se quella punta nascerebbe dalle uostre parti sinistre, & sarebbe punta roueścia ascendente? CON. E' uero: questa mi par buonissima guardia tra le difensiue, & questa (se ben mi ricordo) molto usauano il Signor Giouanni de' Medici, & il Sig. Conte Guido Rangone, huomini rari, & Eccellenti nell'essercitio delle Armi. RODO. Voi dite il uero, io l'ho ueduta usare al Signor Conte Guido, huomo non molto alto di persona (altissimo però di ualore) & massimamente nella spada sola. Hor quando sarete nella guardia alta, offensiua, imperfetta, cioè che la punta della spada guardi al di dietro, ritrouandoui in quella guardia (pur co'l pie destro auanti)

Perche la quinta guardia sia detta stretta, di sensiua perfetta.

Lode del S. Giouanni de Medici, & del Sig. Cõte Guido Rangone.

Dalla guardia alta offensiua, imperfetta nasce un mandritto intiero, offensiuo, imperfetto.

potrete far nascere un mandritto cosi, che discenda fino a terra, & far quei uolgimenti tutti della persona, delle mani, & de' piedi, che ui dissi nella punta sopra-

Perche esso mãdritto sia detto intiero, offensiuo imperfetto.

mano, offensiua, perfetta: & questo mandritto sarà un colpo intiero, & un tempo intiero, offensiuo, imperfetto. CON. Perche intiero? ROD. Perche nasce dal l'alto al basso fin'à terra, & offensiuo, perche nasce dalla banda destra, donde nascono l'offese. CON. Imperfetto poi per esser menato di taglio, & non di punta. ROD. Dite uero: Eccoui Conte che'l detto colpo intiero haurà formato la guardia larga difensiua. CON. Et se in questa medesima guardia alta, offensiua, imperfetta io menassi un mezo mandritto solo, il quale non giugnesse a terra, ma ch'a mezo del camino si fermasse, non passandomi il ginocchio a questa guisa, con tutti i sudetti uolgimenti di uita, di mano, & di piedi, fin che fosse ferma la spada; ditemi che colpo sarebbe questo? ROD. Sarebbe un mezo mandritto, offensiuo, imperfetto: offensiuo sarebbe calando dalle parti destre, imperfetto sendo egli taglio, & non punta: & questo mezo mandritto ui forma la guardia stretta, difensiua, perfetta, lo uedete? CON. Veggio. ROD. Hora passiamo un poco innanzi (Conte) se ui ritrouaste in una di queste due guardie difensiue narrate, o stretta, o larga, pur co'l pie destro auanti, & che uoleste fare un rouescio; ui sarà forza di uoltar la destra mano per uoltar il dritto filo uerso le uostre parti destre: doue se la punta della spada si uoltarà uerso le uostre parti di dietro per difuori al lato sinistro, & il suo principio fia da basso ad alto per fin'alla spalla sinistra, & di qui calando d'alto a basso uerso le destre parti insin'a terra; facciate che in quello istesso tempo la persona uostra faccia una meza uolta, & che però la

Dalla guardia alta offensiua imperfetta può nascere un mezo mandritto offensiuo imperfetto.

Perche sia detto mezo mãdritto offensiuo, imperfetto.

Come si debba fare la sesta guardia detta larga offensiua imperfetta.

spalla

ſpalla ſtanca ſia alquanto innanzi, & piu alta della deſtra, & che'l braccio ſiniſtro ſegua il deſtro, & che la gamba ſtanca faccia che'l piede giri un poco per di fuori alle parti ſiniſtre, che'l calcagno ſia un poco ſolleuato da terra; talche la mano della ſpada ſi truoui di fuori dalla gamba dritta, & a dietro un mezo braccio, & diſcoſto dalla coſcia un poco; dico che queſto roueſcio ſarà colpo intiero, & difenſiuo: intiero, lo uedete; difenſiuo, perche'l roueſcio è colpo difenſiuo, naſcendo dalle parti ſiniſtre. Et queſto colpo ui partoriſce una ſeſta guardia chiamata da noi guardia larga, offenſiua, imperfetta.

TERZA

SESTA GVARDIA LARGA, OFFENsiua imperfetta; partorita dal roueſcio intiero difenſiuo, da cui naſcerà il raſſettarſi in guardia alta, offenſiua, perfetta.

CON. Perche larga? ROD. Per le ragioni medeſime, per le quali chiamaſsimo la quarta noſtra guardia larga, offenſiua per eſſer nelle parti deſtre. CON. Horsù alla ſettima guardia. ROD. Volendo uoi, Conte di alcuna guardia difenſiua, o ſtretta, o larga far naſcere il medeſimo roueſcio con quei uolgimenti tutti (pur co'l pie deſtro innanzi) della uita, delle mani, & de' piedi, come ſapete; biſogna che la mano della ſpada nel diſcendere a baſſo; non traſcorra piu giù del ginocchio: ma che di fuori, & dauanti di eſſo un palmo, ſi fermi, & che la punta della ſpada guardi al petto mio (uedete come faccio io?) & queſto colpo ſarà mezo roueſcio, non hauendo fatto altro che mezo il camino dell'intiero roueſcio, & ui formerà una guardia ſtretta, offenſiua, che ſarà la ſettima noſtra.

Perche la ſeſta guardia ſi detta larga, offenſiua.

Come ſi debba far la ſettima guardia, nominata ſtretta offenſiua, perfetta.

TERZA

SETTIMA GVARDIA STRETTA, OFfenſiua, perfetta, partorita dal mezo roueſcio difenſiuo, da cui naſcer potrà il raſſetarſi in Guardia alta, offenſiua, perfetta.

CON. Perche ſtretta? ROD. Non uedete uoi, ſe la ſpada è riſtretta in modo alla preſenza del nimico, che ad offenderlo è molto uicina? offenſiua è poi per eſſere nelle parti deſtre, dalle quali(come molte uolte u'ho detto)naſcono le guardie, & i colpi tutti offenſiui. CON. L'Eccellentiſsimo Franceſco Maria Duca di Vrbino huomo nella ſua età di ualor, di ſapere, & di prudenza (a pochi ſecondo) lodaua oltra modo que ſta uoſtra ultima guardia,& quaſi a tutte l'altre la prepo neua. Ma ritorniamo di gratia da capo Rodomonte Illuſtre,& facciamo di queſte ſette guardie, come uno epilogo,nomandole di nuouo per li proprii nomi,& di cendo inſieme l'origine di ciaſcuna. ROD. Son per farui queſto, & ogni altro piacere, Conte. La prima guardia è difenſiua, imperfetta, generata dal cingerſi la ſpada al fianco, & è tempo, o moto difenſiuo imperfetto. La ſeconda è guardia alta, offenſiua, perfetta, fatta dal roueſcio, che ſi fa nel tirar fuori la ſpada ad alto, colpo difenſiuo intiero. La terza è guardia alta, offenſiua,imperfetta, fatta dal medeſimo roueſcio intiero. La quarta chiamaſi guardia difenſiua, imperfetta,larga,nata dalla punta ſopra mano perfetta,& intiera, ouero dal mandritto ſopramano, diſcendente fin'a terra, & intiero. La quinta è chiamata guardia difenſiua, perfetta, ſtretta, formata dalla punta ſopramano non intiera, o uero dal mezo mandritto ſopramano, diſcendente fin'al ginocchio deſtro ſolamente. La ſeſta diceſi guardia offenſiua, nata dal roueſcio intiero, difenſiuo ſecondo. La ſettima,& ultima chiamaſi guardia offenſiua ſtretta,perfetta, partorita dal mezo roueſcio difenſiuo. Eccole tutte per ordine, ſecondo che l'habbiamo fatte noi. Vedete hora(Conte) qualmente ogni colpo,o moto, ſtia in mezo di due guardie, o quieti,

Perche la ſettima guardia ſia detta ſtretta, offenſiua.

Lodi dell' Eccellentiſſimo S. Franceſco Maria Duca d'Vrbino.

Epilogo delle ſette guardie co' propri nomi.

quieti, & ogni guardia in mezo di due colpi? CON. Lo ueggio apertamente. BOC. Potrebbesi dire anchora, ch'ogni atto è in mezo di due potenze, & ogni potenza in mezo di due atti: perche il ferire, mentre è guardia, che anchora non è in atto; sarà potenza: quando poi attualmente si tira il colpo; è atto. ROD. Dice benissimo il Dottore, che essa guardia altro non è, che potenza del colpo: & come ogni potenza particolare si riferisce al suo atto proprio, & particolare; così la guardia particolare corrisponde al suo colpo particolare, & proprio. CON. Mi fareste (Rodomonte) grata cosa, se mi poneste in forma d'Albero queste uostre guardie, & le diuideste, come faceste nelle maniere di ferire, accioche con piu facilità io le riserbassi, & uoi piu ordinatamente le poneste ne' luoghi loro. ROD. Farollo, ma non haurete si copiosa diuisione, & si fruttifero Albero, come haueste in quello; perche iui compresi quasi tutte le spetie di ferire semplici, & naturali, ma qui ui faccio solo sette guardie (& tutte co'l pie destro innanzi) piu importanti, & utili a colui che uiene all'Arme co'l nimico; perche le guardie tutte chi uolesse contarle; sono quasi infinite. CON. Diuidete pur queste sette buone guardie con ordine.

La guardia è potenza, & il ferire è atto.

Diuisione del genere delle guardie nelle sette spetie dette per le sue differenze.

ROD. Ecco, o sarà l'huomo con l'arme nelle parti destre, o nelle parti sinistre. Se nelle parti destre; si chiamerà guardia offensiua: se nelle parti sinistre; sarà guardia difensiua. La guardia offensiua, perfetta partorirà una punta, ò un taglio: se partorirà una punta; si chiamerà offensiua perfetta: se un taglio offensiua, imperfetta: la guardia offensiua perfetta o sarà in alto, o sarà a basso. Se sarà in alto; si dirà offensiua perfetta, alta: se sarà a basso, offensiua perfetta, stretta. La offensiua imperfetta, o sarà alta, o bassa. Se sarà al-

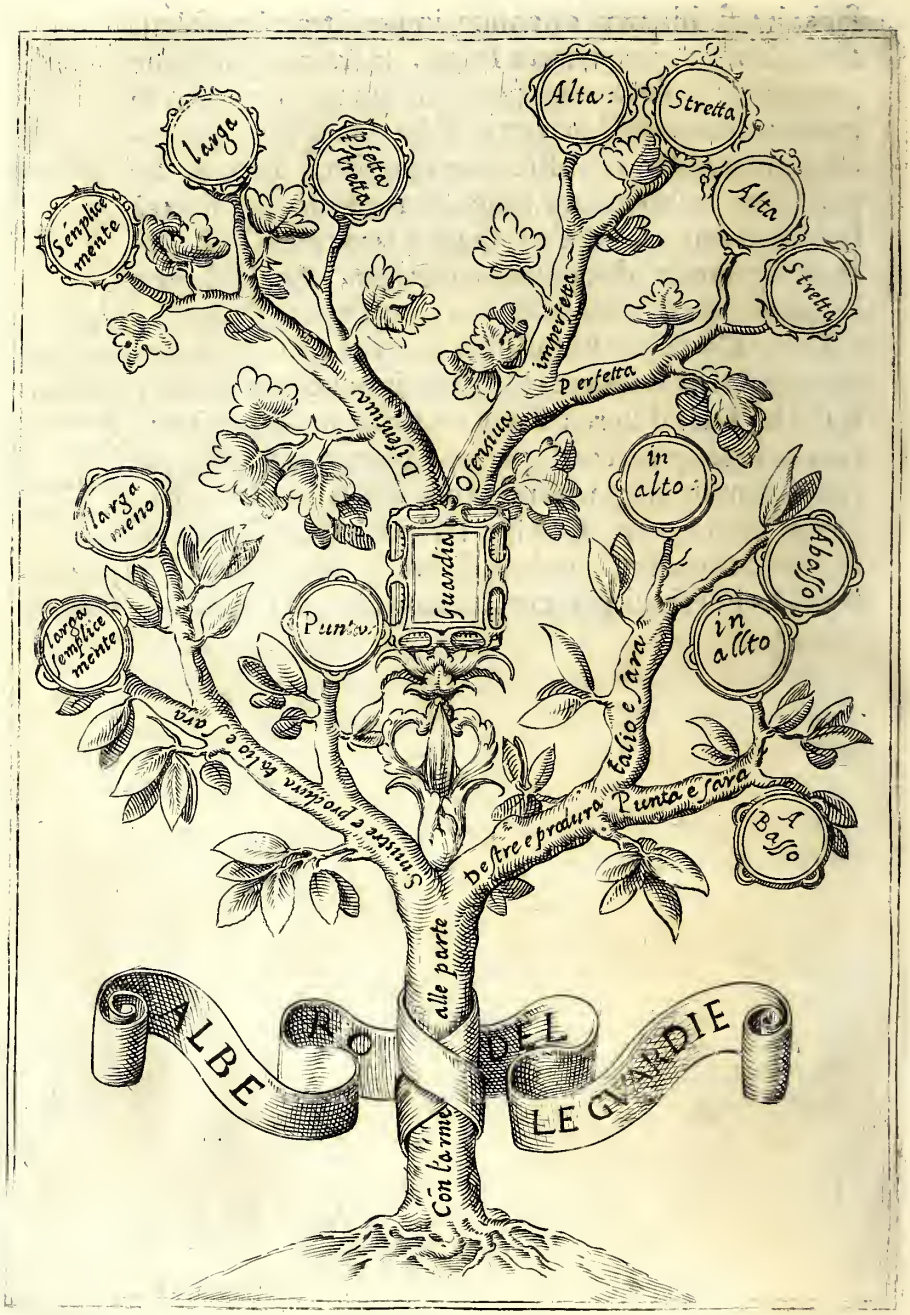
sarà alta, si chiamerà offensiua, imperfetta, alta: se bassa, offensiua, imperfetta larga. Hora andiamo alle guardie difensiue: o che partorirà punta, o taglio: se punta; chiamerassi perfetta, & ha una spetie sola laquale chiamiam noi difensiua, perfetta, stretta. Se partorirà taglio; o sarà larga, o meno larga: se sarà ben larga; sarà, tenendo la spada a lato cinta: & la diciamo guardia difensiua, imperfetta. Se sarà men larga; la chiamiamo difensiua, imperfetta, larga.

La guardia difensiua imperfetta, larga è detta imperfetta anchor che produca punta.

CON. Questa uostra ultima guardia non partorirà punta? perche la uolete chiamare dunque imperfetta?

ROD. Dite il uero: ma la chiamiamo imperfetta, perche ui scoprite con la persona troppo al nimico, & per esser molto larga, potete anco usarla in altro, che in menar di punta. CON. Deh di gratia fatemi in figura questo albero copioso di tante buone frutte.

ROD. Per farui piacere son contento, & eccolo.



Alta:
Stretta
Alta
Stretta
Larga
Perfetta Stretta
Semplice mente
Difensiua
Ofensiua
imperfetta
Perfetta
in alto:
Abasso
in allto
larga meno
larga semplice mente
Punta
Guardia
Sinistre e produra talio e sara
Destre e produra talio e sara
Punta e sara
A Basso
alle parte
Con l'arme
ALBERO DEL LE GVARDIE

CON. Hora Si che mi ricordo de' nomi tutti: sapesi io cosi ben farli, come gli ho nella mente. Quale di queste guardie è la piu perfetta? quale è la piu eccellente? ROD. Qual pensate che siano di piu ualore, le offensiue, o le difensiue? CON. Crederò l'offensiue. ROD. Tra l'offensiue non è piu eccellente la perfetta della imperfetta? CON. Il nome lo dice. ROD. Tra l'offensiue perfette l'alta, o la bassa? CON. L'alta pare, che scuopra piu tutta la uita del nimico, & che piu lo possa offender con tutte le forze unite, con tutta la persona, con tutti i muscoli, & che lo possa offendere anco nelle parti piu uitali, & piu nobili. ROD. Voi hauete detto benissimo. Ecco dunque la guardia alta, offensiua, perfetta, essere di maggior perfettione, & piu ualorosa. Questa è guardia attissima ad offendere il nimico di graue offesa, & a difendere se stesso mirabilmente. Se uien poi, che il nimico sia piu picciol di uoi, & che in questa guardia ui poniate; non si porrà a rischio mai di uenire contra la segnata punta uostra: & se haurà ingegno; le starà molto ben discosto: perche questa è necessaria conditione al buon Caualliero, di considerare bene la egualità, o la disaguaglianza dell'auuersario. CON. Se lo Illustre Signor Conte Vgo, patron di casa, huomo di tanto ualore, arte & ingegno, che è il primo Italiano appresso sua Maestà Christianissima, ha questa guardia per fauorita, & in quella s'è bene essercitato, sendo di gran persona, & ben proportionato; ha ben ragione: perche, perciò ha tra tutti gli altri Cauallieri (mi lascio dire) grandissimo uantaggio. ROD. Voi dite il uero Conte, importa assai l'essere di grande statura, & hauer ben proportionate le membra, & hauerui poi l'ingegno, & il magistero grande, come ha esso Conte Vgo. BOC. Il

La piu eccellente guardia è l'alta, offensiua, perfetta.

Lodi della guardia alta, offensiua, perfetta.

Bisogna al Caualliero cõsiderare bene l'egualità, o disagualianza dell'auuersario.

Lode dell'Illustre Sig. Cõte Vgo Pepoli.

noſtro Conte Vgo, in uero ha fatto mille belle proue, & ha dato boniſsima fama alla Patria ſua in paeſi lontani. Egli è certamente huomo di grandiſsimo cuore, & di giudicio perfetto. CON. Piace oltra di ciò mirabilmente queſta guardia al Sereniſsimo S. Duca Alberto di Bauiera: del quale non è poſsibil trouare un'altro piu giudicioſo, & piu fautor di tutte le belle arti, & le nobili diſcipline. ROD. Quando per niun'altra parte, & uirtu queſto Sereniſsimo Principe non meritaſſe d'eſſer lodato, & eſſaltato; ſi lo merita egli per la coſtanza, & fermezza ſaldiſsima in difender la Sacroſanta Relligion Catholica in mezo a tanti altri, che l'oppugnano, & non uogliono ammetterla. Et per mio parere queſta lode auanza ogni grandezza, & ogni gloria, che ſia mai uenuta alla Caſa ſua per tanti Imperatori, che ci ha hauuti. BOC. Dopo queſta douete ri por nel ſecondo luogo il fauor, ch'ei fa alle lettere, & a' litterati: i quali intendo che ſon da lui fauoriti, & premiati altamente. CON. Nei litterati ſolo; ma tutti i nobili ingegni hanno ricetto, & trattenimento ſotto queſto alto & magnanimo Principe. Et uorrei, Signor Dottore, che uedeſte la ſua libreria, & poi ui ſegnaſte: la qual tutta uia da lui con incredibile ſpeſa è formata: & dico tale, che fin qui è opinione, c'habbia adunato libri in ogni facoltà per piu di dugento mila ſcudi. ROD. Intendo ch'eſſo ha parimente innumerabil copia di gioie d'ineſtimabil ualore. CON. S'io ui diceſsi hauerne ueduto preſſo lui i caſſoni pieni; uoi mi reputereſti uano: & pur da Caualliero potete creder, ch'io l'habbia uedute. Ma ſappiate, che alla grandezza di queſto gran Principe ſe n'aggiugne un'altra, non punto minore. BOC. Et quale è queſta? CON. Il Principe Guglielmo ſuo figliuolo. Hor

qui

qui uorrei, Dottore, che ui fermaſte a contemplar queſto nobil fanciullo tutto pieno di ſanto & catholico zelo, tutto ardente di carità uerſo i poueri, tutto dato alla cognition delle coſe aſtratte, & rimote dalla comune ſcientia de gli altri. Et ſenza dubbio giudichereſte queſto douer riuſcire un lucidiſsimo ſpecchio di uirtù, di bontà, di generoſità, & d'humanità a tutti quanti glialtri. Ma ditemi, Rodomonte; non uolete uoi, dopo che habbiamo ueduto le ſette guardie; inſegnarmi lo ſchermo propoſtomi? ROD. Come a uoi piu diletta. CON. A me diletta molto il ſapere, quando a uoi non foſſe a noia il moſtrarmi. RO. Et io ho grādiſsimo diletto nel moſtrarui. BOC. Il ſegno del Sapiente è il potere inſegnar' altrui, come fa hoggi Rodomōte: ilquale & può, & uole inſegnarui. ROD. Dicoui (Conte) che chi uorrà ſapere bene uſar lo ſchermo per offendere & per difenderſi; gli farà di biſogno di ſaper far bene quella punta ſopramano, con tutti quei uolgimenti del corpo & delle mani, & de' piedi, come u'ho moſtrato, & con tutti quei tratti, & con quel garbo della uita fino a tanto, che la faccia con molta facilità. Et ſe queſto farà; potrà ben dire di hauer cōpreſo quello, che è di maggior biſogno al menar delle mani, o allo improuiſo, o penſatamente. Et acciò che poſsiate ben cōprendere queſto noſtro ſicuro ſchermo; Ecco che ui replico; & dico, che ritrouandoui co'l pie deſtro innāzi in guardia alta, offenſiua, perfetta, & cō la perſona ripoſata ſopra le parti ſiniſtre, & volēdo di qui far naſcere la punta ſopramano; & farla perfetta; douete ſempre mai accōpagnare la mano della ſpada co'l pie deſtro inſieme cō tutta la perſona, tanto dalle parti ſuperiori, quāto dall'inferiori, & nō laſciar andar innāzi le parti deſtre di ſotto ſenza la compagnia delle parti deſtre

Chi ſa bē fare la pū ta ſopramano, ſa quel che piu importa nel menar le mani all'improuiſo, o penſatamente.

Modo di far lo ſchermo propoſto.

Come da guardia alta offenſiua perfetta ſi deue far naſcere la punta ſopramano.

Come ſi poſſa fare perfettamente la punta ſopramano.

deſtre di ſopra. CON. Perche? ROD. Per poterui ſeruire di tutta la forza della perſona: ma quando haurete in animo di far la punta ſopramano; fate che'l pie deſtro ſi muoua, & uada innanzi gran paſſo, & ſubito fate poi che'l braccio ſtanco ſi metta a diſcendere, & che la ſpalla deſtra ſpinga il braccio deſtro innanzi, declinando con la punta d'alto a baſſo, togliendo la mira al petto mio, ſenza far alcuna uolta di mano, & ſpingetela tanto innanzi, & tanto lunga, quanto potete. In queſto tempo il calcagno del pie ſtanco ſeguirà il deſtro, non mouendo però la punta del pie ſtanco dal ſuo luogo, all'hora uoltando il nodo della mano della ſpada inſieme co'l dritto filo uerſo le parti ſiniſtre, & ſubito diſcendente ſino a terra, ritratto il pie deſtro alquanto adietro, & facendo che la punta della ſpada righi la terra, & uerſo le uoſtre parti ſtanche camini per dinanzi, & appreſſo al pie deſtro per ſino appreſſo al pie ſtanco ad un palmo, la ſpalla deſtra all'hora ſi trouarà baſſa molto, & il braccio ſtanco troueraſsi adietro, & alto & diſteſo per difuori alle parti ſtanche; i piedi ſtaranno pari, ma la punta del pie deſtro guarderà per di fuori alle parti deſtre, & la punta del pie manco per di fuori alle parti ſiniſtre, le ſpalle ſaranno uedute dal nimico piu che le parti dinanzi, & la perſona poſarà ſopra le ſiniſtre parti; tal che ui trouarete in queſta guardia difenſiua, larga, imperfetta. Ma ben ui conſiglio, Conte, che non facciate gran dimora in alcuna delle guardie difenſiue, baſſe, o larga, o ſtretta che ſia: ma facciate che la mano deſtra uolti la punta di eſſa ſpada alquanto a dietro per di fuori alle parti ſiniſtre. Et caminando da baſſo ad alto fin'alla ſpalla ſtanca, il dritto filo ſi uolterà uerſo di me, & il falſo filo guar-

Come da punta ſopramano ſi deue andare in guardia difenſiua, larga, imperfetta.

Auuerti mẽto che non ſi ſtia molto in alcuna guardia difenſiua in queſto Schermo. Come della guardia difen

lo guarderà la uoſtra ſpalla ſtanca: & qui douete unire tutta la forza del corpo inſieme con tutte due le braccia alquanto curue, & ritratte, onde ſubito poſsiate menare un roueſcio quaſi tondo: ma non diſunite il braccio deſtro dalla forza del corpo, & fate che il roueſcio, piu alto non uada delle ſpalle, & che la punta non ſia piu alta del pomo, & il dritto filo non piu alto del falſo, ma che'l piatto della ſpada guardi uerſo il Cielo: la gamba deſtra inſieme co'l piede non ſi moua, ma la ſtanca ſu la punta del pie giri alquanto co'l calcagno ſolleuato un poco da terra: il roueſcio non ha da trappaſſare la guardia alta, offenſiua, perfetta; anzi nella detta guardia fermarſi, & il braccio deſtro deue eſſere piegato, andando co'l gomito adietro quanto potrete per difuori alle parti deſtre, & la mano dritta non ſia piu alta della ſpalla dritta, & la punta della ſpada guardi al uolto mio; la ſtanca ſpalla ſtia alquanto innanzi alla deſtra, & il braccio ſtanco ſi ritrouerà dinanzi al petto con la mano uerſo il coſtato deſtro. Et fate che la perſona ſi poſi ſopra le parti ſtanche, per hauer la gamba deſtra libera, & agile. Et uolendo dal la detta guardia alta, offenſiua, perfetta far di nuouo la ſopradetta punta, douete ſolleuar la mano della ſpada alquanto ad alto, & uolgere il dritto filo uerſo il cielo, & la punta ſarà all'hora piu baſſa della mano: & di ſubito fate co'l pie deſtro innanzi uer me un gran paſſo, & nell'iſteſſo tempo fate diſcendere d'alto a baſſo quella punta al petto mio. Et nel diſcendere della ſpada uerſo le parti ſtanche, non douete laſciarla molto fermare in alcuna guardia diſenſiua baſſa, ma fatela caminare da baſſo ad alto uerſo la ſpalla ſtanca, facendo ſubito il roueſcio tondo, il qual ſi fermi nella guardia alta, offenſiua, perfetta; ma che'l piatto, o piano della ſpada

ſiua, larga, imperfetta ſi dee fare il roueſcio tondo.

Come dal roueſcio tondo ſi torna in guardia alta, offenſiua, perfetta.

Come fatto una uolta lo ſchermo per chiamare il nimico ſi dee poi reiterarlo per ferire.

spada sia uolto allo in sù, & non il dritto filo, non ui scordando di far tutti quei uolgimenti di persona, di mano, & di piedi sopradetti. Et cosi facendo spesse uolte haurete molto ben compreso la punta sopramano, offensiua, perfetta, insieme co'l roueścio tondo con tutti quei gesti, & uolgimenti della persona. Ma auertite, che se foste piu picciolo del nimico; haureste gran disuantaggio agiandoui a questa guisa. Vedete uoi come io faccio tutto questo schermo intero ageuolmente? CON. Lo ueggio, ma non lo farò già si tosto io. ROD. Lo farete facilmente piu tosto, che non ui credete, hauendo uoi nell'armi giuditio, & dispostezza, si come anco fece l'Eccellentisimo Signor Duca Ottauio Farnese: il quale udendolo, & uedendolo da me, s'imaginaua d'hauer ad affaticarsi molto, innanzi che l'imparasse bene, & poi in pochisimo tempo ne diuenne mastro piu perfetto di me. CON. Io lo credo, per che egli è d'ingegno sottilisimo, & acutisimo, & atto ad ogni opra di giuditio, si come a lui, & a tutta la sua Illustriss. Casa è stata fauoreuole oltra modo la natura in ogni impresa, oue si conuenga agilità di uita, & forza di mente. ROD. Se uiuiamo Conte, noi uedremo questo Signore principalisimo tra tutti i Cauallieri, & Signori, sendo egli dotato di ualore, di uirtù, & di sapere. Ma tornando al proposito nostro, dicoui che questo è lo schermo mio, composto della piu perfetta offesa, & della piu perfetta guardia che siano; cioè di guardia alta, offensiua, perfetta, & di punta sopramano, offensiua, perfettisima. Ci hauete poi anchora il roueścio tondo, colpo difensiuo, & buono, & la guardia difensiua larga. CON. Non è un tempo adunque come diceste uoi. ROD. Anzi come lo schermo è uno, cosi il tempo che l'accompagna è uno: & come lo scher

Lodi dell'Eccellentiss. Duca Ottauio Farnese.

Lodi dell'Illustriss. Casa Farnese.

Di che sia intieramẽte cõposto tutto questo schermo.

Se bene pare che questo schermo nõ sia fatto in un tempo,

mo

mo ha due colpi ſucceſsiuamente fatti ſenza interpor-
ui guardia, cioè il roueſcio tondo, & la punta ſoprama
no, & ha due guardie; coſi queſto ſuo tempo a uicenda
è compoſto di due tempi, ſucceſsiuamente uſciti, &
due quieti. BOC. Dice beniſsimo Rodomonte, ec-
cetto che anco la quiete ſi miſura co'l tempo, & pare
che uoi diſtinguiate il tempo dalla quiete. ROD. Se-
condo il noſtro parlare intendo io, per tempo il moto,
non il numero del moto, come intendete uoi. CON.
Attendete un poco a me di gratia Rodomonte; Se mi
ueniſte uoi contra per uolermi offendere, che debbo
far io? ROD. Venitemi cõtra ſempre ſotto guardia,
alta, offenſiua, perfetta; ma non però con animo d'of-
fendermi di ſubito: perche ſe foſsimo ambi eguali d'al
tezza di perſona ambi ci offendereſsimo, uſando la ſteſ
ſa offeſa in un medeſimo tempo, & s'io foſsi piu di uoi
alto, potrebbe eſſere facilmẽte, che la punta mia u'of-
fendeſſe, rimanendo io ſenza alcuna offeſa, o almeno
con minor aſſai. CON. Dunque uolete ſempre ch'io
uſi queſta guardia? ROD. Signor ſi, perche è la piu
perfetta, & miglior dell'altre, per offendere, & inſie-
me accommodata per difenderui in ogni periglioſo ca
ſo. Ecco s'io foſsi agiato in guardia alta, offenſiua, im-
perfetta per uolerui offendere la teſta con un mandrit-
to d'alto a baſſo, che ſchermo ritrouareſte, Conte, a
quel fendente? CON. Mi raſſettarei in guardia ſtret-
ta, difenſiua, formata dalla meza punta ſopramano
co'l pie deſtro auanti: & quando il uoſtro mandritto di
ſcendeſſe, ſolleuerei la ſpada andãdo contra la uoſtra,
come s'io uoleſsi formare un'altro mandritto, ma in
modo che la punta della ſpada mia non diſcendeſſe,
anzi che foſſe piu alta del pomo, tenẽdo il braccio ben
diſteſo. A queſto modo ſi aggiugnerebbono le ſpade

nondimeno per la preſtezza del difendere, & offendere è in un tẽpo ſolo.

Che coſa ſi debba fare in queſto ſchermo, ſe il nimico ueniſſe adoffendere.

Sempre ſi deue uſar la guardia alta, offenſiua perfetta, atta a difenderſi in ogni caſo.

Per difendere la teſta da un mandritto, diſcendente.

insieme dritto filo, con dritto filo, a guisa di Croce.

ROD. Questo è lo schermo commune, che insegnano i Maestri tutti, & la maggior parte de' combattenti l'usano: ma questo non è il buono schermo per difendervi la testa: perche uoi non potete già negare, Conte (secondo la ragione) che i colpi, che discendono d'alto a basso non siano superiori a i contrari ascendenti: ond'io potrei co'l colpo mio discendente caricar tanto la spada uostra, che potreste restare offeso. Et auenga che ui difendeste, come ui cauereste quella macchia del mio hauerui uoluto offendere? CON. Voltarei la punta della spada uerso le mie sinistre parti per di sopra della uostra, & quindi u'offenderei la testa d'un rouescio. ROD. Mentre il uostro roueścio caminerà, la spada mia che stà per discēdere, calerà tosto, & offenderauui la testa a questo modo. CON. Farei dunque discendere la punta della spada uerso le mie parti destre, in modo che la nostra douesse pigliare strada a discendere uerso le mie parti dritte sino a terra: perche tale sarebbe il suo uiaggio: doue discendendo, o non discendendo la spada uostra, la inuierei uerso le mie parti stanche senza mouer il pugno della spada, & di poi discenderei d'alto a basso con un roueścio alla testa uerso le uostre parti destre, & farei cosi. RO. Et io in quel tempo medesimo uolterei il dritto filo uerso la spada uostra caricandola, & restarei difeso, & piu ui potrei offender d'un roueścio su'l uostro braccio destro così. CON. Dunque io incrocerei come feci prima le spade, cioè fil dritto con fil dritto, & alquanto discostando la mia dalla uostra, discenderei con un mandritto alle gambe uerso le uostre parti sinistre a questa foggia. ROD. Ma fra tanto non potrebbe la spada mia finir di calare, & offenderui pur nelle parti superiori, in quel

Difendendosi dal mādritto discendente co'l mā dritto ascendēte, nō si puo offendere in alcun modo il nimico senza grā pericolo.

in quel tempo che discendete alle gambe? uedete uoi? CON. In fatti questo è uero. ROD. Ritornate in agio di guardia stretta difensiua. CON. Eccomi. ROD. Io hora assettato in guardia alta, offensiua, imperfetta, come mi uedete, s'altro riparo non farete di questo primo uostro, potrei finger di uolerui offendere d'un mandritto su la testa discendente, & difenden doui uoi con quell'altro uostro mandritto; potrò io all'hora, nel discendere d'alto a basso, far che la spada mia non tocchi la uostra (a questo modo) & offenderui il braccio destro uicino alla mano, & poi ritrarmi: onde uoi restareste co'l braccio destro ferito. Potrei anchora andar a ritrouare la uostra destra gamba in cambio del braccio, & poi ritrarmi: potrei far finta di uolerui offendere la testa d'un mandritto discendente uerso le uostre parti sinistre, & fare un roueścio poi, che u'offendesse la testa dalle parti destre, facendo solo una meza uolta co'l nodo della mano: potrei finger anchora di uolerui offendere d'alto a basso con un mãdritto, & uoltar subito la punta della spada innanzi, a guisa di guardia alta, offensiua, perfetta; & di qui discender d'alto a basso, & cacciarui quella punta sopramano in mezo il petto, e tosto ritirarmi poi. Vedete (Conte) quante finte farei, solo per esser uoi rassettato in guardia, stretta, difensiua, contra la guardia mia alta offensiua, imperfetta? & per difenderui dal mio mã dritto discendente co'l uostro mezo mandritto contrario? non è dunque questo il buon parato. CON. Che debb'io far adunque? ROD. Conuiene, (meni il nimico qual si uoglia colpo) che (stando pur in quella guardia stretta, difensiua co'l pie destro auanti) uoltiate la punta della spada uerso il uostro stanco lato per trauerso, di sorte che la punta guardi uerso il medesi-

Varie finte contra chi si uolesse difendere dal mãdritto discendente co'l mãdritto ascendẽte.

Miglior difesa a tutti i colpi del nimico è ribattereco il mezo roueścio tondo & in un tempo offendere cacciando la punta sopramano.

mo lato, & il pomo uerſo il deſtro: come ſe uoleſte cac ciar mano alla ſpada, & di qui unendo tutte le forze del corpo inſieme, fate quel medeſimo roueſcio tondo con quei medeſimi uolgimenti di mano, & di piedi che ui ho detto, & in quel medeſimo modo: ma auertite che in queſto menar di roueſcio, ſi ſcontreranno le ſpade dritto filo con drito filo, ma il forte della uoſtra ſpada haurà incontrato il debole della mia, doue la mia potrebbeſi facilmente rompere per lo diſuantaggio di tale ſcontro, & anco perche diſcende di taglio: Et uoi ſarete anchora piu ſicuro, eſſendoui riparato co'l forte della ſpada uoſtra. CON. Come debbo uendicarmi della ingiuria? ROD. Mentre che il mandritto mio ribattuto dal uoſtro roueſcio tondo, andrà uerſo le uoſtre deſtre parti; ſolleuate alquanto la mano della ſpada ad alto, & uoltate il dritto filo uerſo il cielo, & fate che la punta della ſpada declini alquanto, & moueteui co l pie deſtro innanzi uerſo me con gran paſſo, & poi ſubito fate che il braccio ſtanco diſcenda, & la ſpalla diritta ſpinga il braccio dritto innanzi, declinando uerſo me d'alto a baſſo, con quella punta ſopramano offenſiua, accompagnandola con tutti i modi detti: & s'io non ui dò riſpoſta di colpo alcuno; non ui fermate iui, ma ſolleuate la ſpada, & andando con eſſa dauanti al ginocchio deſtro un palmo; ui fermarete in guardia ſtretta difen ſiua, perfetta: queſta è la perfetta offeſa, che far douete dopo la ingiuria da me riceuuta, & dopo la difeſa uoſtra. Ma s'io d'altro colpo tornaſsi per offenderui: Et uoi co'l medeſimo roueſcio tondo ſempre potrete ributtare la ſpada mia uerſo le uoſtre parti deſtre, & ritornar ad offendermi nel petto con la medeſima punta ſopramano, offenſiua, perfetta: & coſi dopo che

Quãdo ſi poſſa rõpere la ſpada al nimico.

po che ui sarete difeso; potrete sempre tornare ad offendermi nel petto con la punta sopramano perfetta: però che è il piu perfetto, & sicuro colpo che si truoui, & per ridirueloe breuissimamente; questo si domanda colpo Magno, perche bisogna far congiungimento, & unione di tutte le forze del corpo, dello ingegno, de' sentimenti & dell'arte: Et accompagnando detto colpo, mostrarsi dotato di sapere, di cuore, & di temperanza. Vedete ui priego come faccio io. CON. Lo ueggio, & con gran mio contento. BOC. Hauete fatto quel medesimo schermo che gl'insegnaste poco innanzi, hauendolo di nuouo detto a parte a parte. RO. Et uoi Filosofi non fate nella fine di una facultà l'epilogo, continente in brieue la sustanza dell'opera tutta? Et cosi io per mostrarli quanto sia buono, & perfetto questo mio schermo per offendere, & per difendere; gli ho mostrato in questo caso particolare di quãta forza egli sia: alla giornata poi gli mostrerò di quanta importanza sia in tutti i modi, che si possono fare, & di offesa, & di difesa: ma per hora sono homai stanco, & già son uicine le due hore che habbiamo le spade in mano, non uorrei, che'l Conte Vgo m'aspettasse troppo, che habbiamo a caualcare insieme per ispasso. O' uoi non dite niente Conte? CON. Son pieno di marauiglia, uedendo come questo uostro schermo sia perfettissimo, & fondamẽto di tutto l'essercitio della spada; ma come l'hauete ridotto tutto ad una offesa perfetta, & ad una perfetta guardia? BO. Si come Aristotele nostro riduce i dieci Predicamẽti tutti sotto due capi, sostãze, & accidẽte, o vogliam dir meglio sotto atto, & sotto potẽza, si che ogni cosa sarà od atto, o potenza; similmẽte l'inuitto Rodomõte sotto questi due capi, riduce benissimo tutta l'arte uostra, cioè sotto l'offesa, che è

La punta sopramano si dimãda colpo Magno.

Si può questo schermo ridurre ad una offesa, & ad una guardia perfetta.

atto

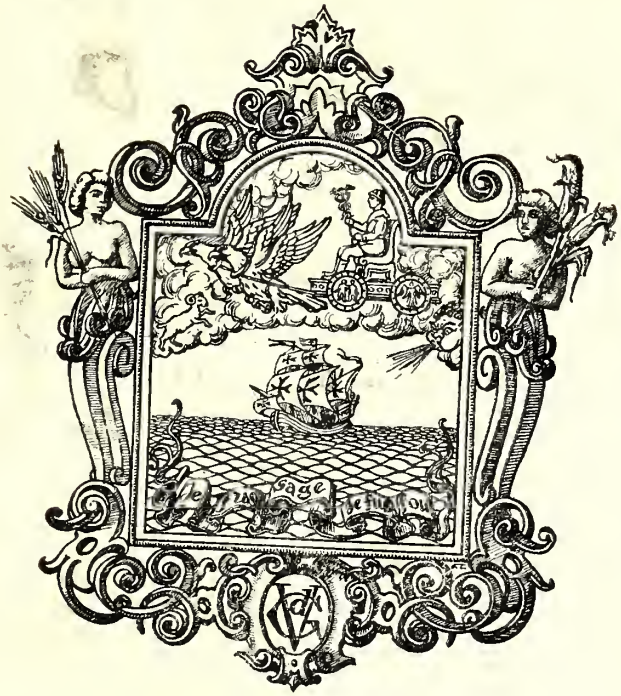
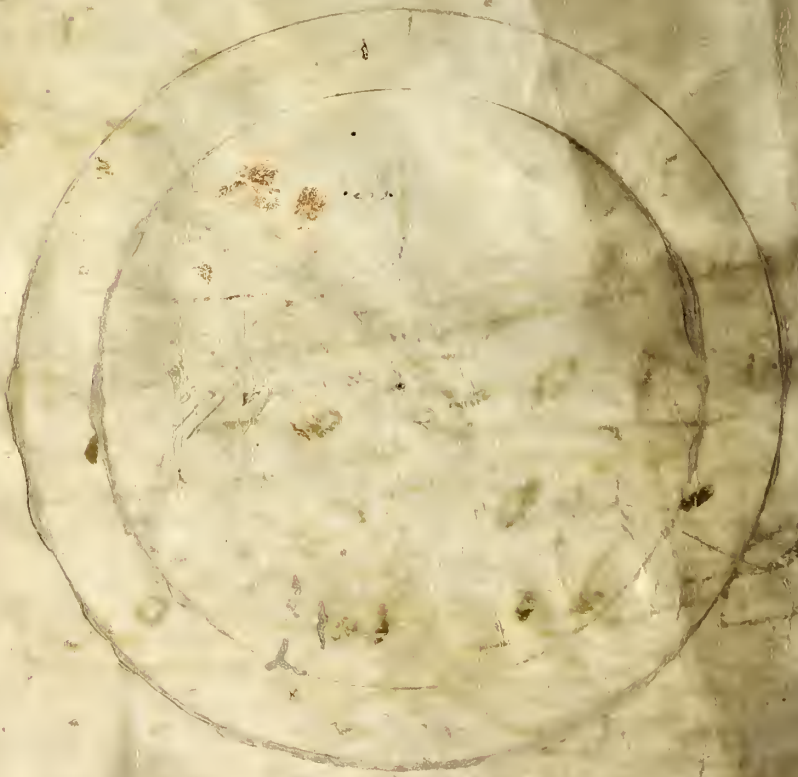
atto, & sotto la difesa, o guardia, che è potenza: Et togliendo il piu perfetto atto, & la piu perfetta potenza, ha in quelli rinchiuso ogni altro inferior atto, & ogni altra inferior potenza. CON. M'haurebbe hoggi Rodomonte ferito mille uolte con quella punta, pur che hauesse egli uoluto, ne gli haurei potuto far riparo alcuno, & pur ho imparato qualche cosa da molti ualent'huomini, & Maestri, & sonomi anco essercitato tal uolta. BOC. Forse che se foste alle mani da douero, Rodomonte haurebbe il peggio, se la sorte uolesse. Ho ueduto io ualentissimi huomini, & essercitati far molte uolte peggio di altri, non essercitati nelle battaglie: anzi par che la sorte uoglia che pur quelli facciano peggio de gli altri. Come ui potrei chiarire per molti essempi antichi & moderni. CON. Questo non credo io. ROD. Dice il uero il Dottore, mi penso che questo auuenga per l'una delle due cause; l'una è che l'huomo dotto in quest'arte, manca di cuore, o di temperamento nella colera: l'altra è, che spesse uolte l'huomo per troppo cuore, & arte, che si sente hauere si appiglia al torto, onde poi resta superato, & uinto. Potrebbesi forse anco dire, che la fortuna sia di questo cagione: la quale come nimica della uirtù, non può sopportare, che un uirtuoso s'inalzi cõ altro aiuto che co'l suo, temendo che la gente non abandoni lei per ricorrere alla uirtù. Non uedete uoi (Conte) che se i uirtuosi s'alzassero, si crederebbe che fossero inalzati per la loro uirtù, & non per beneficio di essa fortuna, tal che ogni huomo si darebbe alle uirtù, abandonando affatto la fortuna. Et perciò si uede che essa il piu delle uolte aiuta gl'ignoranti. BOC. Questa è bellissima ragione. Starò dunque senza imparare questa uostra uirtù d'arme, ponendomi nelle mani della fortuna

Perche spesso chi piu sa del lo schermo fa peggio nel questionare.

La sorte il piu del le uolte aiuta gli ignorãti.

na,che mi aiuterà nelle occaſioni. CON. Et chi ſa che la fortuna ui foſſe per ſoccorrere? della quale non è chi poſſa punto prometterſi ? onde ſendo ciò incerto; biſognerà,che uoi temendo, procuriate di ſoccorrerui con la uirtù & con l'arte. ROD. Già è hora che andiamo, perche il Conte Vgo ci aſpetta : domani faremo poi un'altro pezzo d'eſſercitio, Cõte,& diremo ſopra queſto ſchermo, quanto non habbiamo potuto dire hoggi. CON. Hauete ragione: andiamo pure. BOC. Et io tornerò a riuederui dimani. ROD. Et noi u'aſpetteremo con deſiderio.

Ben che la ſorte ſia nimica a'uirtuoſi; non ſi deue però reſtare d'imparare.

IL FINE.

Si come il Sol co' chiari raggi infonde
Ne le coſe create vita, & lume,
Et per celeſte natural coſtume
Purga ciò che ſi vede, & ſi naſconde;
Così le voſtre alme virtù feconde
O d'ogni Rè, ſplendore, eſſempio, & nume;
Spargete à sì gran vena, & largo fiume,
Che tutt'altre ſien ſempre à lor ſeconde.
Perciò chi brama di ſaper, ſe à vn cenno
Regger ſi poſſa tutto l'uniuerſo,
Ad ogni gente honor dando, & ſalute;
Voſtri reali effetti, & l'alto ſenno
Miri, che in voi d'ogni gloria coſperſo
S'auuiua ogni valor, fama, & virtute.